

# proposta di legge n. 373

a iniziativa della Giunta regionale

*presentata in data 13 novembre 2013*

---

ASSESTAMENTO DEL BILANCIO 2013

---

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA****SOMMARIO**

<b>1. INTRODUZIONE .....</b>	<b>3</b>
<b>2. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E FINANZIARIA NEL 2012.....</b>	<b>11</b>
2.1 LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE ED ITALIANA .....	11
2.2 LA SITUAZIONE ECONOMICA NELLE MARCHE AL PRIMO SEMESTRE 2012 .....	14
2.2.1 <i>Il manifatturiero regionale nei primi sei mesi del 2013</i> .....	14
2.2.2 <i>Le forze di lavoro: un aggiornamento al 2° trimestre 2013</i> .....	20
2.2.3 <i>L'occupazione</i> .....	21
2.2.4 <i>Le persone in cerca di occupazione e la popolazione inattiva</i> .....	23
2.2.5 <i>Le assunzioni e il saldo assunzioni-cessazioni nei primi sei mesi del 2013</i> .....	26
2.2.6 <i>Il ricorso alla cassa integrazione guadagni</i> .....	28
2.2.7 <i>Le liste di mobilità nelle Marche</i> .....	32
2.2.8 <i>La cassa integrazione guadagni in deroga</i> .....	34
<b>3. IL QUADRO DELLA FINANZA REGIONALE NEL 2013 .....</b>	<b>36</b>
3.1 LE MANOVRE DI FINANZA PUBBLICA.....	36
3.2 IL DECRETO PAGAMENTO DEBITI P.A.....	42
3.3 IL RINVIO DI UN ANNO NELL'APPLICAZIONE DEI NUOVI PRINCIPI CONTABILI DEL D.LGS. N. 118/2011.....	49
<b>4. LA MANOVRA DI ASSESTAMENTO.....</b>	<b>51</b>
4.1 IL QUADRO GENERALE .....	51
4.2 LE ENTRATE DEL BILANCIO ASSESTATO .....	54
4.2.1 <i>Le entrate tributarie</i> .....	55
4.3 <i>Le spese del bilancio assestato</i> .....	59
<b>5 PATTO DI STABILITÀ INTERNO.....</b>	<b>62</b>
<b>6. I RESIDUI PASSIVI PERENTI .....</b>	<b>66</b>
<b>7. IL DEBITO .....</b>	<b>67</b>
<b>8. APPENDICE - GLOSSARIO DEI RIFERIMENTI NORMATIVI .....</b>	<b>68</b>

## 1. Introduzione

Dal punto di vista contabile, l'assestamento del bilancio di previsione 2013, disciplinato dall'art. 28 della legge regionale n. 31/2001, aggiorna innanzitutto, sulla base delle risultanze definitive dell'esercizio concluso al 31/12/2012, i residui attivi e passivi, la giacenza di cassa e il saldo finanziario, inizialmente solo presunti.

Come già avvenuto negli anni scorsi, la approvazione da parte della Giunta regionale e la successiva trasmissione al Consiglio-Assemblea Legislativa sono state fatte slittare, per scelta, al periodo post feriale, al duplice scopo di acquisire elementi conoscitivi certi sulle misure governative di finanza pubblica e di collegare più direttamente le scelte dell'assestamento con la predisposizione del bilancio di previsione 2014.

L'assestamento del bilancio 2013 si caratterizza per la profonda rimodulazione degli stanziamenti regionali dovuta ad una serie di cause aventi differente origine, che hanno complessivamente determinato variazioni riduttive e integrative rispetto agli stanziamenti regionali autorizzati nel Bilancio di previsione.

Dal punto di vista esogeno, la normativa statale pone vincoli sempre più stringenti alla finanza regionale: da un lato la normativa sul Patto di stabilità e dall'altro l'obbligatorietà dei pagamenti dei debiti pregressi da parte della pubblica amministrazione (ai sensi del Decreto Legge n. 35 del 08/04/2013, convertito con modificazioni in Legge n. 64 del 06/06/2013, di seguito definito **Decreto Pagamento Debiti P.A.**).

Quanto al patto di stabilità, l'esistenza di precisi limiti di spesa impegnabile ha reso di fatto inutilizzabili significative quote di stanziamento già autorizzate in sede di bilancio di previsione, che sono state quindi ridotte, avendo riguardo alla effettiva impegnabilità degli stanziamenti stessi.

Per quanto riguarda invece la normativa relativa al pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione, dovendo procedere allo "smaltimento" dei debiti certi liquidi ed esigibili certificati al 31/12/2012 diversi da quelli sanitari e finanziari, si è proceduto all'integrazione dei fondi da utilizzare per il pagamento dei residui perenti.

Dal punto di vista endogeno, altri fenomeni finanziari contestuali hanno determinato la riduzione degli stanziamenti di spesa regionale: fra questi vanno evidenziati l'andamento negativo dei gettiti dei tributi regionali (compensato solo in parte dell'aumento del recupero dell'evasione) e l'assegnazione

di fondi statali per il finanziamento di interventi in campo sociale (non previsti né prevedibili a bilancio iniziale) che hanno consentito di “liberare” la quota integrativa di risorse regionali che erano state stanziata al fine di fronteggiare l’azzeramento dei fondi statali per il sociale negli ultimi anni.

Sulla base di tale processo, per la prima volta la Regione Marche presenta un assestamento di bilancio in negativo. Il taglio ha interessato solo le cosiddette spese programmabili, corrispondenti agli stanziamenti regionali non vincolati alla copertura di oneri contrattuali, amministrativi o contabili già assunti. Complessivamente la spesa finanziata con risorse regionali è stata ridotta di 5,4 milioni di euro, come saldo tra tagli e slittamenti e riprogrammazioni per complessivi 42,1 milioni di euro e aumenti e rifinanziamenti per 36,7 milioni.

Dal punto di vista contabile, tale operazione deve essere valutata in stretta connessione con altri due parametri tecnici fondamentali per la lettura del significato complessivo dell’assestamento di bilancio 2013 e più in generale della strategia finanziaria della Regione.

Il primo è costituito dalla riduzione del debito autorizzato, per un importo di 5 milioni di euro, rispetto a quanto stabilito in sede di bilancio di previsione 2013. Tale considerevole riduzione rafforza la tendenza alla contrazione dei mutui autorizzati già avviata negli scorsi anni, come evidenziato in dettaglio al paragrafo 7, in coerenza con la graduale e sostenibile riduzione dello stock di debito regionale.

Il secondo è la riduzione dei debiti pregressi resa possibile dall’incremento delle disponibilità finanziarie stanziata per lo smaltimento dei residui perenti passivi, adempimento obbligatorio ai fini del già citato **Decreto Pagamento Debiti P.A.** (come si evince nel Paragrafo 3.2 che segue) e che comunque consente un sostanziale miglioramento della situazione patrimoniale dell’Ente.

Queste scelte di natura strategica assunte dalla Regione in sede di Assestamento di bilancio 2013 si inseriscono in un contesto di risposta alla crisi che sta continuando a incidere sul nostro territorio con pesanti ripercussioni a livello economico e sociale (come evidenziato nel paragrafo 2.2): la motivazione dell’assestamento in negativo risiede fondamentalmente nella constatazione oggettiva di come, in cinque anni, siano venuti a mancare mille milioni di euro al bilancio regionale. Una cifra enorme, determinata innanzitutto dal lato delle entrate, per il perdurare ed anzi l’acuirsi dei tagli nei trasferimenti di risorse dal livello centrale, nonché per la contrazione delle entrate tributarie connesse al reddito, in conseguenza della crisi.

Tuttavia la Giunta Regionale sta mantenendo fede alle scelte di fondo già adottate a partire da qualche anno, improntate alla resistenza di fronte ai colpi della crisi e alla predisposizione delle energie per cogliere al meglio la ripresa quando essa si avvierà.

Siamo tuttavia di fronte ad una Legge di Stabilità nazionale per il 2014 che inizia il suo iter parlamentare nel mese di novembre, creando gravi problemi a cascata in tutte le fasi della programmazione finanziaria che tutta l'amministrazione pubblica e le stesse imprese private devono impostare, nella considerazione ineludibile di un quadro di contesto generale, peraltro ispirato a criteri e parametri fissati anche in sede comunitaria.

Sempre nel disegno di Legge di Stabilità, a meno di aggiornamenti in fase di approvazione parlamentare, sono previsti ulteriori pesanti tagli nel 2014, sia sul versante del Patto di stabilità, per il quale in relazione alle Marche può essere stimato un impatto di circa 21 milioni di euro, che su quello delle riduzioni delle risorse, con una ulteriore sforbiciata quantificata per le Marche in circa 17 milioni. Di fronte a tali cifre, occorre mantenere la consapevolezza che si tratta di ulteriori decurtazioni rispetto ai tagli maturati negli scorsi anni, che stanno anzi agendo in modo crescente sugli equilibri del bilancio regionale.

Di fronte a tale contesto, la strategia – consapevole e responsabile – della Regione è stata quella di economizzare, di qualificare la spesa, di valorizzare i risparmi. Sono state ulteriormente ridotte le spese di funzionamento ed attuate tutta una serie di provvedimenti sulla gestione dell'attività amministrativa regionale, nel contesto di una nuova visione organizzativa che anche la Corte dei conti ha recentemente evidenziato in forma ufficiale. Infatti a metà ottobre la Corte dei conti per le Marche ha pronunciato il giudizio positivo nella procedura di parificazione del rendiconto 2012 della Regione Marche. Nella procedura di parificazione, introdotta dalla Legge n. 213 del 7/12/2012, il Governo dell'ente regionale dà conto alla Corte dell'attività realizzata durante l'anno e, attraverso la pronuncia di questa sul rendiconto di bilancio, alla Assemblea legislativa regionale.

A livello del contesto economico e sociale nazionale nel 2013, come sintetizzato nel paragrafo 2.1, successivamente alla approvazione del bilancio di previsione regionale, si è avuta una situazione di convulsa vita politica, con le elezioni in primavera e ricorrenti timori sul sostegno al Governo nazionale. Sono proseguiti i tagli di spesa nazionale, in una accezione di *spending review* che sta continuando a incidere sui bilanci degli organismi di base dello stato ordinamento, tipicamente gli Enti locali. La contrazione dell'economia, se pure si diffondono elementi anticipatori di una ripresa

già verso la fine dell'anno con la speranza di una maggiore visibilità a partire dal 2014, non lascia ancora sperare sul versante della occupazione, alimentando anche problematiche di tipo sociale.

Per grandi settori di intervento vengono di seguito specificati i finanziamenti definitivi quantificati con l'assestamento del bilancio 2013.

Nell'assestamento 2013 i due settori che hanno le variazioni più significative in termini di struttura di finanziamento sono il settore trasporti ed il settore dei servizi sociali.

Per il **settore trasporti** rispetto all'impostazione contabile del bilancio di previsione sono stati modificati profondamente i canali di finanziamento. Con la Legge n. 228 del 24/12/2012 (di seguito definita **Legge di Stabilità 2013**) all'art. 1, comma 301, è stato istituito, a decorrere dal 2013, il Fondo Unico Nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del Trasporto Pubblico Locale, anche ferroviario, nelle Regioni a Statuto ordinario fondo. Tale fondo sostituisce, a partire dal 2013, tutte le voci in precedenza finalizzate al cofinanziamento del settore del trasporto. Alla composizione del Fondo infatti concorrono le risorse derivanti dalla compartecipazione all'accisa sul gasolio per autotrazione e quella sulla benzina, le risorse introdotte con la Legge Finanziaria per l'anno 2008 (quali quelle per il rinnovo del CCNL degli autoferrotranvieri), nonché le risorse per la gestione dei servizi ferroviari di interesse regionale.

La dotazione finanziaria del fondo, pari per l'anno 2013 ad 4.929 milioni di euro viene ripartita tra le regioni con criteri e modalità definite dal DPCM 11 marzo 2013. Tale ripartizione assegna alle Marche complessivamente la quota di 107 milioni di euro, pari al 2,18% del totale. L'istituzione del fondo nazionale ha messo in evidenza le criticità nelle modalità di assegnazione delle risorse tra le regioni (sulla base della sola spesa storica), che penalizzano fortemente la nostra regione.

Più in generale, come è noto, il settore della mobilità costituisce la quota più consistente degli stanziamenti del bilancio regionale dopo la sanità. Il Decreto Legge n. 78 del 31/05/2010 ha pesantemente diminuito, in modo strutturale e crescente, le risorse statali trasferite alle Regioni per finanziare la mobilità: da allora la Regione ha tentato di compensare almeno parzialmente i divari, cercando di garantire comunque la continuità dei servizi con operazioni di carattere straordinario nell'ambito della manovra annuale di bilancio.

In parallelo, la Regione ha proseguito nell'opera di razionalizzazione e di efficientamento del sistema complessivo della mobilità e del trasporto pubblico locale. Lo scorso 22 ottobre è stato approvato dall'Assemblea legislativa delle Marche il "Programma triennale del trasporto pubblico regionale", che razionalizza i servizi di trasporto pubblico locale su gomma e ferro, anche in funzione

dell'indizione delle gare per l'affidamento dei servizi stessi. I criteri di base del piano sono l'efficientamento e la razionalizzazione, per raggiungere economie di scala e massimizzare la domanda dell'utenza, riducendo i costi.

In sede di assestamento di bilancio sono attribuite risorse pari a 1,9 milioni di euro finalizzate alle agevolazioni tariffarie sui nuovi corrispettivi unitari per i servizi urbani ed extraurbani.

Quanto al **settore sociale**, al fine di dare stabilità al modello marchigiano di *welfare state*, delineato nell'ultimo decennio con l'applicazione di due Piani sociali regionali, il bilancio di previsione iniziale 2013 ha confermato un livello di finanziamento regionale comprensivo di una quota destinata ad attenuare la drastica riduzione dei finanziamenti statali che a partire dal 2008 ha falciato il "Fondo unico per le politiche sociali", il "Fondo famiglia", il "Fondo adolescenza", il "Fondo politiche giovanili", il "Fondo pari opportunità" e il "Fondo per le non autosufficienze"). Dei complessivi 45,9 milioni di euro di fondi regionali destinati al settore, circa 10 sono stati stanziati a parziale compensazione del definanziamento statale.

Nella seconda metà del 2013 il Fondo unico per la Non Autosufficienza (FNNA) e il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) per il 2013, azzerati dal precedente governo nazionale, sono stati ripristinati dall'attuale governo. Di fronte all'azzeramento, erano stati previsti fondi integrativi nel bilancio regionale. A seguito della recente definizione a livello nazionale, è stato possibile recuperare la quota integrativa regionale: alle Marche sono stati accreditati 7,9475 milioni di euro per il FNNA e 7,95 milioni di euro per il FNPS.

Va peraltro precisato che il FNNA ha comunque un vincolo di destinazione tra la non autosufficienza (70%) e la disabilità (30%), per cui è stato comunque necessario utilizzare parte del Fondo regionale non autosufficienza per integrare il fondo ai valori del precedente anno, in quanto a livello territoriale tale fondo si traduce in assegni di sostegno ad un numero individuato di famiglie che assistono in casa un proprio congiunto anziano e non autosufficiente. Inoltre il FNPS non è più un fondo indistinto, come negli anni precedenti, essendo vincolato per alcune specifiche aree del sociale: a tale scopo si è ritenuto idoneo utilizzarlo per la disabilità (LR 18/96) in sostituzione di parte del budget regionale dedicato.

Inoltre, con riferimento alla Legge Regionale n. 9 del 13/05/2003 sono state introdotte modifiche alle modalità di concessione dei contributi destinati in particolare ai nidi d'infanzia, al fine di consentire una gestione più puntuale e funzionale. In particolare il meccanismo di acconto e saldo finora seguito è stato sostituito dall'erogazione a seguito di rendicontazione dei servizi forniti nell'intero anno

precedente da parte dei comuni. Contabilmente ciò comporta uno slittamento tecnico di 5 milioni di euro dal 2013 al 2014 che non pregiudica il livello di servizi erogabili nel settore.

Tra le altre poste più significative in aumento:

- 860 mila euro per il finanziamento dei danneggiati dalle trasfusioni (stante il blocco delle risorse statali);
- 1 milione di euro per il finanziamento aggiuntivo agli ERSU;
- 2,2 milioni di euro per la copertura delle sentenze delle ex aziende sanitarie (gestione liquidatoria).

L'assestamento prevede, altresì, lo stanziamento di 12 milioni di euro per il recupero da parte dello Stato del maggior gettito della tassa automobilistica regionale. Infatti, la Legge n. 296 del 27/12/2006 dello Stato aveva previsto la regolarizzazione delle minori entrate nette per le regioni derivanti dall'introduzione delle esenzioni dalle tasse automobilistiche per l'acquisto di veicoli meno inquinanti, con il maggior gettito riservato allo Stato, conseguente all'innalzamento della tassa automobilistica sui veicoli maggiormente inquinanti. In attuazione di dette disposizioni normative, il MEF ha predisposto degli schemi di decreto per gli anni pendenti 2008, 2009 e 2010, volti alla regolarizzazione finanziaria tra maggiori e minori entrate delle Regioni.

La restituzione di tali risorse, ancorché per lo Stato si espliciti contabilmente nel conguaglio sulla compartecipazione Iva (quota non sanità), per le Regioni si traduce con la contabilizzazione di un'uscita a favore dell'Erario.

Al riguardo la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nel sancire l'intesa sugli schemi di decreto sopra citati, ha osservato che qualora si rilevassero eventuali errori nei dati, le risorse andrebbero recuperate nel decreto relativo alle successive annualità, che il recupero delle risorse possa avvenire in più esercizi finanziari anziché in un'unica soluzione, che tale restituzione delle risorse sia esclusa dal Patto di stabilità e che il 2011 sia l'ultimo anno oggetto di restituzione delle somme in quanto tassa automobilistica è divenuta tributo proprio regionale ai sensi del Decreto Legislativo n. 68 del 06/05/2011. Per le Marche le suddette somme nette spettanti all'erario ammontano complessivamente a circa 22 milioni di euro, a fronte dei 9 milioni di euro previsti in bilancio di previsione iniziale. Pertanto è stato necessario integrare di 12 milioni di euro lo stanziamento.



Sul versante del **Patto di stabilità**, la Regione cerca di portare un proprio contributo alla situazione a volte drammatica delle Amministrazioni provinciali e comunali. In sede di assestamento di bilancio vengono messi a disposizione ulteriori 30 milioni di euro per il Patto di stabilità regionale verticale per il 2013: tali risorse vanno ad aggiungersi ai 37,5 milioni già assegnati nei primi mesi dell'anno corrente con il Patto verticale 'incentivato'. La cessione da parte della Regione di propri spazi finanziari, per il terzo anno consecutivo e nonostante i pesantissimi tagli governativi sul Patto di Stabilità Interno, consentirà a Province e Comuni di pagare le imprese senza violare gli obiettivi del Patto di Stabilità.

A fronte di una riduzione di ben 164 milioni di euro dell'obiettivo di competenza finanziaria regionale rispetto al 2012 e dell'annunciata ulteriore riduzione di 21 milioni prevista nel disegno di Legge di Stabilità 2014, la Regione continua a sostenere il sistema delle Autonomie locali, come già fatto negli scorsi anni. A tali risorse vanno aggiunte quelle di cui la Regione si è fatta carico per favorire lo sblocco dei pagamenti dei fornitori della Pubblica Amministrazione. Si tratta di risorse che danno respiro al sistema produttivo e hanno ricadute positive per la comunità regionale.

E' inoltre importante mantenere sullo sfondo di questo assestamento di bilancio 2013 la **prospettiva comunitaria**: la Regione è impegnata nella fase conclusiva del periodo di programmazione 2007-2013 con il picco dei pagamenti a valere sui fondi strutturali, rispetto ai quali i livelli finanziari e di conseguimento dei risultati delle Marche sono elevati. La Regione è al contempo concentrata sulla fase ascendente del successivo periodo di programmazione, sull'arco temporale 2014-2020, rispetto al quale è al momento ipotizzabile un sostanziale mantenimento dei valori (almeno a livello nominale) che hanno contraddistinto i maggiori fondi comunitari nell'attuale periodo di programmazione. Sul versante del **Fondo di Sviluppo e Coesione** (FSC, ex FAS) sono stati registrati ulteriori tagli nelle dotazioni regionali pari a circa 21 milioni di euro, con un gravoso impatto sul bilancio 2013, sulla operatività degli uffici, sulle legittime aspettative da parte del territorio. In effetti numerosi interventi individuati nel Programma attuativo regionale (PAR) sostenevano investimenti proposti da Amministrazioni comunali, le quali – come detto – si trovano ora pesantemente limitate dalle regole del Patto di stabilità.

L'assestamento del bilancio 2013 vede confermate le linee delle **misure anticrisi e per lo sviluppo**, ossia il pacchetto organico di interventi, flessibili in coerenza all'evoluzione dello scenario complessivo, concordati anche con le organizzazioni sindacali per offrire elementi di resistenza di fronte ai colpi della crisi.

L'evoluzione dell'impatto della crisi e il monitoraggio degli interventi in atto consentono di ricalibrare in modo continuo le modalità e le forme di intervento più rispondenti ai bisogni dei destinatari (cittadini e imprese).

Si segnala in particolare l'individuazione di 1,4 milioni di euro per il cofinanziamento regionale al fondo stanziato dalla Commissione Europea a valere sul Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione (FEG) per finanziare misure attive per il mercato del lavoro a seguito degli esuberi nell'impresa Antonio Merloni S.p.A.

## 2. La congiuntura economica e finanziaria nel 2012

### 2.1 La situazione internazionale ed italiana

Secondo le più recenti analisi<sup>1</sup>, lo scenario macroeconomico **internazionale** mostra una ripresa graduale e differenziata fra le varie aree geografiche. L'espansione dell'attività economica globale prosegue, ma risente di una perdita di slancio nelle economie emergenti. Le previsioni di crescita sono state riviste al ribasso dagli organismi internazionali, anche se negli ultimi mesi sembra essersi arrestato il rallentamento dell'economia cinese.

Nel secondo trimestre dell'anno in corso, il commercio internazionale e la produzione mondiale hanno registrato un lieve rallentamento rispetto al ritmo di espansione del trimestre precedente. Secondo le principali organizzazioni internazionali, nel breve termine la lenta ripresa delle economie avanzate è imputabile al *deleveraging* che caratterizza ancora il sistema bancario e quello delle imprese, oltre al proseguimento del consolidamento fiscale. Le prospettive della domanda mondiale prefigurano un recupero più accentuato nel medio periodo. I principali rischi del quadro internazionale riguardano le tensioni geo-politiche in Medio Oriente con possibili ripercussioni sui prezzi delle materie prime, l'eventualità di un cambiamento di segno della politica monetaria con rialzi dei tassi di interesse e un rallentamento ulteriore della crescita dei paesi emergenti, nuove tensioni nei mercati finanziari e del credito.

Nell'**area dell'euro**, l'economia è tornata a crescere dopo sei trimestri di contrazione. Nel secondo trimestre del 2013 il PIL dell'area dell'euro è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, dopo essere diminuito dello 0,2% nel primo trimestre. La Banca Centrale Europea (BCE), nelle previsioni di settembre, ha stimato una contrazione del PIL dell'area dell'euro nel 2013 pari allo 0,4% ed una crescita dell'1,0% nel 2014, rivedendo rispettivamente al rialzo di 0,2% e al ribasso di 0,1% le previsioni pubblicate lo scorso giugno. Permangono, tuttavia, una debole domanda interna e un'elevata disoccupazione, cui si aggiungono i timori di una minore domanda proveniente dai paesi emergenti. Allo stesso tempo si constata come la restituzione da parte degli istituti di credito di una parte dei fondi ottenuti dalle operazioni di rifinanziamento a tre anni sia espressione di una graduale normalizzazione nel mercato finanziario. Tuttavia restano evidenti le rigidità nel mercato del credito. Oltre al calo dell'offerta di credito, il calo della domanda di fondi da parte di famiglie e imprese, largamente imputabile a prospettive incerte sul futuro, costituisce un elemento di preoccupazione. In

tale ambito, la recente approvazione da parte del Parlamento Europeo del sistema unico di vigilanza del settore bancario rappresenta un passo importante verso l'unione bancaria europea che dovrebbe entrare in vigore fra un anno.

La fase recessiva che ha interessato l'**economia italiana** ha raggiunto la sua maggiore intensità nella parte finale del 2012; in seguito si è verificata una riduzione del ritmo di caduta del PIL. Nel primo e secondo trimestre del 2013 il PIL si è contratto rispettivamente dello 0,6% e del 0,3% rispetto ai trimestri precedenti. Il contributo negativo della domanda interna alla crescita si è attenuato sia nella componente dei consumi privati sia in quella degli investimenti. L'evoluzione di questi ultimi è stata differenziata: confortante il comportamento degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, in leggero incremento a partire dal secondo trimestre; ancora in contrazione la componente relativa alle costruzioni. Nell'insieme del semestre si registra una sostanziale tenuta delle esportazioni in termini reali e un ulteriore calo delle importazioni.

Negli ultimi mesi, anche in virtù del miglioramento del ciclo economico europeo, sono emersi per l'economia italiana alcuni segnali qualitativi positivi. Il giudizio delle imprese sulle condizioni per investire è migliorato, tornando su valori prossimi a quelli precedenti la crisi dell'estate del 2011, sia nell'industria sia nei servizi. Il calo della produzione industriale è proseguito in luglio e, in misura minore, in agosto; nel trimestre estivo il ritmo di caduta del PIL dovrebbe essersi pressoché annullato. Si profila quindi la possibilità di un'inversione di tendenza dell'attività economica entro la fine dell'anno, cui la ripresa degli investimenti fornirebbe un contributo significativo. In effetti già da alcuni mesi i principali indicatori anticipatori forniscono segnali favorevoli. Le informazioni relative alle imprese manifatturiere rese disponibili nel mese di settembre indicano ulteriori aumenti sia del clima di fiducia sia dell'indice PMI. In particolare risultano positive le indicazioni relative agli ordini, anche quelli provenienti dall'estero.

L'attività economica sta finora beneficiando del buon andamento delle esportazioni. Un sostegno alla domanda interna, dalla quale dipende in larga parte il consolidarsi della ripresa, potrebbe essere fornito dal graduale rafforzamento nella fiducia di famiglie e imprese. Secondo le indagini ed i sondaggi effettuati, il pagamento dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione starebbe sostenendo la liquidità delle imprese: queste ultime dichiarano l'intenzione di destinare le somme a ridurre passività con fornitori e dipendenti, a diminuire l'indebitamento bancario e a finanziare nuovi

---

<sup>1</sup> Vengono qui sintetizzate letture critiche recenti ed autorevoli, quali quelle della *Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza* presentata dal Governo italiano il 20 settembre 2013, nonché del *Bollettino economico n. 74* della Banca d'Italia pubblicato ad ottobre 2013.

investimenti. Il pagamento dei debiti commerciali sembra essersi associato a un miglioramento delle prospettive delle imprese che li hanno ricevuti.

Nei primi sette mesi dell'anno in corso, pur in presenza dell'apprezzamento del cambio, si è consolidato il miglioramento del saldo del conto corrente, che ha registrato un surplus di 3,9 miliardi. Oltre al perdurante calo delle importazioni vi ha contribuito, nel secondo trimestre, anche la crescita delle esportazioni verso i mercati interni all'Unione europea nei quali l'Italia ha beneficiato della ripresa della domanda, mantenendo le quote di mercato.

La caduta dell'occupazione, intensa nel primo trimestre di quest'anno, si è attenuata nel secondo. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 12,0% nel secondo trimestre, aumentando in misura più contenuta rispetto a quelli precedenti. In settembre l'inflazione è scesa allo 0,9% sui dodici mesi, un livello molto basso nel confronto storico; le pressioni dal lato dei costi restano deboli. L'aumento dell'IVA entrato in vigore all'inizio di ottobre eserciterebbe una temporanea spinta al rialzo dell'indice dei prezzi al consumo pari, nell'ipotesi di traslazione totale, a meno di mezzo punto percentuale.

Le tensioni sull'offerta di prestiti restano un freno alla ripresa. La flessione dei finanziamenti alle imprese e alle famiglie è proseguita; qualche segnale di attenuazione delle difficoltà di accesso al credito è riportato dalle imprese, ma l'offerta di prestiti, che continua a risentire del peggioramento del rischio di credito dovuto al prolungarsi della recessione, è destinata a migliorare solo gradualmente.

## 2.2 La situazione economica nelle Marche al primo semestre 2012

In questo paragrafo viene fornito un sintetico quadro, aggiornato al primo semestre 2013, sia sulla situazione dell'economia marchigiana, che sull'andamento del mercato del lavoro regionale.

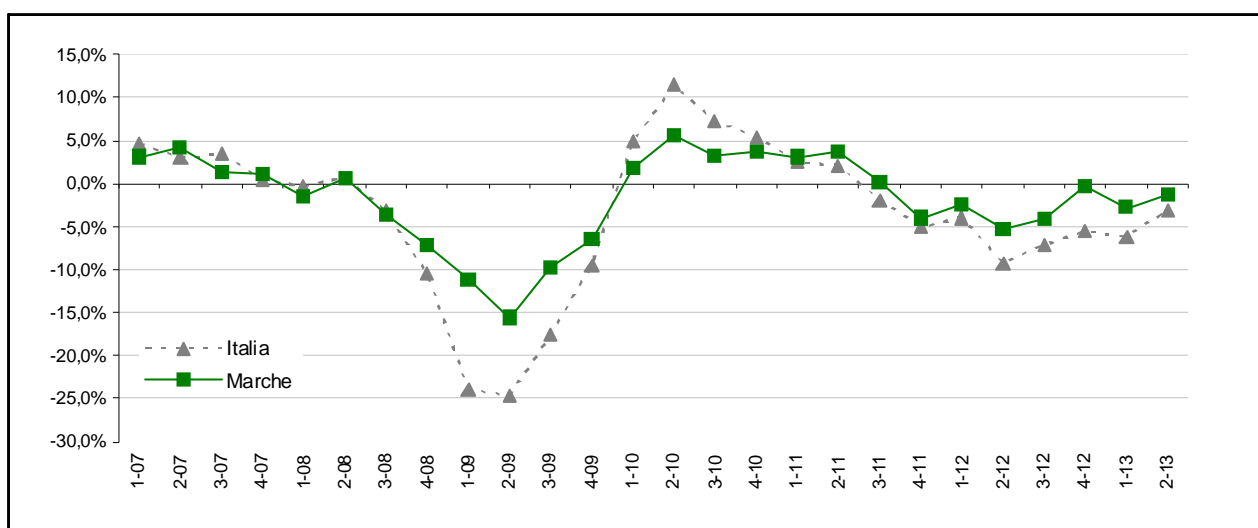
Il paragrafo è curato dall'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro ed è aggiornato al settembre 2013.

### 2.2.1 Il manifatturiero regionale nei primi sei mesi del 2013

L'industria manifatturiera delle Marche, nel corso del primo semestre dell'anno, mostra ancora forti difficoltà sia sul piano dell'attività produttiva che di quella commerciale.

**Indagine congiunturale Confindustria Marche: andamento tendenziale della produzione per il settore manifatturiero**

Produzione	I-2012	II-2012	III-2012	IV-2012	2012	I-2013	II-2013	III-2013	IV-2013	2013
- Marche	-2,4%	-5,2%	-4,1%	-0,4%	-3,0%	-2,80%	-1,20%	-	-	-2,0%
- Italia	-3,9%	-9,2%	-7,2%	-5,5%	-6,5%	-6,20%	-3,10%	-	-	-4,7%



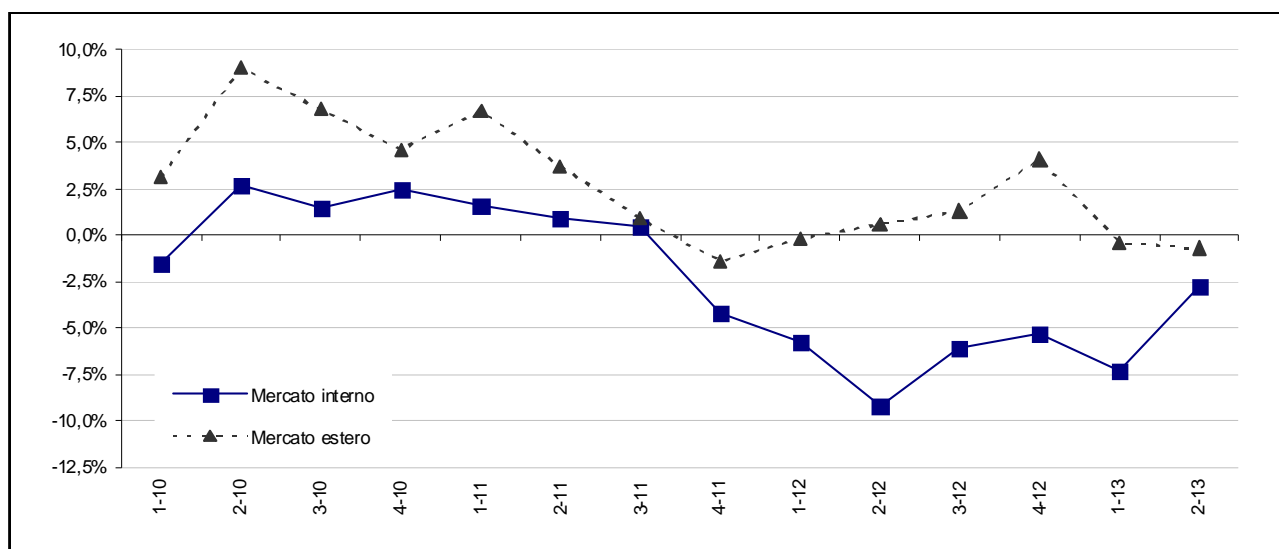
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del lavoro regione Marche su dati Confindustria Marche - Indagine congiunturale trimestrale

Tale sfavorevole dinamica indica dunque il perdurare della fase recessiva che ha interessato il sistema produttivo regionale negli ultimi anni e che pur attenuandosi gradualmente a partire dall'ultimo trimestre dello scorso anno, mostra ancora un trend ampiamente negativo. In base all'indagine trimestrale di Confindustria Marche l'andamento tendenziale della produzione è diminuito sia nel primo che nel secondo trimestre del 2013 (-2,8% e -1,2% rispettivamente) mostrando tuttavia un'evoluzione meno sfavorevole rispetto a quella stimata per la media nazionale.

Vengono comunque disattese le aspettative di una ripresa che, a causa della debole domanda interna e delle persistenti difficoltà sul fronte della liquidità e del credito, si spostano ulteriormente nell'ultima parte dell'anno se non in quello successivo. Le stesse dichiarazioni formulate dagli operatori segnalano un clima ancora molto incerto con un calo delle aziende interessate da miglioramenti dell'attività produttiva e un aumento di quelle con livelli operativi in calo.

#### Indagine congiunturale Confindustria Marche: andamento tendenziale delle vendite per il settore manifatturiero

Marche	I-2012	II-2012	III-2012	IV-2012	2012	I-2013	II-2013	III-2013	IV-2013	2013
- mercato interno	-5,8%	-9,2%	-6,1%	-5,3%	-6,6%	-7,3%	-2,8%	-	-	-5,1%
- mercato estero	-0,2%	0,6%	1,3%	4,1%	1,5%	-0,4%	-0,7%	-	-	-0,6%



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del lavoro regione Marche su dati Confindustria Marche - Indagine congiunturale trimestrale

L'attività commerciale risulta complessivamente in flessione con un'evoluzione tendenziale negativa anche per la componente estera che, viceversa, si era manifestata in ripresa per quasi tutto il 2012. Le vendite sul mercato interno hanno registrato un calo del -2,8% nel secondo trimestre dell'anno in corso con perdite che hanno interessato tutti i principali settori manifatturieri ad eccezione della gomma e plastica.

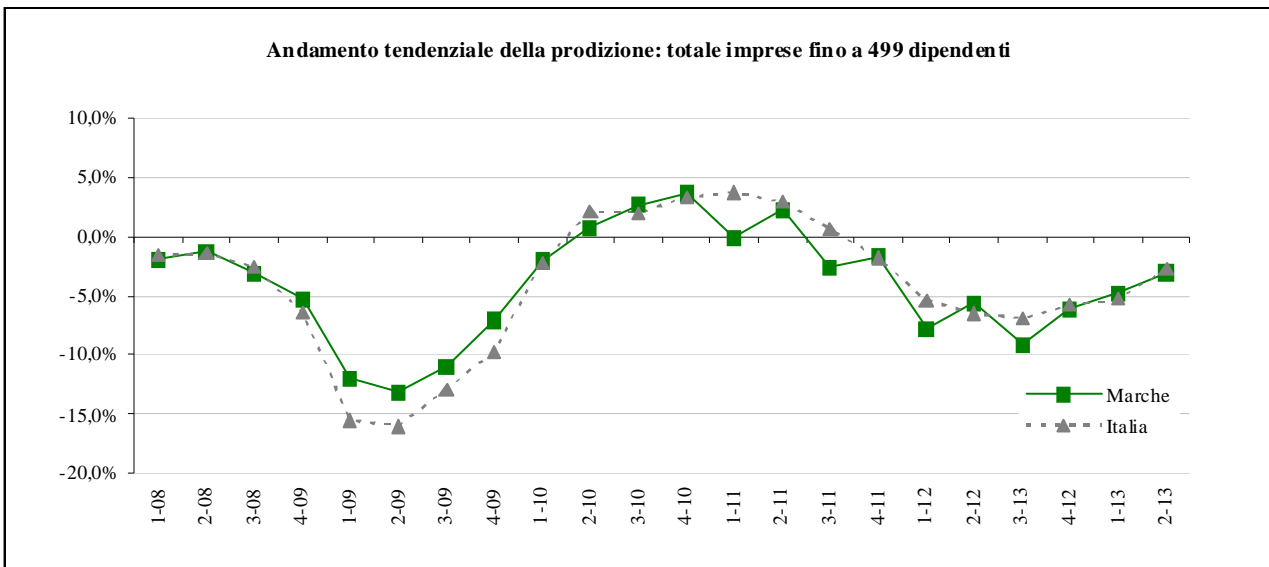
Anche l'indagine svolta da Unioncamere Marche, su un panel di circa 270 aziende con non oltre 500 dipendenti, riporta un quadro recessivo con indicatori congiunturali e tendenziali ancora in territorio negativo. Sulla base dei dati raccolti il periodo di crisi si protrae ormai da otto trimestri consecutivi ed il tessuto imprenditoriale della regione, formato in larga prevalenza da micro e piccole imprese, non scorge ancora concreti segnali di ripresa nel breve periodo. Complessivamente, nel periodo aprile

– giugno 2013, gli indicatori di produzione e fatturato mostrano ancora considerevoli ribassi rispetto all’analogo periodo dello scorso anno quando già la situazione era di profonda recessione. La produzione industriale segna un’ulteriore flessione del -3,0% che si attesta al -4,5% per le imprese artigiane mentre le vendite diminuiscono del -3,9% con un calo più accentuato rispetto alle dinamiche dell’intero paese.



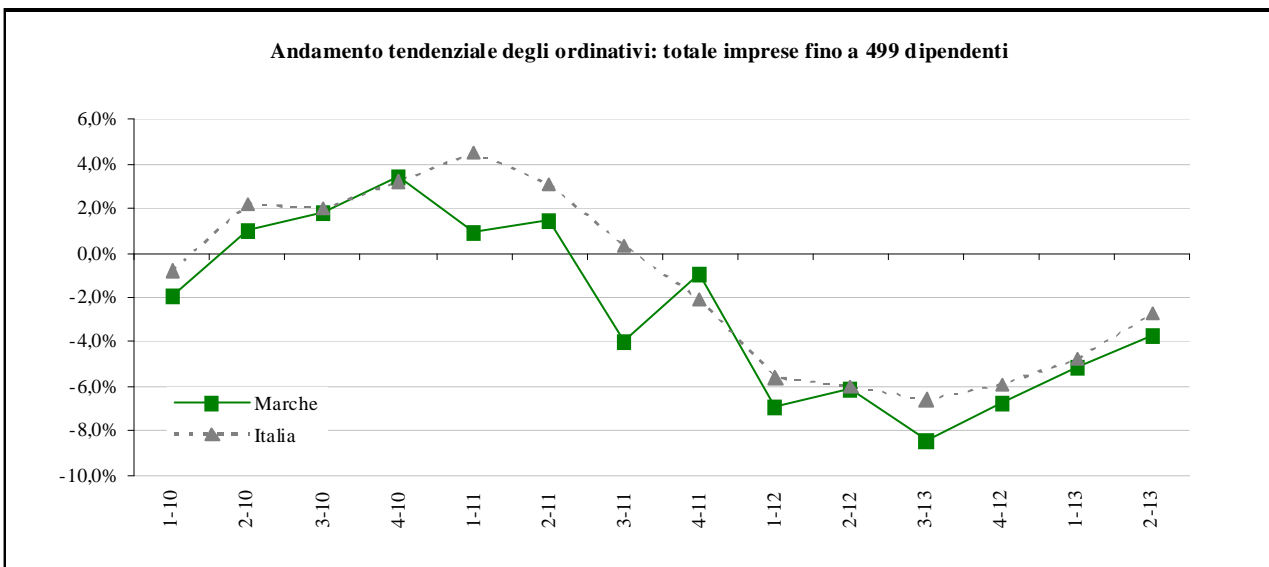
**Indagini congiunturali Unioncamere Marche: andamento tendenziale della produzione per il settore manifatturiero**

Produzione	I-2012	II-2012	III-2012	IV-2012	2012	I-2013	II-2013	III-2013	IV-2013	2013
Totale imprese fino a 499 dipendenti										
- Marche	-7,7%	-5,7%	-9,1%	-6,2%	-7,1%	-4,8%	-3,0%	-	-	-3,9%
- Italia	-5,4%	-6,5%	-6,9%	-5,8%	-6,2%	-5,3%	-2,8%	-	-	-4,1%
Imprese artigiane										
- Marche	-10,8%	-9,2%	-13,5%	-9,9%	-10,9%	-5,6%	-4,5%	-	-	-5,1%
- Italia	-7,9%	-8,8%	-10,2%	-9,1%	-9,0%	-7,2%	-5,2%	-	-	-6,2%



**Indagini congiunturali Unioncamere Marche: andamento tendenziale degli ordinativi per il settore manifatturiero**

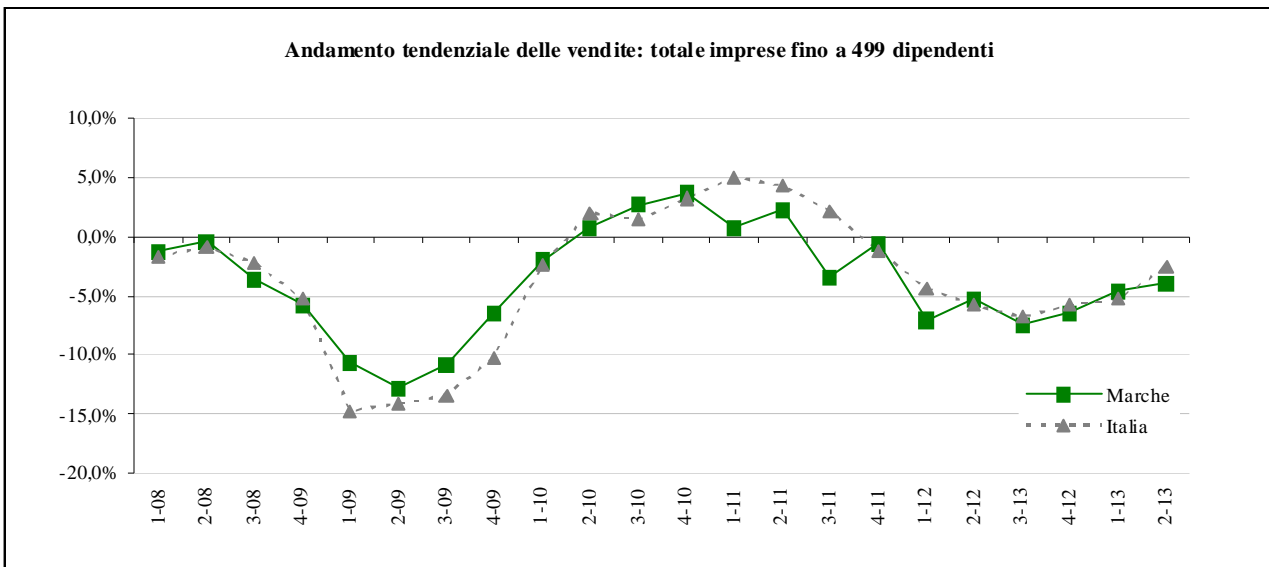
Ordinativi	I-2012	II-2012	III-2012	IV-2012	2012	I-2013	II-2013	III-2013	IV-2013	2013
Totale imprese fino a 499 dipendenti										
- Marche	-6,9%	-6,1%	-8,4%	-6,7%	-7,0%	-5,1%	-3,7%	-	-	-4,4%
- Italia	-5,6%	-6,0%	-6,6%	-5,9%	-6,0%	-4,8%	-2,7%	-	-	-3,8%
Imprese artigiane										
- Marche	-9,6%	-9,9%	-12,9%	-9,2%	-10,4%	-6,8%	-5,6%	-	-	-6,2%
- Italia	-8,0%	-8,7%	-10,0%	-9,2%	-9,0%	-7,9%	-5,5%	-	-	-6,7%



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del lavoro regione Marche su dati Unioncamere e Unioncamere Marche - Giuria della congiuntura

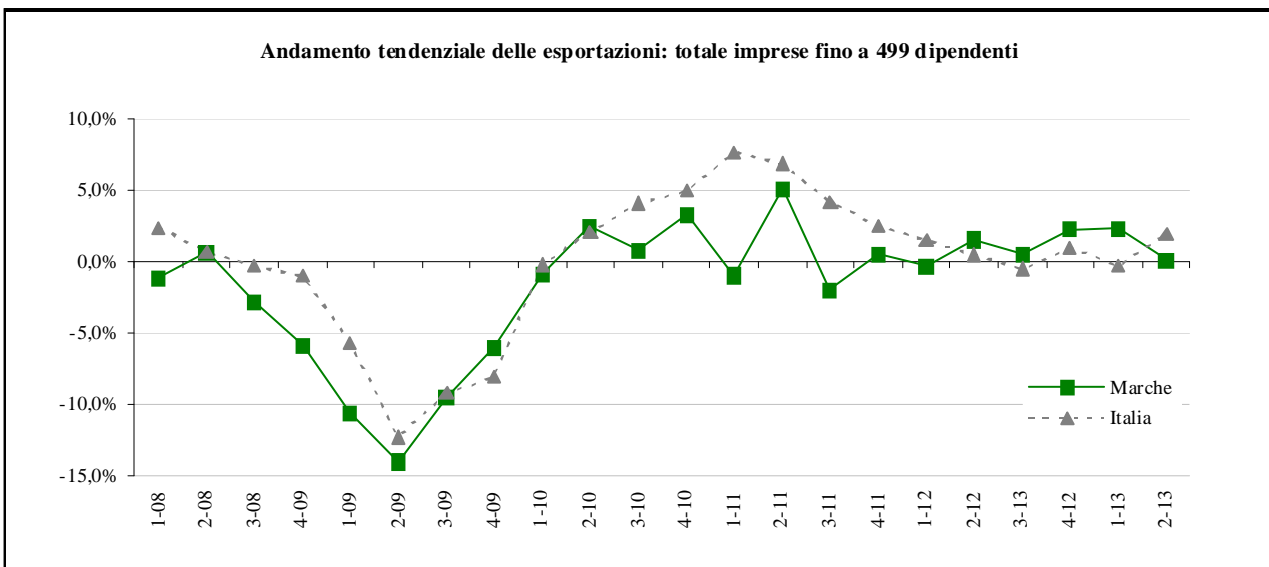
**Indagine congiunturale Unioncamere Marche: andamento tendenziale delle vendite per il settore manifatturiero**

Vendite	I-2012	II-2012	III-2012	IV-2012	2012	I-2013	II-2013	III-2013	IV-2013	2013
Totale imprese fino a 499 dipendenti										
- Marche	-7,0%	-5,3%	-7,4%	-6,5%	-6,6%	-4,6%	-3,9%	-	-	-4,3%
- Italia	-4,4%	-5,8%	-6,8%	-5,8%	-5,7%	-5,3%	-2,6%	-	-	-4,0%
Imprese artigiane										
- Marche	-10,3%	-8,8%	-12,0%	-9,7%	-10,2%	-6,0%	-5,2%	-	-	-5,6%
- Italia	-6,9%	-8,7%	-10,1%	-9,1%	-8,7%	-7,2%	-4,8%	-	-	-6,0%



**Indagine congiunturale Unioncamere Marche: andamento tendenziale delle esportazioni per il settore manifatturiero**

Esportazioni	I-2012	II-2012	III-2012	IV-2012	2012	I-2013	II-2013	III-2013	IV-2013	2013
Totale imprese fino a 499 dipendenti										
- Marche	-0,3%	1,6%	0,5%	2,3%	1,0%	2,4%	0,1%	-	-	1,3%
- Italia	1,5%	0,5%	-0,5%	1,0%	0,6%	-0,3%	1,9%	-	-	0,8%
Imprese artigiane										
- Marche	1,6%	-0,1%	-5,2%	4,9%	0,3%	3,4%	-0,5%	-	-	1,5%
- Italia	2,2%	-0,3%	1,7%	-0,3%	0,8%	0,1%	1,8%	-	-	1,0%



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del lavoro regione Marche su dati Unioncamere e Unioncamere Marche - Giuria della congiuntura

Per l'artigianato l'andamento dell'attività commerciale risulta ancora più critico con una contrazione tendenziale del 5,2% che segue quella del -6,0% relativa ai primi tre mesi del 2013. Sicuramente la dimensione delle imprese costituisce un fattore determinante per la capacità di affrontare la crisi: le aziende di maggiori dimensioni (50 – 499 dipendenti) mantengono quasi inalterati i valori della produzione (-0,4%) e registrano una flessione abbastanza contenuta del fatturato (-1,7%) mentre le micro imprese del territorio (1 – 9 dipendenti) presentano una contrazione più consistente di entrambi gli indicatori con -5,2% per la produzione e -5,7% per il fatturato.

**Indagine congiunturale Unioncamere Marche: andamento tendenziale della produzione per dimensione d'impresa.**

Marche	I-2012	II-2012	III-2012	IV-2012	2012	I-2013	II-2013	III-2013	IV-2013	2013
Produzione										
- Totale imprese	-7,7%	-5,7%	-9,1%	-6,2%	-7,1%	-4,8%	-3,0%	-	-	-3,9%
1 - 9 dipendenti	-12,7%	-10,0%	-14,7%	-10,9%	-12,1%	-5,8%	-5,2%	-	-	-5,5%
10 - 49 dipendenti	-6,8%	-5,9%	-7,9%	-6,9%	-6,9%	-5,5%	-3,4%	-	-	-4,5%
50 - 499 dipendenti	-4,7%	-1,7%	-5,8%	-1,2%	-3,4%	-3,0%	-0,4%	-	-	-1,7%
Fatturato										
- Totale imprese	-7,0%	-5,3%	-7,4%	-6,5%	-6,6%	-4,6%	-3,9%	-	-	-4,3%
1 - 9 dipendenti	-12,0%	-9,1%	-12,3%	-10,3%	-10,9%	-6,7%	-5,7%	-	-	-6,2%
10 - 49 dipendenti	-6,4%	-5,7%	-7,1%	-8,4%	-6,9%	-4,8%	-4,2%	-	-	-4,5%
50 - 499 dipendenti	-3,5%	-1,5%	-3,4%	-1,0%	-2,4%	-2,4%	-1,8%	-	-	-2,1%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del lavoro regione Marche su dati Unioncamere e Unioncamere Marche - Giuria della congiuntura

### 2.2.2 Le forze di lavoro: un aggiornamento al 2° trimestre 2013

La complessiva offerta di lavoro si contrae, in termini tendenziali, dello 0,9% secondo una dinamica allineata a quella nazionale (-0,8%) e si attesta a 710.664 unità. Anche nelle regioni del Centro, e soprattutto in quelle del Nord Est le variazioni sono di segno negativo (-0,4% e -1,0% rispettivamente) mentre si osserva una lieve espansione nel Nord Ovest d'Italia (+0,3%). Tale sfavorevole andamento è determinato, nelle Marche, dalla contemporanea forte erosione della base occupazionale (-25.400 unità) e da un incremento, di minore intensità in termini assoluti, delle persone in cerca di lavoro (+ 18.700 circa).

Nella nostra regione la partecipazione risulta in calo per entrambe le componenti di genere: per gli uomini diminuisce dell'1,3% mentre per le donne la flessione è di entità più moderata (-0,4%).

Tavola 1: forze di lavoro

Forze di lavoro	Valori			Variazioni %			Quota % per genere		
	2T-2011	2T-2012	2T-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2T-2011	2T-2012	2T-2013
<b>Maschi</b>									
Marche	389.168	397.758	392.458	2,2%	-1,3%	0,8%	56,3%	55,4%	55,2%
Nord Ovest	4.124.522	4.157.685	4.157.079	0,8%	0,0%	0,8%	56,8%	56,0%	55,9%
Nord Est	3.004.578	3.058.609	3.031.522	1,8%	-0,9%	0,9%	56,4%	56,2%	56,3%
Centro	2.971.049	3.034.020	2.989.731	2,1%	-1,5%	0,6%	56,9%	56,6%	56,0%
<b>Italia</b>	<b>14.713.999</b>	<b>14.971.176</b>	<b>14.798.719</b>	<b>1,7%</b>	<b>-1,2%</b>	<b>0,6%</b>	<b>58,8%</b>	<b>58,1%</b>	<b>58,0%</b>
<b>Femmine</b>									
Marche	301.755	319.604	318.206	5,9%	-0,4%	5,5%	43,7%	44,6%	44,8%
Nord Ovest	3.135.005	3.260.794	3.285.602	4,0%	0,8%	4,8%	43,2%	44,0%	44,1%
Nord Est	2.325.696	2.384.888	2.356.687	2,5%	-1,2%	1,3%	43,6%	43,8%	43,7%
Centro	2.251.981	2.325.056	2.347.278	3,2%	1,0%	4,2%	43,1%	43,4%	44,0%
<b>Italia</b>	<b>10.326.702</b>	<b>10.779.615</b>	<b>10.737.141</b>	<b>4,4%</b>	<b>-0,4%</b>	<b>4,0%</b>	<b>41,2%</b>	<b>41,9%</b>	<b>42,0%</b>
<b>Totale</b>									
Marche	690.923	717.362	710.664	3,8%	-0,9%	2,9%	100,0%	100,0%	100,0%
Nord Ovest	7.259.527	7.418.479	7.442.681	2,2%	0,3%	2,5%	100,0%	100,0%	100,0%
Nord Est	5.330.274	5.443.497	5.388.209	2,1%	-1,0%	1,1%	100,0%	100,0%	100,0%
Centro	5.223.030	5.359.076	5.337.009	2,6%	-0,4%	2,2%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Italia</b>	<b>25.040.701</b>	<b>25.750.791</b>	<b>25.535.860</b>	<b>2,8%</b>	<b>-0,8%</b>	<b>2,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Il tasso di attività complessivo cala di 0,4 punti percentuali attestandosi al 69,5% in prossimità del valore registrato nel nord Est (70,0%) e 6 punti al di sopra del dato nazionale (63,4%). La partecipazione femminile è posizionata al 62,5%, quella maschile al 76,5%.

Tavola 2: tasso di attività

Tasso di attività 15 - 64	Valori			Punti di variazione%			Differenze territoriali		
	2T-2011	2T-2012	2T-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2T-2011	2T-2012	2T-2013
<b>Maschi</b>									
Marche	76,0%	77,0%	76,5%	0,9	-0,5	0,4	-	-	-
Nord Ovest	77,0%	77,7%	77,4%	0,7	-0,4	0,3	1,0	0,8	0,9
Nord Est	77,4%	78,5%	77,8%	1,1	-0,7	0,4	1,4	1,5	1,3
Centro	76,0%	77,3%	76,1%	1,4	-1,3	0,1	-0,1	0,4	-0,4
<b>Italia</b>	<b>73,0%</b>	<b>74,2%</b>	<b>73,4%</b>	<b>1,2</b>	<b>-0,9</b>	<b>0,4</b>	<b>-3,0</b>	<b>-2,7</b>	<b>-3,1</b>
<b>Femmine</b>									
Marche	59,1%	62,7%	62,5%	3,6	-0,2	3,4	-	-	-
Nord Ovest	59,8%	62,3%	62,7%	2,5	0,5	2,9	0,7	-0,5	0,2
Nord Est	61,4%	63,1%	62,2%	1,7	-0,9	0,9	2,3	0,3	-0,3
Centro	56,9%	58,7%	59,1%	1,8	0,4	2,2	-2,2	-4,1	-3,4
<b>Italia</b>	<b>51,4%</b>	<b>53,7%</b>	<b>53,6%</b>	<b>2,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>2,2</b>	<b>-7,7</b>	<b>-9,0</b>	<b>-9,0</b>
<b>Totale</b>									
Marche	67,5%	69,8%	69,5%	2,3	-0,4	1,9	-	-	-
Nord Ovest	68,5%	70,0%	70,1%	1,6	0,0	1,6	0,9	0,2	0,6
Nord Est	69,4%	70,8%	70,0%	1,4	-0,8	0,6	1,9	1,0	0,5
Centro	66,3%	67,9%	67,5%	1,6	-0,4	1,2	-1,2	-1,9	-2,0
<b>Italia</b>	<b>62,1%</b>	<b>63,9%</b>	<b>63,4%</b>	<b>1,8</b>	<b>-0,5</b>	<b>1,3</b>	<b>-5,4</b>	<b>-5,9</b>	<b>-6,0</b>

### 2.2.3 L'occupazione

Nel secondo trimestre del 2013 l'occupazione regionale registra un'ulteriore tendenziale flessione dopo quella accusata nei primi tre mesi dell'anno (-2,3%). Tra aprile e giugno, il numero di occupati è in forte calo rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente e mostra una contrazione del 3,9%. Tale variazione risulta più accentuata di quella osservata a livello nazionale (-2,5%) mentre nelle regioni del Nord il fenomeno è decisamente più contenuto.

Tavola 3: occupati 15 e oltre

Occupati	Valori			Variazioni %			Quota % per genere		
	2T-2011	2T-2012	2T-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2T-2011	2T-2012	2T-2013
<b>Maschi</b>									
Marche	369.484	371.854	355.235	0,6%	-4,5%	-3,9%	56,7%	56,5%	56,1%
Nord Ovest	3.916.328	3.854.185	3.810.937	-1,6%	-1,1%	-2,7%	57,2%	56,4%	56,1%
Nord Est	2.894.219	2.874.555	2.834.095	-0,7%	-1,4%	-2,1%	56,9%	56,5%	56,8%
Centro	2.808.137	2.800.474	2.695.143	-0,3%	-3,8%	-4,0%	57,6%	57,4%	56,6%
<b>Italia</b>	<b>13.695.395</b>	<b>13.496.614</b>	<b>13.095.268</b>	<b>-1,5%</b>	<b>-3,0%</b>	<b>-4,4%</b>	<b>59,3%</b>	<b>58,6%</b>	<b>58,3%</b>
<b>Femmine</b>									
Marche	281.676	286.674	277.893	1,8%	-3,1%	-1,3%	43,3%	43,5%	43,9%
Nord Ovest	2.926.387	2.973.916	2.987.489	1,6%	0,5%	2,1%	42,8%	43,6%	43,9%
Nord Est	2.196.294	2.215.716	2.157.352	0,9%	-2,6%	-1,8%	43,1%	43,5%	43,2%
Centro	2.070.366	2.081.549	2.065.676	0,5%	-0,8%	-0,2%	42,4%	42,6%	43,4%
<b>Italia</b>	<b>9.398.207</b>	<b>9.548.893</b>	<b>9.365.203</b>	<b>1,6%</b>	<b>-1,9%</b>	<b>-0,4%</b>	<b>40,7%</b>	<b>41,4%</b>	<b>41,7%</b>
<b>Totale</b>									
Marche	651.160	658.528	633.128	1,1%	-3,9%	-2,8%	100,0%	100,0%	100,0%
Nord Ovest	6.842.715	6.828.101	6.798.426	-0,2%	-0,4%	-0,6%	100,0%	100,0%	100,0%
Nord Est	5.090.513	5.090.271	4.991.447	0,0%	-1,9%	-1,9%	100,0%	100,0%	100,0%
Centro	4.878.503	4.882.023	4.760.819	0,1%	-2,5%	-2,4%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Italia</b>	<b>23.093.602</b>	<b>23.045.507</b>	<b>22.460.471</b>	<b>-0,2%</b>	<b>-2,5%</b>	<b>-2,7%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati RcfI Istat

La dinamica complessiva è ascrivibile, in tutti i contesti territoriali presi a riferimenti, ad entrambe le componenti di genere; per gli uomini, tuttavia, è generalmente più accentuata e segna, nelle Marche, un calo del 4,5% mentre l'occupazione femminile diminuisce del 3,1%.

Il tasso di occupazione 15 – 64 perde 2,2 punti percentuali e si attesta al 61,8% uno dei valori più bassi degli anni Duemila.

Tavola 4: tasso di occupazione 15 - 64

Tasso occupazione 15 - 64	Valori			Punti di variazione%			Differenze territoriali		
	2T-2011	2T-2012	2T-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2T-2011	2T-2012	2T-2013
<b>Maschi</b>									
Marche	72,1%	71,8%	69,1%	-0,3	-2,7	-3,0	-	-	-
Nord Ovest	73,1%	71,9%	70,8%	-1,1	-1,2	-2,3	1,0	0,2	1,7
Nord Est	74,5%	73,6%	72,6%	-0,9	-1,1	-1,9	2,4	1,9	3,5
Centro	71,7%	71,3%	68,4%	-0,4	-2,8	-3,3	-0,4	-0,5	-0,7
<b>Italia</b>	<b>67,8%</b>	<b>66,8%</b>	<b>64,8%</b>	<b>-1,1</b>	<b>-2,0</b>	<b>-3,1</b>	<b>-4,2</b>	<b>-5,0</b>	<b>-4,3</b>
<b>Femmine</b>									
Marche	55,2%	56,3%	54,5%	1,0	-1,8	-0,8	-	-	-
Nord Ovest	55,8%	56,8%	57,0%	0,9	0,2	1,2	0,6	0,5	2,5
Nord Est	57,9%	58,6%	56,9%	0,7	-1,7	-1,0	2,7	2,3	2,4
Centro	52,3%	52,5%	52,0%	0,2	-0,5	-0,3	-2,9	-3,7	-2,5
<b>Italia</b>	<b>46,7%</b>	<b>47,5%</b>	<b>46,7%</b>	<b>0,8</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,1</b>	<b>-8,5</b>	<b>-8,7</b>	<b>-7,8</b>
<b>Totale</b>									
Marche	63,6%	64,0%	61,8%	0,4	-2,2	-1,9	-	-	-
Nord Ovest	64,5%	64,4%	63,9%	-0,1	-0,5	-0,6	0,8	0,4	2,2
Nord Est	66,3%	66,1%	64,8%	-0,1	-1,4	-1,5	2,6	2,1	3,0
Centro	61,9%	61,8%	60,1%	-0,1	-1,7	-1,8	-1,8	-2,2	-1,6
<b>Italia</b>	<b>57,3%</b>	<b>57,1%</b>	<b>55,7%</b>	<b>-0,1</b>	<b>-1,4</b>	<b>-1,6</b>	<b>-6,4</b>	<b>-6,9</b>	<b>-6,1</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati Rcfl Istat

Sotto il profilo della posizione lavorativa la flessione risulta più accentuata per la componente degli indipendenti in calo del 5,1%. I dipendenti scendono da 500mila a meno di 483mila (-3,5%). Con riferimento ad entrambi i segmenti le dinamiche sono particolarmente sfavorevoli per il settore delle costruzioni e, in termini meno accentuati, per quello del commercio.

**Tavola 5 - l'occupazione per settore di attività e posizione nell'occupazione (maschi e femmine)**

Marche	Valori			Variazioni %			Quota % per posizione		
	2T-2011	2T-2012	2T-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2T-2011	2T-2012	2T-2013
<b>Dipendenti</b>									
Agricoltura	6.571	9.390	4.787	42,9%	-49,0%	-27,1%	36,1%	58,4%	30,8%
Industria	152.010	162.318	169.408	6,8%	4,4%	11,4%	87,7%	86,1%	88,6%
Costruzioni	28.608	25.038	20.842	-12,5%	-16,8%	-27,1%	50,3%	54,3%	57,8%
Commercio	74.124	78.035	77.915	5,3%	-0,2%	5,1%	55,9%	61,2%	63,2%
Altri servizi	209.308	225.211	209.767	7,6%	-6,9%	0,2%	77,5%	80,4%	78,6%
<b>Totale</b>	<b>470.621</b>	<b>499.992</b>	<b>482.719</b>	<b>6,2%</b>	<b>-3,5%</b>	<b>2,6%</b>	<b>72,3%</b>	<b>75,9%</b>	<b>76,2%</b>
<b>Indipendenti</b>									
Agricoltura	11.649	6.697	10.760	-42,5%	60,7%	-7,6%	63,9%	41,6%	69,2%
Industria	21.291	26.225	21.897	23,2%	-16,5%	2,8%	12,3%	13,9%	11,4%
Costruzioni	28.277	21.079	15.205	-25,5%	-27,9%	-46,2%	49,7%	45,7%	42,2%
Commercio	58.540	49.537	45.430	-15,4%	-8,3%	-22,4%	44,1%	38,8%	36,8%
Altri servizi	60.782	54.998	57.117	-9,5%	3,9%	-6,0%	22,5%	19,6%	21,4%
<b>Totale</b>	<b>180.539</b>	<b>158.536</b>	<b>150.409</b>	<b>-12,2%</b>	<b>-5,1%</b>	<b>-16,7%</b>	<b>27,7%</b>	<b>24,1%</b>	<b>23,8%</b>
<b>Totale</b>									
Agricoltura	18.220	16.087	15.547	-11,7%	-3,4%	-14,7%	100,0%	100,0%	100,0%
Industria	173.301	188.543	191.305	8,8%	1,5%	10,4%	100,0%	100,0%	100,0%
Costruzioni	56.885	46.117	36.047	-18,9%	-21,8%	-36,6%	100,0%	100,0%	100,0%
Commercio	132.664	127.572	123.345	-3,8%	-3,3%	-7,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Altri servizi	270.090	280.209	266.884	3,7%	-4,8%	-1,2%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>651.160</b>	<b>658.528</b>	<b>633.128</b>	<b>1,1%</b>	<b>-3,9%</b>	<b>-2,8%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati RcfI Istat

Torna a crescere, nel complesso, il manifatturiero regionale grazie alla consistente espansione dell'occupazione alle dipendenze (+4,5%); gli indipendenti, viceversa, diminuiscono del 16,5%. Nelle Marche, il numero di occupati risulta poi complessivamente in calo nelle attività del primario (-3,4%) e in quelle del terziario, comparto che aveva in parte assorbito la forza lavoro espulsa dal manifatturiero nel lungo periodo di crisi. Nel commercio la contrazione è pari al 3,3%, negli altri servizi al 4,8%. Le dinamiche dei servizi sono di segno negativo anche considerando le variabili di genere. L'occupazione femminile del comparto perde infatti oltre 9mila unità.

#### 2.2.4 Le persone in cerca di occupazione e la popolazione inattiva

Nelle Marche, come nel resto del territorio nazionale, risulta in forte crescita il numero di persone in cerca di occupazione: rispetto al secondo trimestre 2012 si registra un incremento del 31,8%; in Italia la variazione è, tuttavia, assai più contenuta e si arresta al 13,7%. L'aumento è generalmente più accentuato per gli uomini che nella nostra regione sono in crescita del 43,7%, un ritmo quasi doppio rispetto a quello delle donne (+22,4%).

Il tasso di disoccupazione complessivo cresce di 2,7 punti percentuali, attestandosi all'10,9%, solo un punto in meno rispetto alla media del Paese (12,0%). Si amplia, viceversa, la differenza con il Nord Est circoscrizione in cui il tasso di disoccupazione rimane al 7,4% con una variazione inferiore al

punto percentuale rispetto al secondo trimestre 2012. Il tasso di disoccupazione femminile sale al 12,7%, valore allineato alla media nazionale e superiore a quello di qualsiasi altro riferimento territoriale considerato. Quello maschile, pari al 9,5% e in aumento di tre punti percentuali, si mantiene invece ancora al disotto della media del Paese e di quella della regioni del Centro Italia. Considerando il segmento più giovane della popolazione, ossia i giovani tra i 15 e i 24 anni, nelle regioni del Centro il tasso di disoccupazione è salito, in via tendenziale, dal 26,8% al 29,1%. In Italia il tasso di disoccupazione giovanile si attesta al 37,3%.

In moderato aumento (+0,9%) l'insieme degli inattivi in età lavorativa che sono poco meno di 305mila unità nelle Marche. Diminuisce considerevolmente, viceversa, il numero dei disponibili, cioè di coloro che hanno interrotto o rallentato l'attività di ricerca di un'occupazione ma si dichiarano ugualmente disponibili a lavorare (-22,9%).

Il tasso di inattività 15 – 64 sale marginalmente posizionandosi al 30,5%, valore che risulta sostanzialmente allineato a quello del Nord Est mentre a livello nazionale raggiunge il 36,6%.



## IX LEGISLATURA — DOCUMENTI — PROPOSTE DI LEGGE E DI ATTO AMMINISTRATIVO — RELAZIONI

Tavola 7: le persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione

Persone in cerca di occupazione	Valori			Variazioni %			Quota % per genere		
	2T-2011	2T-2012	2T-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2T-2011	2T-2012	2T-2013
<b>Maschi</b>									
Marche	19.684	25.904	37.223	31,6%	43,7%	89,1%	49,5%	44,0%	48,0%
Nord Ovest	208.193	303.499	346.143	45,8%	14,1%	66,3%	49,9%	51,4%	53,7%
Nord Est	110.359	184.055	197.426	66,8%	7,3%	78,9%	46,0%	52,1%	49,8%
Centro	162.911	233.547	294.589	43,4%	26,1%	80,8%	47,3%	49,0%	51,1%
<b>Italia</b>	<b>1.018.603</b>	<b>1.474.563</b>	<b>1.703.451</b>	<b>44,8%</b>	<b>15,5%</b>	<b>67,2%</b>	<b>52,3%</b>	<b>54,5%</b>	<b>55,4%</b>
<b>Femmine</b>									
Marche	20.079	32.930	40.313	64,0%	22,4%	100,8%	50,5%	56,0%	52,0%
Nord Ovest	208.620	286.878	298.112	37,5%	3,9%	42,9%	50,1%	48,6%	46,3%
Nord Est	129.401	169.172	199.336	30,7%	17,8%	54,0%	54,0%	47,9%	50,2%
Centro	181.616	243.506	281.601	34,1%	15,6%	55,1%	52,7%	51,0%	48,9%
<b>Italia</b>	<b>928.495</b>	<b>1.230.721</b>	<b>1.371.939</b>	<b>32,6%</b>	<b>11,5%</b>	<b>47,8%</b>	<b>47,7%</b>	<b>45,5%</b>	<b>44,6%</b>
<b>Totale</b>									
Marche	39.763	58.834	77.536	48,0%	31,8%	95,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Nord Ovest	416.813	590.377	644.255	41,6%	9,1%	54,6%	100,0%	100,0%	100,0%
Nord Est	239.760	353.227	396.762	47,3%	12,3%	65,5%	100,0%	100,0%	100,0%
Centro	344.527	477.053	576.190	38,5%	20,8%	67,2%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Italia</b>	<b>1.947.098</b>	<b>2.705.284</b>	<b>3.075.390</b>	<b>38,9%</b>	<b>13,7%</b>	<b>57,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>T. disoccupazione complessivo</b>									
T. disoccupazione complessivo	Valori			Punti di variazione%			Differenze territoriali		
	2T-2011	2T-2012	2T-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2T-2011	2T-2012	2T-2013
<b>Maschi</b>									
Marche	5,1%	6,5%	9,5%	1,5	3,0	4,4	-	-	-
Nord Ovest	5,0%	7,3%	8,3%	2,3	1,0	3,3	0,0	0,8	-1,2
Nord Est	3,7%	6,0%	6,5%	2,3	0,5	2,8	-1,4	-0,5	-3,0
Centro	5,5%	7,7%	9,9%	2,2	2,2	4,4	0,4	1,2	0,4
<b>Italia</b>	<b>6,9%</b>	<b>9,8%</b>	<b>11,5%</b>	<b>2,9</b>	<b>1,7</b>	<b>4,6</b>	<b>1,9</b>	<b>3,3</b>	<b>2,0</b>
<b>Femmine</b>									
Marche	6,7%	10,3%	12,7%	3,6	2,4	6,0	-	-	-
Nord Ovest	6,7%	8,8%	9,1%	2,1	0,3	2,4	0,0	-1,5	-3,6
Nord Est	5,6%	7,1%	8,5%	1,5	1,4	2,9	-1,1	-3,2	-4,2
Centro	8,1%	10,5%	12,0%	2,4	1,5	3,9	1,4	0,2	-0,7
<b>Italia</b>	<b>9,0%</b>	<b>11,4%</b>	<b>12,8%</b>	<b>2,4</b>	<b>1,4</b>	<b>3,8</b>	<b>2,3</b>	<b>1,1</b>	<b>0,1</b>
<b>Totale</b>									
Marche	5,8%	8,2%	10,9%	2,4	2,7	5,2	-	-	-
Nord Ovest	5,7%	8,0%	8,7%	2,2	0,7	2,9	0,0	-0,2	-2,3
Nord Est	4,5%	6,5%	7,4%	2,0	0,9	2,9	-1,3	-1,7	-3,5
Centro	6,6%	8,9%	10,8%	2,3	1,9	4,2	0,8	0,7	-0,1
<b>Italia</b>	<b>7,8%</b>	<b>10,5%</b>	<b>12,0%</b>	<b>2,7</b>	<b>1,5</b>	<b>4,3</b>	<b>2,0</b>	<b>2,3</b>	<b>1,1</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati RcfI Istat

### 2.2.5 Le assunzioni e il saldo assunzioni-cessazioni nei primi sei mesi del 2013

Nel primo semestre 2013 le assunzioni sono complessivamente 129.770, con una riduzione dell'11,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente; anche le cessazioni risultano in calo del 3,8%. Tale andamento tra ingressi e uscite dall'occupazione determina però un deterioramento del saldo occupazionale che quasi si dimezza, passando dalle oltre 30mila posizioni lavorative a poco più di 17mila<sup>2</sup>. Se si prende in considerazione, invece, soltanto la componente del lavoro dipendente<sup>3</sup>, le assunzioni aumentano del 5,4%, in quanto i cambiamenti avvenuti tramite la legge n.92 del giugno 2012 hanno fatto perdere attrattiva e convenienza nell'utilizzo del lavoro intermittente (in quanto ha obbligato le aziende a comunicazioni precise sull'effettiva prestazione di lavoro) portando ad un travaso di avviamenti a favore dei contratti a termine. Il saldo del lavoro dipendente si attesta poi a 16.079 unità.

**Tav. 1: assunzioni, cessazioni e saldo - I semestre 2013**

Totale movimenti	Valori			Variazioni		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13
Assunzioni	151.702	147.179	129.770	-3,0%	-11,8%	-14,5%
- di cui lavoro dipendente	109.981	99.304	104.678	-9,7%	5,4%	-4,8%
Cessazioni	117.120	116.642	112.248	-0,4%	-3,8%	-4,2%
- di cui lavoro dipendente	89.064	82.915	88.599	-6,9%	6,9%	-0,5%
Saldo	34.582	30.537	17.522	-11,7%	-42,6%	-49,3%
- di cui lavoro dipendente	20.917	16.389	16.079	-21,6%	-1,9%	-23,1%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Andando a considerare la dinamica riferita alle assunzioni nel segmento del lavoro alle dipendenze, si registrano aumenti su quasi tutto il territorio regionale, soprattutto per la provincia di Ascoli Piceno (+11,9%) e Pesaro e Urbino (+8,1%); unica eccezione negativa risulta Fermo con -2,4%.

Le donne evidenziano un aumento molto più marcato rispetto agli uomini, mostrando una variazione percentuale positiva pari al 9,2% rispetto all'1,9% dei maschi.

<sup>2</sup> Tale valore dovrebbe esprimere il saldo di una consistente quota di occupazione presente sul territorio al netto del lavoro nero che, per definizione, non viene intercettato dalla fonte amministrativa. Non è tuttavia riconducibile per intero ai complessivi saldi occupazionali di fonte Istat i quali considerano l'occupazione residente sul territorio nonché tutte le componenti di quella indipendente inclusi imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio che, viceversa, non sono ovviamente oggetto di comunicazioni obbligatorie.

<sup>3</sup> Dato dalla somma di contratti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e somministrazione.

Tutte le fasce d'età fanno segnare variazioni positive rispetto al 2012, soprattutto le classi più adulte come quella dei 55-64 (+15,2%) e dei 45-54 (+13,1%). Anche la fascia 35-44 registra un +6,3% mentre le tutte le altre classi non superano il 3% circa.

Tra i diversi settori di attività solo nel terziario si registrano aumenti, soprattutto nella pubblica amministrazione (+64,3%), nell'istruzione (+26,6%) e negli alberghi e ristoranti (+23,9%), mentre nel manifatturiero si riscontrano forti cali in tutti i suoi comparti soprattutto nel legno mobile (-23,5%), nel calzaturiero (-17,6%), nella chimica e gomma (-16,0) e nella meccanica (-14,6%). Anche le costruzioni mostrano valori negativi pari al -15,6%.

**Tav. 2: le assunzioni di lavoro dipendente per settore di attività - I semestre 2013**

Macro settori di attività (Totale movimenti)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
Agr. pesca	10.888	11.001	10.987	1,0%	-0,1%	0,9%	9,9%	11,1%	10,5%
Industria	21.385	17.220	14.794	-19,5%	-14,1%	-30,8%	19,4%	17,3%	14,1%
Costruzioni	7.190	5.656	4.773	-21,3%	-15,6%	-33,6%	6,5%	5,7%	4,6%
Servizi	70.455	65.408	74.111	-7,2%	13,3%	5,2%	64,1%	65,9%	70,8%
Nd	63	19	13	-69,8%	-31,6%	-79,4%	0,1%	0,0%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>109.981</b>	<b>99.304</b>	<b>104.678</b>	<b>-9,7%</b>	<b>5,4%</b>	<b>-4,8%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Comparti (Totale movimenti)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
<b>Manifatture / industrie</b>									
Alimentare	1.939	1.627	1.451	-16,1%	-10,8%	-25,2%	9,1%	9,4%	9,8%
Tessile abbigliamento	3.148	2.464	2.436	-21,7%	-1,1%	-22,6%	14,7%	14,3%	16,5%
Calzaturiero	4.803	4.461	3.677	-7,1%	-17,6%	-23,4%	22,5%	25,9%	24,9%
Legno Mobile	1.841	1.343	1.028	-27,1%	-23,5%	-44,2%	8,6%	7,8%	6,9%
Chimica gomma	1.516	1.312	1.102	-13,5%	-16,0%	-27,3%	7,1%	7,6%	7,4%
Meccanica	6.299	4.499	3.842	-28,6%	-14,6%	-39,0%	29,5%	26,1%	26,0%
Altre industrie	1.839	1.514	1.258	-17,7%	-16,9%	-31,6%	8,6%	8,8%	8,5%
<b>Totale</b>	<b>21.385</b>	<b>17.220</b>	<b>14.794</b>	<b>-19,5%</b>	<b>-14,1%</b>	<b>-30,8%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Terziario</b>									
Commercio	8.045	7.186	6.183	-10,7%	-14,0%	-23,1%	11,4%	11,0%	8,3%
Alberghi ristoranti	15.855	14.910	18.476	-6,0%	23,9%	16,5%	22,5%	22,8%	24,9%
Trasporti e comunicazioni	3.794	2.796	2.715	-26,3%	-2,9%	-28,4%	5,4%	4,3%	3,7%
Servizi alle imprese	21.049	18.883	21.524	-10,3%	14,0%	2,3%	29,9%	28,9%	29,0%
Pubblica amministrazione	1.524	1.169	1.921	-23,3%	64,3%	26,0%	2,2%	1,8%	2,6%
Sanità e assistenza sociale	2.685	2.636	2.255	-1,8%	-14,5%	-16,0%	3,8%	4,0%	3,0%
Istruzione	7.366	8.181	10.355	11,1%	26,6%	40,6%	10,5%	12,5%	14,0%
Altri servizi	10.137	9.647	10.682	31,5%	2,6%	34,9%	14,4%	14,7%	14,4%
<b>Totale</b>	<b>70.455</b>	<b>65.408</b>	<b>74.111</b>	<b>-7,2%</b>	<b>13,3%</b>	<b>5,2%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

L'apprendistato segna la riduzione più consistente con una percentuale del -20% rispetto al I semestre 2012, ma tale variazione negativa viene ammortizzata dall'aumento di assunzioni delle altre

componenti del lavoro dipendente: tempo indeterminato (8,7%), tempo determinato (7,0% dovuto in parte al travaso dal lavoro intermittente) e somministrazione (6,9%).

Si dimezzano, invece, le assunzioni degli altri contratti soprattutto quelle del lavoro intermittente con -62,4% seguito dal lavoro domestico (-27%) e dal parasubordinato (-19,6%).

**Tav. 3: le assunzioni complessive per tipologia contrattuale - I semestre 2013**

Contratti (Totale movimenti)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
Lavoro dipendente:	109.981	99.304	104.678	-9,7%	5,4%	-4,8%	72,5%	67,5%	80,7%
- Tempo indeterminato	14.823	12.582	13.681	-15,1%	8,7%	-7,7%	9,8%	8,5%	10,5%
- Tempo determinato	69.045	64.644	69.176	-6,4%	7,0%	0,2%	45,5%	43,9%	53,3%
- Apprendistato	8.408	6.597	5.277	-21,5%	-20,0%	-37,2%	5,5%	4,5%	4,1%
- Somministrazione	17.705	15.481	16.544	-12,6%	6,9%	-6,6%	11,7%	10,5%	12,7%
Altri contratti:	41.721	47.875	25.092	14,8%	-47,6%	-39,9%	27,5%	32,5%	19,3%
- Domestico	5.828	7.683	5.609	31,8%	-27,0%	-3,8%	3,8%	5,2%	4,3%
- Intermittente	25.368	29.951	11.254	18,1%	-62,4%	-55,6%	16,7%	20,4%	8,7%
- Parasubordinato	10.525	10.241	8.229	-2,7%	-19,6%	-21,8%	6,9%	7,0%	6,3%
<b>Totale</b>	<b>151.702</b>	<b>147.179</b>	<b>129.770</b>	<b>-3,0%</b>	<b>-11,8%</b>	<b>-14,5%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

## 2.2.6 Il ricorso alla cassa integrazione guadagni

Nel primo semestre 2013 le ore complessive di Cig concesse nelle Marche sono oltre 15 milioni e registrano un incremento del 64,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. In Italia la dinamica risulta assai meno accentuata poiché il ricorso alla cassa integrazione aumenta del 19,3%.

Tale diverso ritmo di crescita è dovuto essenzialmente alla componente ordinaria che nella nostra regione è più che raddoppiata passando da 4,1 a 8,6 milioni di ore (+109,8%); quella straordinaria (+26,9%) mostra, viceversa, dinamiche sostanzialmente simili al dato nazionale. In Italia, infatti, le corrispondenti variazioni sono del 16,4% (ordinaria) e del 21,9% (straordinaria).

In base ad una prospettiva territoriale è possibile osservare come il complessivo incremento della cig ordinaria, esclusa la gestione edilizia, si concentri nella provincia di Ancona, territorio in cui si registra un incremento del 350% circa e un monte-ore che si attesta a 4,6 milioni. Tale valore risulta pari al 64,8% del corrispondente dato regionale. Anche nella provincia di Ascoli Piceno (l'Inps non fornisce dati disaggregati per la provincia di Fermo) l'incremento della componente ordinaria è abbastanza sostenuto (+111,0%). La componente straordinaria aumenta sia a Pesaro Urbino (+38,6%) che ad Ancona (+33,0%) e Macerata (+44,5%), mentre cala ad Ascoli Piceno (-21,7%).

A livello settoriale, le variazioni più consistenti, tutte di segno positivo, interessano il settore manifatturiero. Il legno mobile registra un incremento dell'85,3%, le pelli e calzature del +92,7%, la meccanica del 68,5% con 6,4 milioni di ore corrispondenti al 42% del valore complessivamente autorizzato dall'Inps.

**Tav.1: la cassa integrazione guadagni per tipologia di gestione e intervento - I Semestre 2013**

Marche	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	1S-2011	1S-2012	1S-2013
<b>Ordinaria</b>									
Industria	1.995.241	2.849.721	7.129.685	42,8%	150,2%	257,3%	24,5%	31,1%	47,4%
Edilizia	918.256	1.263.532	1.498.162	37,6%	18,6%	63,2%	11,3%	13,8%	10,0%
<b>Totale ordinaria</b>	<b>2.913.497</b>	<b>4.113.253</b>	<b>8.627.847</b>	<b>41,2%</b>	<b>109,8%</b>	<b>196,1%</b>	<b>35,8%</b>	<b>44,8%</b>	<b>57,3%</b>
<b>Straordinaria</b>									
Industria	4.966.242	4.788.963	5.827.601	-3,6%	21,7%	17,3%	61,1%	52,2%	38,7%
Edilizia	34.253	148.895	242.256	334,7%	62,7%	607,3%	0,4%	1,6%	1,6%
Artigianato	19.382	24.960		28,8%	-100,0%	-100,0%	0,2%	0,3%	-
Commercio	170.901	90.326	357.882	-47,1%	296,2%	109,4%	2,1%	1,0%	2,4%
Settori vari	23.285	10.925	961	-53,1%	-91,2%	-95,9%	0,3%	0,1%	0,0%
<b>Totale straordinaria</b>	<b>5.214.063</b>	<b>5.064.069</b>	<b>6.428.700</b>	<b>-2,9%</b>	<b>26,9%</b>	<b>23,3%</b>	<b>64,2%</b>	<b>55,2%</b>	<b>42,7%</b>
<b>Totale complessivo</b>									
Industria	6.961.483	7.638.684	12.957.286	9,7%	69,6%	86,1%	85,7%	83,2%	86,1%
Edilizia	952.509	1.412.427	1.740.418	48,3%	23,2%	82,7%	11,7%	15,4%	11,6%
Artigianato	19.382	24.960		28,8%	-100,0%	-100,0%	0,2%	0,3%	-
Commercio	170.901	90.326	357.882	-47,1%	296,2%	109,4%	2,1%	1,0%	2,4%
Settori vari	23.285	10.925	961	-53,1%	-91,2%	-95,9%	0,3%	0,1%	0,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>8.127.560</b>	<b>9.177.322</b>	<b>15.056.547</b>	<b>12,9%</b>	<b>64,1%</b>	<b>85,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Italia</b>									
Italia	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	1S-2011	1S-2012	1S-2013
Ordinaria industria	83.436.239	127.425.741	150.306.113	52,7%	18,0%	80,1%	24,6%	36,2%	35,8%
Ordinaria edilizia	34.938.833	39.210.051	43.722.128	12,2%	11,5%	25,1%	10,3%	11,1%	10,4%
Straordinaria	221.308.500	185.061.859	225.563.023	-16,4%	21,9%	1,9%	65,2%	52,6%	53,8%
<b>Totale</b>	<b>339.683.572</b>	<b>351.697.651</b>	<b>419.591.264</b>	<b>3,5%</b>	<b>19,3%</b>	<b>23,5%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Regionale mercato del lavoro su dati Inps

IX LEGISLATURA — DOCUMENTI — PROPOSTE DI LEGGE E DI ATTO AMMINISTRATIVO — RELAZIONI

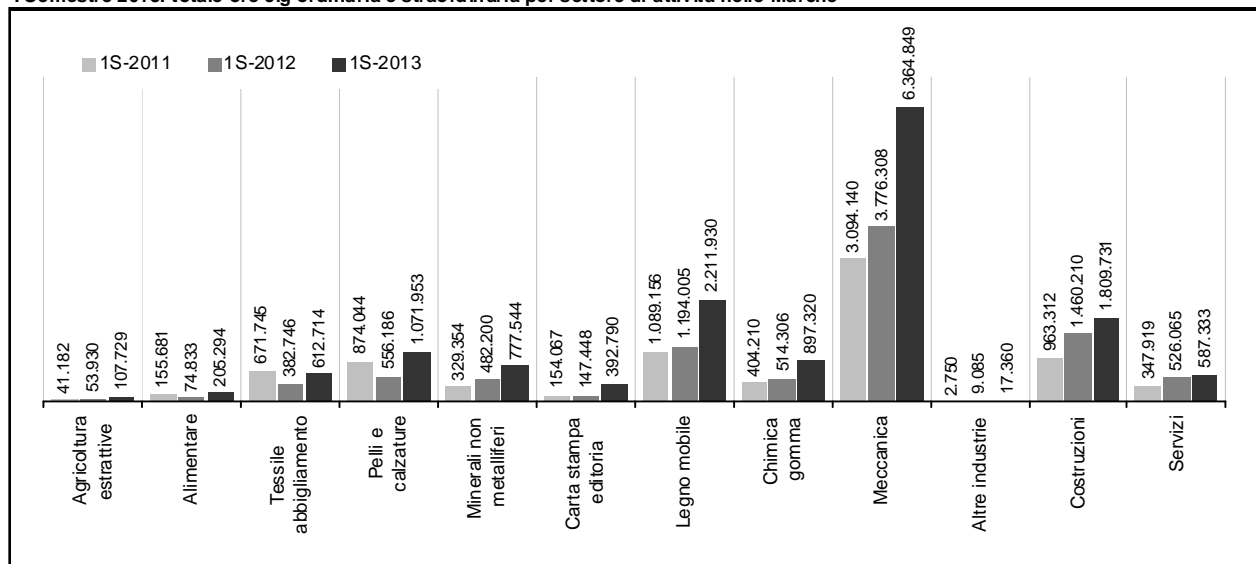
Tav.2: la CIG per tipologia di gestione, intervento e provincia - I Semestre 2013

Province	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	1S-2011	1S-2012	1S-2013
<b>Ordinaria industria</b>									
Pesaro Urbino	414.700	902.826	844.110	117,7%	-6,5%	103,5%	20,8%	31,7%	11,8%
Ancona	915.704	1.026.324	4.625.462	12,1%	350,7%	405,1%	45,9%	36,0%	64,9%
Macerata	282.626	408.484	579.792	44,5%	41,9%	105,1%	14,2%	14,3%	8,1%
Ascoli Piceno	382.211	512.087	1.080.321	34,0%	111,0%	182,7%	19,2%	18,0%	15,2%
<b>Totale</b>	<b>1.995.241</b>	<b>2.849.721</b>	<b>7.129.685</b>	<b>42,8%</b>	<b>150,2%</b>	<b>257,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Ordinaria gestione edilizia</b>									
Pesaro Urbino	365.773	418.630	460.357	14,5%	10,0%	25,9%	39,8%	33,1%	30,7%
Ancona	326.138	482.694	706.526	48,0%	46,4%	116,6%	35,5%	38,2%	47,2%
Macerata	124.269	200.240	117.113	61,1%	-41,5%	-5,8%	13,5%	15,8%	7,8%
Ascoli Piceno	102.076	161.968	214.166	58,7%	32,2%	109,8%	11,1%	12,8%	14,3%
<b>Totale</b>	<b>918.256</b>	<b>1.263.532</b>	<b>1.498.162</b>	<b>37,6%</b>	<b>18,6%</b>	<b>63,2%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale ordinaria</b>									
Pesaro Urbino	780.473	1.321.456	1.304.467	69,3%	-1,3%	67,1%	26,8%	32,1%	15,1%
Ancona	1.241.842	1.509.018	5.331.988	21,5%	253,3%	329,4%	42,6%	36,7%	61,8%
Macerata	406.895	608.724	696.905	49,6%	14,5%	71,3%	14,0%	14,8%	8,1%
Ascoli Piceno	484.287	674.055	1.294.487	39,2%	92,0%	167,3%	16,6%	16,4%	15,0%
<b>Totale</b>	<b>2.913.497</b>	<b>4.113.253</b>	<b>8.627.847</b>	<b>41,2%</b>	<b>109,8%</b>	<b>196,1%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Straordinaria industria</b>									
Pesaro Urbino	1.341.781	1.159.593	1.552.800	-13,6%	33,9%	15,7%	27,0%	24,2%	26,6%
Ancona	2.032.618	2.091.489	2.689.434	2,9%	28,6%	32,3%	40,9%	43,7%	46,1%
Macerata	939.422	725.692	942.076	-22,8%	29,8%	0,3%	18,9%	15,2%	16,2%
Ascoli Piceno	652.421	812.189	643.291	24,5%	-20,8%	-1,4%	13,1%	17,0%	11,0%
<b>Totale</b>	<b>4.966.242</b>	<b>4.788.963</b>	<b>5.827.601</b>	<b>-3,6%</b>	<b>21,7%</b>	<b>17,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Straordinaria altre gestioni</b>									
Pesaro Urbino	45.750	38.951	108.605	-14,9%	178,8%	137,4%	18,5%	14,2%	18,1%
Ancona	111.334	161.073	307.168	44,7%	90,7%	175,9%	44,9%	58,5%	51,1%
Macerata	46.420	41.068	165.815	-11,5%	303,8%	257,2%	18,7%	14,9%	27,6%
Ascoli Piceno	44.317	34.014	19.511	-23,2%	-42,6%	-56,0%	17,9%	12,4%	3,2%
<b>Totale</b>	<b>247.821</b>	<b>275.106</b>	<b>601.099</b>	<b>11,0%</b>	<b>118,5%</b>	<b>142,6%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale straordinaria</b>									
Pesaro Urbino	1.387.531	1.198.544	1.661.405	-13,6%	38,6%	19,7%	26,6%	23,7%	25,8%
Ancona	2.143.952	2.252.562	2.996.602	5,1%	33,0%	39,8%	41,1%	44,5%	46,6%
Macerata	985.842	766.760	1.107.891	-22,2%	44,5%	12,4%	18,9%	15,1%	17,2%
Ascoli Piceno	696.738	846.203	662.802	21,5%	-21,7%	-4,9%	13,4%	16,7%	10,3%
<b>Totale</b>	<b>5.214.063</b>	<b>5.064.069</b>	<b>6.428.700</b>	<b>-2,9%</b>	<b>26,9%</b>	<b>23,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale industria</b>									
Pesaro Urbino	1.756.481	2.062.419	2.396.910	17,4%	16,2%	36,5%	25,2%	27,0%	18,5%
Ancona	2.948.322	3.117.813	7.314.896	5,7%	134,6%	148,1%	42,4%	40,8%	56,5%
Macerata	1.222.048	1.134.176	1.521.868	-7,2%	34,2%	24,5%	17,6%	14,8%	11,7%
Ascoli Piceno	1.034.632	1.324.276	1.723.612	28,0%	30,2%	66,6%	14,9%	17,3%	13,3%
<b>Totale</b>	<b>6.961.483</b>	<b>7.638.684</b>	<b>12.957.286</b>	<b>9,7%</b>	<b>69,6%</b>	<b>86,1%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale edilizia e altre gestioni</b>									
Pesaro Urbino	411.523	457.581	568.962	11,2%	24,3%	38,3%	35,3%	29,7%	27,1%
Ancona	437.472	643.767	1.013.694	47,2%	57,5%	131,7%	37,5%	41,8%	48,3%
Macerata	170.689	241.308	282.928	41,4%	17,2%	65,8%	14,6%	15,7%	13,5%
Ascoli Piceno	146.393	195.982	233.677	33,9%	19,2%	59,6%	12,6%	12,7%	11,1%
<b>Totale</b>	<b>1.166.077</b>	<b>1.538.638</b>	<b>2.099.261</b>	<b>31,9%</b>	<b>36,4%</b>	<b>80,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale complessivo</b>									
Pesaro Urbino	2.168.004	2.520.000	2.965.872	16,2%	17,7%	36,8%	26,7%	27,5%	19,7%
Ancona	3.385.794	3.761.580	8.328.590	11,1%	121,4%	146,0%	41,7%	41,0%	55,3%
Macerata	1.392.737	1.375.484	1.804.796	-1,2%	31,2%	29,6%	17,1%	15,0%	12,0%
Ascoli Piceno	1.181.025	1.520.258	1.957.289	28,7%	28,7%	65,7%	14,5%	16,6%	13,0%
<b>Totale</b>	<b>8.127.560</b>	<b>9.177.322</b>	<b>15.056.547</b>	<b>12,9%</b>	<b>64,1%</b>	<b>85,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Regionale mercato del lavoro su dati Inps

**Tav.3: la cassa integrazione guadagni per intervento e settore di attività - I Semestre 2013**

Marche	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	1S-2011	1S-2012	1S-2013
<b>Ordinaria</b>									
Agricoltura estrattive	14.457	43.005	79.647	197,5%	85,2%	450,9%	0,5%	1,0%	0,9%
Alimentare	72.002	20.518	36.860	-71,5%	79,6%	-48,8%	2,5%	0,5%	0,4%
Tessile abbigliamento	291.290	226.732	396.044	-22,2%	74,7%	36,0%	10,0%	5,5%	4,6%
Pelli e calzature	338.532	345.235	660.362	2,0%	91,3%	95,1%	11,6%	8,4%	7,7%
Minerali non metalliferi	134.034	167.171	200.213	24,7%	19,8%	49,4%	4,6%	4,1%	2,3%
Carta stampa editoria	87.154	47.638	247.644	-45,3%	419,8%	184,1%	3,0%	1,2%	2,9%
Legno mobile	275.659	489.383	1.231.563	77,5%	151,7%	346,8%	9,5%	11,9%	14,3%
Chimica gomma	73.473	227.365	375.462	209,5%	65,1%	411,0%	2,5%	5,5%	4,4%
Meccanica	640.556	1.204.666	3.661.964	88,1%	204,0%	471,7%	22,0%	29,3%	42,4%
Altre industrie	2.750	4.895	14.336	78,0%	192,9%	421,3%	0,1%	0,1%	0,2%
Costruzioni	933.411	1.273.763	1.532.127	36,5%	20,3%	64,1%	32,0%	31,0%	17,8%
Servizi	50.179	62.882	191.625	25,3%	204,7%	281,9%	1,7%	1,5%	2,2%
<b>Totale ordinaria</b>	<b>2.913.497</b>	<b>4.113.253</b>	<b>8.627.847</b>	<b>41,2%</b>	<b>109,8%</b>	<b>196,1%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Straordinaria</b>									
Agricoltura estrattive	26.725	10.925	28.082	-59,1%	157,0%	5,1%	0,5%	0,2%	0,4%
Alimentare	83.679	54.315	168.434	-35,1%	210,1%	101,3%	1,6%	1,1%	2,6%
Tessile abbigliamento	380.455	156.014	216.670	-59,0%	38,9%	-43,0%	7,3%	3,1%	3,4%
Pelli e calzature	535.512	210.951	411.591	-60,6%	95,1%	-23,1%	10,3%	4,2%	6,4%
Minerali non metalliferi	195.320	315.029	577.331	61,3%	83,3%	195,6%	3,7%	6,2%	9,0%
Carta stampa editoria	66.913	99.810	145.146	49,2%	45,4%	116,9%	1,3%	2,0%	2,3%
Legno mobile	813.497	704.622	980.367	-13,4%	39,1%	20,5%	15,6%	13,9%	15,2%
Chimica gomma	330.737	286.941	521.858	-13,2%	81,9%	57,8%	6,3%	5,7%	8,1%
Meccanica	2.453.584	2.571.642	2.702.885	4,8%	5,1%	10,2%	47,1%	50,8%	42,0%
Altre industrie	0	4.190	3.024	-	-27,8%	-	-	0,1%	0,0%
Costruzioni	29.901	186.447	277.604	523,5%	48,9%	828,4%	0,6%	3,7%	4,3%
Servizi	297.740	463.183	395.708	55,6%	-14,6%	32,9%	5,7%	9,1%	6,2%
<b>Totale straordinaria</b>	<b>5.214.063</b>	<b>5.064.069</b>	<b>6.428.700</b>	<b>-2,9%</b>	<b>26,9%</b>	<b>23,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale complessivo</b>									
Agricoltura estrattive	41.182	53.930	107.729	31,0%	99,8%	161,6%	0,5%	0,6%	0,7%
Alimentare	155.681	74.833	205.294	-51,9%	174,3%	31,9%	1,9%	0,8%	1,4%
Tessile abbigliamento	671.745	382.746	612.714	-43,0%	60,1%	-8,8%	8,3%	4,2%	4,1%
Pelli e calzature	874.044	556.186	1.071.953	-36,4%	92,7%	22,6%	10,8%	6,1%	7,1%
Minerali non metalliferi	329.354	482.200	777.544	46,4%	61,2%	136,1%	4,1%	5,3%	5,2%
Carta stampa editoria	154.067	147.448	392.790	-4,3%	166,4%	154,9%	1,9%	1,6%	2,6%
Legno mobile	1.089.156	1.194.005	2.211.930	9,6%	85,3%	103,1%	13,4%	13,0%	14,7%
Chimica gomma	404.210	514.306	897.320	27,2%	74,5%	122,0%	5,0%	5,6%	6,0%
Meccanica	3.094.140	3.776.308	6.364.849	22,0%	68,5%	105,7%	38,1%	41,1%	42,3%
Altre industrie	2.750	9.085	17.360	230,4%	91,1%	531,3%	0,0%	0,1%	0,1%
Costruzioni	963.312	1.460.210	1.809.731	51,6%	23,9%	87,9%	11,9%	15,9%	12,0%
Servizi	347.919	526.065	587.333	51,2%	11,6%	68,8%	4,3%	5,7%	3,9%
<b>Totale complessivo</b>	<b>8.127.560</b>	<b>9.177.322</b>	<b>15.056.547</b>	<b>12,9%</b>	<b>64,1%</b>	<b>85,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**I Semestre 2013: totale ore cig ordinaria e straordinaria per settore di attività nelle Marche**

Fonte: elab. Osservatorio Regionale mercato del lavoro su dati Inps

### 2.2.7 Le liste di mobilità nelle Marche

Nel primo semestre 2013 i lavoratori collocati in mobilità sono 3.994, in forte calo (-34,5%) rispetto allo stesso periodo del 2012.

A livello territoriale i cali sono generalizzati, soprattutto nella provincia di Fermo in cui il ricorso diminuisce del 70,7%; seguono Ascoli Piceno e Pesaro e Urbino con rispettivamente -59,8% e -47,5%. Si riduce notevolmente la mobilità per le femmine con -41,6% rispetto ai maschi con -29%. Sia gli stranieri sia gli italiani diminuiscono il numero degli iscritti alle liste di mobilità con rispettivamente -48,7% e -31,6%. Cala la mobilità non indennizzata (-64,5%) mentre cresce, quasi della stessa misura, quella indennizzata (+67,1%). Nel manifatturiero si registrano diminuzioni generalizzate soprattutto nel calzaturiero (-27,5%), nel tessile abbigliamento (-15,5%) e nel legno mobile (-8,4%). Anche nel terziario si riportano notevoli riduzioni, in media del 50%, nel ricorso alla mobilità, soprattutto per quanto riguarda i servizi alle imprese che fanno segnare un -69,2%. Le costruzioni seguono l'andamento degli altri settori calando quasi del 50% rispetto al I semestre del 2012.

**Tav. 1: la dimensione territoriale degli iscritti alle liste di mobilità - I semestre 2013**

Provincia (Totale lavoratori)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
Pesaro e Urbino	1.219	1.496	785	22,7%	-47,5%	-35,6%	21,6%	24,5%	19,7%
Ancona	1.916	1.738	1.604	-9,3%	-7,7%	-16,3%	34,0%	28,5%	40,2%
Macerata	1.080	1.266	1.039	17,2%	-17,9%	-3,8%	19,2%	20,8%	26,0%
Fermo	634	709	208	11,8%	-70,7%	-67,2%	11,2%	11,6%	5,2%
Ascoli Piceno	788	890	358	12,9%	-59,8%	-54,6%	14,0%	14,6%	9,0%
<b>Totale</b>	<b>5.637</b>	<b>6.099</b>	<b>3.994</b>	<b>8,2%</b>	<b>-34,5%</b>	<b>-29,1%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



**Tav. 2: caratteristiche anagrafiche degli iscritti e tipologia lista di mobilità - I semestre 2013**

Genere (Totale lavoratori)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
Maschi	3.102	3.444	2.444	11,0%	-29,0%	-21,2%	55,0%	56,5%	61,2%
Femmine	2.535	2.655	1.550	4,7%	-41,6%	-38,9%	45,0%	43,5%	38,8%
<b>Totale</b>	<b>5.637</b>	<b>6.099</b>	<b>3.994</b>	<b>8,2%</b>	<b>-34,5%</b>	<b>-29,1%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Cittadinanza (Totale lavoratori)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
Italiani	4.793	5.048	3.455	5,3%	-31,6%	-27,9%	85,0%	82,8%	86,5%
Stranieri	844	1.051	539	24,5%	-48,7%	-36,1%	15,0%	17,2%	13,5%
<b>Totale</b>	<b>5.637</b>	<b>6.099</b>	<b>3.994</b>	<b>8,2%</b>	<b>-34,5%</b>	<b>-29,1%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Intervento (Totale lavoratori)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
Indennizzata	1.849	1.391	2.324	-24,8%	67,1%	25,7%	32,8%	22,8%	58,2%
Non indennizzata	3.788	4.708	1.670	24,3%	-64,5%	-55,9%	67,2%	77,2%	41,8%
<b>Totale</b>	<b>5.637</b>	<b>6.099</b>	<b>3.994</b>	<b>8,2%</b>	<b>-34,5%</b>	<b>-29,1%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

**Tav. 3: gli iscritti alle liste di mobilità per settore di attività - I semestre 2013**

Macro settori di attività (Totale lavoratori)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
Agr. pesca	23	36	13	56,5%	-63,9%	-43,5%	0,4%	0,6%	0,3%
Industria	2.857	2.558	2.265	-10,5%	-11,5%	-20,7%	50,7%	41,9%	56,7%
Costruzioni	679	964	484	42,0%	-49,8%	-28,7%	12,0%	15,8%	12,1%
Servizi	2.042	2.512	1.226	23,0%	-51,2%	-40,0%	36,2%	41,2%	30,7%
Nd	36	29	6	-19,4%	-79,3%	-83,3%	0,6%	0,5%	0,2%
<b>Totale</b>	<b>5.637</b>	<b>6.099</b>	<b>3.994</b>	<b>8,2%</b>	<b>-34,5%</b>	<b>-29,1%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Comparti (Totale lavoratori)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
<b>Manifatture / industrie</b>									
Alimentare	171	148	147	-13,5%	-0,7%	-14,0%	6,0%	5,8%	6,5%
Tessile abbigliamento	528	373	315	-29,4%	-15,5%	-40,3%	18,5%	14,6%	13,9%
Calzaturiero	432	364	264	-15,7%	-27,5%	-38,9%	15,1%	14,2%	11,7%
Carta poligrafica	69	22	21	-68,1%	-4,5%	-69,6%	2,4%	0,9%	0,9%
Legno Mobile	438	462	423	5,5%	-8,4%	-3,4%	15,3%	18,1%	18,7%
Chimica gomma	196	193	190	-1,5%	-1,6%	-3,1%	6,9%	7,5%	8,4%
Minerali non metalliferi	78	75	73	-3,8%	-2,7%	-6,4%	2,7%	2,9%	3,2%
Meccanica	774	792	730	2,3%	-7,8%	-5,7%	27,1%	31,0%	32,2%
Altre industrie	171	129	102	-24,6%	-20,9%	-40,4%	6,0%	5,0%	4,5%
<b>Totale</b>	<b>2.857</b>	<b>2.558</b>	<b>2.265</b>	<b>-10,5%</b>	<b>-11,5%</b>	<b>-20,7%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Terziario</b>									
Commercio	777	996	616	28,2%	-38,2%	-20,7%	38,1%	39,6%	50,2%
Alberghi ristoranti	276	334	155	21,0%	-53,6%	-43,8%	13,5%	13,3%	12,6%
Trasporti e comunicazioni	479	455	221	-5,0%	-51,4%	-53,9%	23,5%	18,1%	18,0%
Servizi alle imprese	291	413	127	41,9%	-69,2%	-56,4%	14,3%	16,4%	10,4%
Altri servizi	219	314	107	43,4%	-65,9%	-51,1%	10,7%	12,5%	8,7%
<b>Totale</b>	<b>2.042</b>	<b>2.512</b>	<b>1.226</b>	<b>23,0%</b>	<b>-51,2%</b>	<b>-40,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

### **2.2.8 La cassa integrazione guadagni in deroga**

Complessivamente in aumento il ricorso alla cassa integrazione guadagni in deroga: nei primi sei mesi del 2013 il numero dei lavoratori si attesta a ben 25.996 unità, il 41,3% in più rispetto allo stesso semestre del 2012, in cui i lavoratori erano 18.400 e il triplo rispetto al 2011.

La crescita maggiore si registra nelle province di Macerata (+50,3%) e Fermo (+48,8%). Il numero dei maschi posti in CIG in deroga supera quello delle femmine di 3.700 unità circa, crescendo del 55,6% rispetto alle donne che aumentano del 25,8%.

Per quanto riguarda i contratti, il tempo indeterminato raddoppia il suo valore passando da 14.876 unità a 22.512 unità nel I semestre 2013; segue l'apprendistato con +22,9%. In controtendenza, invece, il tempo determinato che fa segnare un -37%. Per quanto riguarda i settori, i comparti dove si registra il maggior numero di CIG in Deroga sono il commercio (3.961), la meccanica (3.785) e il calzaturiero (3.448). Infine, le aziende che maggiormente ricorrono alla CIG in deroga risultano quelle artigiane con 16.185 lavoratori (+93,2% rispetto al I semestre 2012), seguite dalle imprese commerciali con meno di 50 dipendenti con 4.256 lavoratori (+27,4%).

## IX LEGISLATURA — DOCUMENTI — PROPOSTE DI LEGGE E DI ATTO AMMINISTRATIVO — RELAZIONI

**Tav. 1: la dimensione territoriale dei lavoratori in CIG in Deroga - I semestre 2013**

Provincia (Totale lavoratori)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
Pesaro e Urbino	2.743	5.487	7.653	100,0%	39,5%	179,0%	31,3%	29,8%	29,4%
Ancona	2.510	5.097	7.202	103,1%	41,3%	186,9%	28,6%	27,7%	27,7%
Macerata	1.375	3.378	5.076	145,7%	50,3%	269,2%	15,7%	18,4%	19,5%
Fermo	1.540	2.815	4.190	82,8%	48,8%	172,1%	17,6%	15,3%	16,1%
Ascoli Piceno	605	1.623	1.875	168,3%	15,5%	209,9%	6,9%	8,8%	7,2%
<b>Totale</b>	<b>8.773</b>	<b>18.400</b>	<b>25.996</b>	<b>109,7%</b>	<b>41,3%</b>	<b>196,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Tav. 2: caratteristiche anagrafiche dei lavoratori in CIG in Deroga - I semestre 2013**

Genere (Totale lavoratori)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
Maschi	4.676	9.568	14.889	104,6%	55,6%	218,4%	53,3%	52,0%	57,3%
Femmine	4.097	8.832	11.107	115,6%	25,8%	171,1%	46,7%	48,0%	42,7%
<b>Totale</b>	<b>8.773</b>	<b>18.400</b>	<b>25.996</b>	<b>109,7%</b>	<b>41,3%</b>	<b>196,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Tav. 3: i lavoratori in CIG in Deroga per settore di attività - I semestre 2013**

Settori (Totale lavoratori)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
Agricoltura e pesca	67	103	77	53,7%	-25,2%	14,9%	0,8%	0,6%	0,3%
Industria:	5.497	8.269	14.369	50,4%	73,8%	161,4%	62,7%	44,9%	55,3%
- Alimentare	243	345	394	42,0%	14,2%	62,1%	2,8%	1,9%	1,5%
- Tessile abbigliamento	725	889	1.855	22,6%	108,7%	155,9%	8,3%	4,8%	7,1%
- Calzaturiero	1.316	1.971	3.448	49,8%	74,9%	162,0%	15,0%	10,7%	13,3%
- Legno Mobile	758	1.280	2.631	68,9%	105,5%	247,1%	8,6%	7,0%	10,1%
- Chimica gomma	226	319	686	41,2%	115,0%	203,5%	2,6%	1,7%	2,6%
- Meccanica	1.636	2.097	3.785	28,2%	80,5%	131,4%	18,6%	11,4%	14,6%
- Altre industrie	593	1.368	1.570	130,7%	14,8%	164,8%	6,8%	7,4%	6,0%
Costruzioni	529	1.276	2.611	141,2%	104,6%	393,6%	6,0%	6,9%	10,0%
Servizi:	2.680	8.752	8.939	226,6%	2,1%	233,5%	30,5%	47,6%	34,4%
- Commercio	950	3.014	3.961	217,3%	31,4%	316,9%	10,8%	16,4%	15,2%
- Alberghi ristoranti	181	462	537	155,2%	16,2%	196,7%	2,1%	2,5%	2,1%
- Trasporti e comunicazioni	343	799	1.283	132,9%	60,6%	274,1%	3,9%	4,3%	4,9%
- Servizi alle imprese	694	1.749	1.692	152,0%	-3,3%	143,8%	7,9%	9,5%	6,5%
- Sanità e assistenza sociale	298	2.103	626	605,7%	-70,2%	110,1%	3,4%	11,4%	2,4%
- Istruzione	18	119	49	561,1%	-58,8%	172,2%	0,2%	0,6%	0,2%
- Altri servizi	196	506	791	158,2%	56,3%	303,6%	2,2%	2,8%	3,0%
<b>Totale</b>	<b>8.773</b>	<b>18.400</b>	<b>25.996</b>	<b>109,7%</b>	<b>41,3%</b>	<b>196,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Tav. 4: i lavoratori in CIG in Deroga per tipologia contrattuale - I semestre 2013**

Contratti (Totale lavoratori)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
Apprendistato	925	1.845	2.268	99,5%	22,9%	145,2%	10,5%	10,0%	8,7%
Lavoro a domicilio	409	542	567	32,5%	4,6%	38,6%	4,7%	2,9%	2,2%
Tempo Determinato	387	1.030	649	166,1%	-37,0%	67,7%	4,4%	5,6%	2,5%
Tempo Indeterminato	7.033	14.876	22.512	111,5%	51,3%	220,1%	80,2%	80,8%	86,6%
Somministrazione	19	107	0	463,2%	-	-	0,2%	0,6%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>8.773</b>	<b>18.400</b>	<b>25.996</b>	<b>109,7%</b>	<b>41,3%</b>	<b>196,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Tav. 5: i lavoratori in CIG in Deroga per tipologia d'azienda - I semestre 2013**

Aziende (Totale lavoratori)	Valori			Variazioni %			Quota %		
	1S-2011	1S-2012	1S-2013	2011/12	2012/13	2011/13	2011	2012	2013
Altro	772	1.387	1.917	79,7%	38,2%	148,3%	8,8%	7,5%	7,4%
Cooperativa	598	3.346	1.570	459,5%	-53,1%	162,5%	6,8%	18,2%	6,0%
Impr. Artigiana	5.035	8.379	16.185	66,4%	93,2%	221,4%	57,4%	45,5%	62,3%
Impr. Comm. meno 50 dip.	1.145	3.340	4.256	191,7%	27,4%	271,7%	13,1%	18,2%	16,4%
Impr. Industr. fino 15 dip.	456	589	899	29,2%	52,6%	97,1%	5,2%	3,2%	3,5%
Impr. Industr. più di 15 dip.	767	1.359	1.169	77,2%	-14,0%	52,4%	8,7%	7,4%	4,5%
<b>Totale</b>	<b>8.773</b>	<b>18.400</b>	<b>25.996</b>	<b>109,7%</b>	<b>41,3%</b>	<b>196,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

### 3. Il quadro della finanza regionale nel 2013

#### 3.1 Le manovre di finanza pubblica

Il bilancio di previsione iniziale 2013 era stato predisposto sulla base degli effetti delle manovre statali a legislazione vigente intervenute fino all'ultimo scorcio del 2012 e finalizzate al risanamento dei conti pubblici.

Per il 2013 sono vigenti, oltre alle misure introdotte dalle manovre finanziarie statali che si sono susseguite nel 2010, nel 2011 e da ultimo nel 2012 con il Decreto Legge n. 95 del 06/07/2012, convertito in Legge n. 135 del 7/08/2012, sulla *spending review*, anche quelle recate dalla **Legge di Stabilità 2013**.

Le Regioni nel 2013 sono chiamate a concorrere al risanamento dei conti pubblici con un apporto di 15,6 miliardi di euro in termini di riduzione di spesa-obiettivo del Patto di Stabilità e di contenimento della spesa sanitaria, come riportato nella Tabella 1, che segue.

Il taglio per le Marche nel 2013 è stimabile in 526 milioni di euro.

<b>Tabella 1 - MANOVRE DI FINANZA PUBBLICA: EFFETTI SU REGIONI A STATUTO ORDINARIO (RSO) IN TERMINI DI PATTO DI STABILITÀ, TRASFERIMENTI E SANITÀ'</b> (valori in milioni di euro)					
Riduzioni Obiettivo Patto di Stabilità (effetti sulla spesa di competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
DL 78/2010	-4.000	-4.500	-4.500	-4.500	-4.500
DL 98/2011 + DL 138/2011 (premieria non applicata)		-745	-1.600	-1.600	-1.600
DL 95/2012		-700	-1.000	-1.000	-1.050
Legge di Stabilità 2013			-1.000	-1.000	-1.000
<b>TOTALE Riduzioni Obiettivo Patto di Stabilità</b>	<b>-4.000</b>	<b>-5.945</b>	<b>-8.100</b>	<b>-8.100</b>	<b>-8.150</b>
<b>Riduzioni Trasferimenti</b>					
DL 78/2010	-4.000	-4.500	-4.500	-4.500	-4.500
DL 98/2011 + DL 138/2011					
DL 95/2012		-700	-1.000	-1.000	-1.050
<b>TOTALE Riduzioni Trasferimenti</b>	<b>-4.000</b>	<b>-5.200</b>	<b>-5.500</b>	<b>-5.500</b>	<b>-5.550</b>
<b>Tagli Sanità (su RSO+RSS)</b>	<b>0</b>	<b>-3.932</b>	<b>-7.536</b>	<b>-11.086</b>	<b>-11.186</b>
<b>TOTALE effetti su Patto di Stabilità e Sanità</b>	<b>-4.000</b>	<b>-9.877</b>	<b>-15.636</b>	<b>-19.186</b>	<b>-19.336</b>

Tutti i provvedimenti adottati dallo Stato sono tesi a rafforzare l'adeguamento delle procedure e delle norme agli indirizzi definiti in sede di U.E. secondo i seguenti principi:

- il perseguimento dell'equilibrio dei bilanci e il contenimento del debito delle amministrazioni pubbliche;
- il divieto per il bilancio dello Stato di ricorrere all'indebitamento, se non nelle fasi avverse del ciclo economico o per uno stato di necessità;
- la limitata facoltà di indebitamento degli enti territoriali condizionata all'equilibrio complessivo del comparto.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Costituzionale n. 1 del 20/04/2012, recante l'introduzione dell'obbligo del pareggio di bilancio in Costituzione, l'Italia si è dotata di un ulteriore strumento per la riduzione del debito pubblico.

Si tratta, in pratica, della prima regola contenuta nel c.d. *fiscal compact*, approvato nel 2012 da venticinque paesi dell'U.E. La seconda regola fissa un percorso di riduzione del debito pubblico in rapporto al Pil.

Il ricorso all'indebitamento è quindi permesso soltanto “al verificarsi di eventi eccezionali” che vengono qualificati come “gravi recessioni economiche, crisi finanziarie e gravi calamità naturali” e previa autorizzazione delle Camere a maggioranza assoluta.

E' chiaro che trattasi di dettami che si ispirano ad una dottrina economica di tipo “rigorista” secondo la quale la recessione economica va affrontata con misure di austerità, nel mantenimento dell'equilibrio di bilancio, non già incrementando la spesa (per compensare il calo della domanda privata), ma attraverso il “rigore fiscale” e l'abbattimento della spesa pubblica.

Tutti ora riconoscono che la politica del solo rigore non paga e che gli interventi per la crescita economica si rendono nell'immediato necessari. Il necessario rigore dei conti pubblici va coniugato con una politica economica e fiscale orientata alla crescita, senza la quale tutte prospettive di risanamento e consolidamento della finanza pubblica diventano impraticabili.

Anche se oggi si intravedono spiragli per un approccio meno rigorista le politiche di austerità rappresenteranno comunque il volano delle manovre governative con ineluttabili conseguenze negative sui bilanci degli enti territoriali.

Le ultime novità di rilievo per la finanza regionale sono state introdotte dalle Legge di Stabilità 2013 che oltre ad intervenire fortemente in materia di patto di stabilità interno e di sanità, ha dettato, come inizialmente accennato, nuove norme sul finanziamento del trasporto pubblico locale.

L'art. 1, comma 301, della citata **Legge di Stabilità 2013** ha interamente sostituito il testo dell'articolo 16 bis del Decreto Legge n. 95 del 06/07/2012, convertito in Legge n. 135 del 7/08/2012 (di seguito definita **Spending Review**), già oggetto di critiche nella sua versione originaria da parte della Conferenza delle Regioni e Province autonome in ordine all'insufficienza della dotazione finanziaria prevista ed al mancato avvio del previsto processo di fiscalizzazione delle risorse, determinando ulteriori criticità per il funzionamento del settore trasporti, più volte segnalate dalle Regioni al Governo nelle opportune sedi istituzionali.

Tale norma ha istituito un nuovo Fondo nazionale per il TPL sul modello del precedente Fondo trasporti di cui alla legge n. 151/81, stravolgendo di fatto lo spirito dell'Accordo Governo - Regioni del 21/12/2011, in cui si concordava di sottoscrivere un Patto sul Trasporto pubblico locale dove fossero definite le modalità di fiscalizzazione delle risorse per il TPL, in attuazione del Dlgs. n. 68 del 2011 sul federalismo fiscale, attraverso l'addizionale regionale all'IRPEF senza l'aumento della pressione fiscale e quindi a scapito del gettito nazionale in sostituzione di tutti i trasferimenti soppressi. Contrariamente a quanto concordato, il fondo è alimentato da una quota di compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina, sopprimendo la compartecipazione regionale al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione (art. 1, comma 295 della legge 244/2007) e la quota dell'accisa sul gasolio impiegato come carburante per autotrazione (art. 1, comma 298, della legge 244/2007) nonché la quota dell'accisa sulla benzina per autotrazione (art. 3, comma 12, della legge 549/1995), quest'ultima al netto delle 8 €/lt destinate alla sanità (art. 4 del Decreto Legislativo n. 56 18/02/2000). L'importo complessivo del fondo ammonterà a decorrere dal 2013 a circa 4.929 milioni di euro annui, facendo registrare una consistente riduzione delle risorse rispetto ai trasferimenti *'storicamente'* attribuiti alle Regioni per il trasporto ferroviario regionale. La norma detta, inoltre, disposizioni per la ripartizione del Fondo, prevedendo criteri di ripartizione finalizzati alla razionalizzazione e al miglioramento dell'efficienza del servizio, che era da definire, entro il 31 gennaio 2013, con D.P.C.M.

Attualmente, i criteri di razionalizzazione ed efficientamento sono stati definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, emanato l'11 marzo 2013 ai sensi del comma 3, dell'articolo 16-bis, del decreto sulla **Spending Review**.

La determinazione dell'aliquota di compartecipazione è stata affidata ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, quest'ultimo emanato il 26 luglio 2013. A decorrere dall'anno 2013, è stabilita nelle seguenti misure una compartecipazione al gettito derivante dall'accisa sulla benzina, sulla benzina con piombo e sul gasolio, impiegati come carburanti per autotrazione, per le Regioni a statuto ordinario, secondo le modalità stabilite dall'art. 16 - *bis*, comma 1, del Decreto Legge n. 95 del 06/07/2012:

- a) 19,7 per cento per l'anno 2013;
- b) 19,6 per cento per l'anno 2014;
- c) 19,4 per cento a decorrere dall'anno 2015.

E' stato inoltre adottato il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze previsto dal comma 6 e volto a garantire alle regioni per il 2013, nelle more dell'adozione di piani di programmazione dei servizi da parte delle regioni un'anticipazione del 60 per cento dello stanziamento del Fondo (decreto 25 febbraio 2013; Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 51 del 1° marzo 2013). In base al decreto alla regione Marche sono stati assegnati 64.481.096,56 euro, pari al 2,18% di quanto complessivamente stanziato a titolo di anticipazione.

Per le Marche nel 2013 si stimano spettanze dal fondo pari a circa 107 milioni di euro. Le Regioni hanno continuato a manifestare forti preoccupazioni in merito al cambiamento delle modalità di attribuzione delle risorse in applicazione del citato art. 16 bis. Lo stesso Fondo unico nazionale era stato costituito con risorse in precedenza fiscalizzate e, pertanto, allora in libera disponibilità delle Regioni. Ora tali trasferimenti sono vincolati, se la minore entrata tributaria dovesse ridurre la capacità di indebitamento delle Regioni, non sarebbe più possibile sostenere il rimborso dell'indebitamento nel nuovo limite del 20% delle entrate tributarie proprie senza vincoli di destinazione. Le Regioni, pertanto, hanno chiesto al Governo la possibilità per dette risorse di poter continuare a considerarle utili ai fini del calcolo della capacità di indebitamento, cercando di poter risolvere la questione legata alla normativa in via interpretativa. Rispetto a tale quadro normativo e finanziario, caratterizzato da rilevanti innovazioni, che tuttavia devono ancora trovare piena attuazione, le realtà territoriali appaiono dunque registrare situazioni di seria difficoltà per il finanziamento del TPL, come testimoniato da ultimo dalla situazione del Piemonte, affrontata con apposito intervento, contenuto nel **Decreto Pagamento Debiti P.A.**

Per quanto concerne il patto di stabilità interno regionale, la **Legge di Stabilità 2013** ha riscritto le regole, al fine di inserire in questa disciplina la nuova modalità di calcolo delle spese finali sottoposte

al vincolo del patto di stabilità, definita competenza eurocompatibile, nonché di adeguare la normativa all'incremento di risparmio richiesto alle regioni e alle province autonome dal Decreto Legge n. 95 del 06/07/2012, come modificato dai commi 117 e 118 dell'articolo unico della medesima legge. Le disposizioni si applicano agli anni 2013, 2014, 2015 e 2016.

Il comma 449 della **Legge di Stabilità 2013** stabilisce, quale primo obiettivo del Patto di Stabilità Interno per gli anni considerati, che: “il complesso delle spese finali in termini di competenza eurocompatibile delle Regioni a statuto ordinario non può essere superiore, per ciascuno degli anni 2013 e 2014 all'importo di 20.090 milioni e, per ciascuno degli anni 2015 e 2016, all'importo di 20.040 milioni”. L'importo degli obiettivi è stato determinato calcolando il tetto di competenza mista delle regioni a statuto ordinario, secondo i dati relativi ai rendiconti 2011 trasmessi dalle regioni stesse alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (ai sensi dell'articolo 19-bis, comma 1, del Decreto Legge n. 135 del 25/11/2009) e sottraendo a questa somma i risparmi richiesti alle regioni dal 2012 al 2016. Sono perciò compresi i risparmi disposti dal Decreto Legge n. 95 del 06/07/2012 e dall'articolo 1, commi 117 e 118 della **Legge di Stabilità 2013**, pari complessivamente a 2.000 milioni di euro nel 2013 e nel 2014 e a 2.050 milioni di euro nel 2015 e nel 2016.

La Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 24 gennaio 2013 ha deliberato la ripartizione tra le regioni a statuto ordinario dell'obiettivo per il 2013, che per la regione Marche è pari a 658,196 milioni di euro, accordo recepito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 20 febbraio 2013.

Il comma 122 della citata **Legge di Stabilità 2013** ha inoltre previsto l'attribuzione alle regioni a statuto ordinario, alla Regione Siciliana e alla Regione Sardegna di un contributo, nei limiti di un importo complessivo di 800 milioni di euro, in misura pari all'83,33 per cento degli spazi finanziari, validi ai fini del patto di stabilità interno, ceduti da ciascuna di esse e attribuiti ai comuni e alle province ricadenti nel proprio territorio. Con il **Decreto Pagamento Debiti P.A.**, tale importo viene elevato a 1.272 milioni di euro. Per le Marche il contributo spettante per il Patto "verticale" incentivato ammonta a 31.248.797 euro, a fronte del quale la Regione, con deliberazione della Giunta n. 983 del 28/06/2013, ha ceduto spazi complessivi a province e comuni pari a 37.500.056 euro, di cui 9.375.014 euro a favore delle province e 28.125.042 euro a favore dei comuni.

Con decreto del MEF del 7 Agosto 2013, le suddette risorse a titolo di contributo per il patto di stabilità incentivato anni 2013 e 2014 sono state utilizzate ai fini della riduzione dei tagli previsti dal



Decreto sulla **Spending Review** a condizione che le Regioni abbiano ceduto effettivamente spazi finanziari nell'ambito del patto di stabilità interno agli enti locali del proprio territorio, entro il termine del 30 giugno, con riferimento all'anno 2013, e del 31 maggio, con riferimento all'anno 2014, come previsto dall'art. 1, comma 125, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e provvedano alla riduzione del debito. Solo nel caso in cui tali condizioni non si verificano, le riduzioni o tagli verranno imputate prioritariamente alle risorse diverse da quelle destinate alla programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FAS). In caso di insufficienza delle predette risorse, le Regioni sono tenute a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue.

La **Legge di Stabilità 2013** ha infine ulteriormente ridotto il finanziamento del fondo sanitario riportandolo nel 2013 al di sotto del finanziamento previsto per il 2012, senza tener conto del tasso di inflazione ben al di sopra di quello programmato, dell'aumento delle aliquote IVA e dei risparmi di spesa dello Stato addossati ai cittadini con l'aumento dell'addizionale regionale all'Irpef nel decreto Salva Italia (Decreto Legge n. 201 del 06/12/2011).

E' quasi irrealistico pensare ad un nuovo Patto per la Salute, dato che il taglio lineare delle risorse rende la spesa sanitaria non sostenibile dal sistema. Si vanifica così anche il lavoro sui costi standard e si mette a rischio per il futuro la tenuta dei bilanci regionali.

In sede di Conferenza Unificata del 24 gennaio 2013 le Regioni hanno espresso l'intesa in merito al riparto delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali 2013. Nel constatare che la legge di stabilità 2013 ha dato un segnale positivo ai fondi, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha ribadito al Governo il grave problema dell'insufficienza complessiva delle risorse nel settore delle politiche sociali.

Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (di seguito FNPS) per l'anno 2013 risulta pertanto essere pari a 344 mln di cui 44 destinati al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e 300 mln destinati alle Regioni e alle Province autonome. A valere sulla quota destinata al Ministero sono finanziati per almeno 5 mln di euro interventi per l'accoglienza di minori non accompagnati. Le risorse vengono ripartite fra le Regioni utilizzando i criteri già adottati nei precedenti riparti. I decreti ministeriali di riparto assegnano alle Marche per l'anno 2013 risorse pari a 7,950 milioni di euro afferenti al FNPS e 7,947 milioni di euro relative al fondo per le non autosufficienza.

La Tabella 2 che segue riporta i finanziamenti per le Regioni e le Province Autonome del Fondo Nazionale Politiche Sociali.

**Tabella 2 - Finanziamenti per le Regioni e le Province Autonome del Fondo Nazionale Politiche Sociali** (valori in euro)

ANNO	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA	FONDO POLITICHE GIOVANILI	FONDO PARI OPPORTUNITA'	FONDO NON AUTOSUFFICIENZE	TOTALE RISORSE POLITICHE SOCIALI ALLE REGIONI
2008	670.797.414	197.000.000	-	64.400.000	299.000.000	1.231.197.414
2009	518.226.539	200.000.000	-	38.720.000	399.000.000	1.155.946.539
2010	380.222.941	100.000.000	37.421.651	-	380.000.000	897.644.592
2011	178.500.000	25.000.000	-	-	100.000.000	303.500.000
2012	10.680.362	45.000.000	-	15.000.000	-	70.680.362
2013	300.000.000	-	-	-	275.000.000	575.000.000

### 3.2 Il Decreto Pagamento Debiti P.A.

Il problema dei ritardi nei pagamenti ai fornitori della Pubblica Amministrazione è di rilevanza nazionale ed ha assunto un grado di urgenza crescente, sotto la spinta del continuo peggioramento delle condizioni e delle prospettive economiche generali ed in particolare delle imprese.

A livello nazionale un'analisi approfondita del ritardo nei pagamenti della PA e della formazione di uno stock crescente di crediti delle imprese fornitrici è resa difficile dalla complessità e dalla varietà delle fattispecie e dalla mancanza di informazioni; il ritardo medio nasconde una realtà molto differenziata, nella quale, caso per caso, le radici della patologia si connettono a vincoli di bilancio, alla complessità di norme e procedure, ai diversi sistemi contabili, ecc.

Con il **Decreto Pagamento Debiti P.A.** il Governo ha introdotto misure urgenti e di carattere straordinario, originate dall'esigenza non rinviabile di assicurare un immediato sostegno finanziario al sistema delle imprese e dei soggetti che vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione.

Per le regioni che non possono far fronte ai pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari, maturati alla data del 31 dicembre 2012, l'articolo 2 del decreto prevede la possibilità di accedere ad una anticipazione di somme per il pagamento dei debiti stessi, da restituire, comprensive di interessi, in un periodo non superiore a 30 anni. La Regione Marche ha presentato istanza di accesso a tale anticipazione, trovandosi nella condizione prevista da tale articolo.

Il Governo ha inteso inoltre incrementare nel corso del 2013 il pagamento dei debiti pregressi degli enti territoriali per un importo fino a 10 miliardi di euro, e a questo fine con il Decreto Legge n. 102 del 31/09/2013 ha autorizzato immediatamente il pagamento di ulteriori 7,2 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il settore sanitario, l'articolo 3 prevede la possibilità per le regioni di accedere ad un'anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti sanitari cumulati al 31 dicembre 2012, entro il tetto massimo di 14 miliardi di euro, di cui 7,5 miliardi per il 2013 e circa 6,5 miliardi per il 2014. In quest'ultimo caso la Regione Marche non ha avanzato l'istanza di accesso all'anticipazione di liquidità delle somme già assegnate, con il decreto del MEF direttoriale del 17 aprile 2013, in ambito sanitario.

Si ricorda che le misure adottate dal Governo interessano le Amministrazioni statali, gli enti territoriali e gli enti del SSN e operano con modalità diverse in relazione al comparto ed alla tipologia di debito.

Con riferimento alle Regioni, le misure per l'accelerazione dei pagamenti riguardano, in particolare:

- l'esclusione dal patto di stabilità interno delle regioni e province autonome dei trasferimenti in favore degli enti locali a valere sui residui passivi di parte corrente, purché a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali;
- l'adeguamento della dotazione complessiva delle spese per cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali comunitari escluse dal PSI (per il solo 2013, il limite passa da 1.000 a 1.800 milioni di euro);
- l'istituzione di un fondo per assicurare la liquidità alle Regioni, distinto in due sezioni, denominate "Sezione per assicurare la liquidità alle regioni e alle province autonome per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari" con una dotazione di 5.630.388.694,20 euro per l'anno 2013 e di 625.598.743,80 euro per l'anno 2014 e "Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti del Servizio Sanitario Nazionale", con una dotazione di 7.505.207.200,00 euro per l'anno 2013 e di 6.494.792.800,00 euro per l'anno 2014.

Sulla base dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni il 9 maggio 2013, il D.M. del 14 maggio 2013, adottato in attuazione dell'articolo 2, comma 2, del **Decreto Pagamento Debiti P.A.**, si è proceduto al riparto tra le regioni di anticipazioni di liquidità per un importo corrispondente al 90 per cento dell'intero importo della Sezione del Fondo anticipazioni

liquidità relativa ai debiti non sanitari delle Regioni. L'importo complessivamente ammesso al riparto – decurtato del 10 per cento di accantonamento - è stato pari a 5,630 miliardi, dei quali 2,275 miliardi assegnati alle regioni nel 2013 e 3,355 miliardi nel 2014, come rideterminato a seguito dell'emendamento accolto dal Governo e richiesto dalle Regioni in merito al patto verticale incentivato (2.527.993.719 euro + 3.727.993.719 euro = 6.255.987.438 euro).

La distribuzione tra le singole Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano degli importi delle somme da destinare ai pagamenti di cui all'articolo 2, comma 1, del citato decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, avviene, prioritariamente, con riferimento ai debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, non estinti alla data dell'8 aprile 2013 e, successivamente, con riferimento ai debiti non esigibili per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2012, non estinti alla data dell'8 aprile 2013.

All'interno di ciascuna delle predette categorie - debiti esigibili e debiti non esigibili - la distribuzione avviene, per almeno due terzi dei debiti di cui al suddetto articolo 2, comma 1, con riferimento ai residui passivi, anche perenti con copertura in bilancio, nei confronti degli enti locali, a fronte dei quali vi siano corrispondenti residui attivi degli enti locali stessi; qualora i predetti residui risultino inferiori, la distribuzione avviene con riferimento alla loro totalità.

Le restanti risorse sono distribuite, prioritariamente, con riferimento ai debiti per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali.

La specifica ripartizione delle risorse della “Sezione per assicurare la liquidità alle Regioni e alle Province autonome per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari”, è effettuata nella misura stabilita nella Tabella che segue.

Il pagamento dei debiti da parte di ciascuna Regione e Provincia autonoma è effettuato dando priorità al credito più antico, come risultante dalla fattura o dalla richiesta equivalente di pagamento.

	<b>Richiesta Regione</b>	<b>ANTICIPAZIONE 90%</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
<b>CALABRIA</b>	499.957.590,90	320.411.137,23	120.154.176,46	200.256.960,77
<b>CAMPANIA</b>	2.943.546.921,68	1.689.721.079,72	633.645.404,90	1.056.075.674,83
<b>LAZIO</b>	3.955.099.195,81	3.045.595.230,89	1.142.098.211,59	1.903.497.019,31
<b>LIGURIA</b>	57.811.564,48	39.312.013,32	14.742.004,99	24.570.008,32
<b>MARCHE</b>	37.515.201,97	24.852.504,21	9.319.689,08	15.532.815,13
<b>MOLISE</b>	45.279.429,46	35.115.399,37	13.168.274,77	21.947.124,61
<b>PIEMONTE</b>	2.295.144.463,85	1.479.254.771,72	554.720.539,39	924.534.232,32
<b>TOSCANA</b>	157.098.218,14	121.833.837,94	45.687.689,23	76.146.148,71
<b>SICILIA</b>	607.324.873,92	443.904.025,59	166.464.009,60	277.440.015,99
<b>TOTALE</b>	<b>10.598.777.460,21</b>	<b>7.200.000.000,00</b>	<b>2.700.000.000,00</b>	<b>4.500.000.000,00</b>

Essendo stato accolto l'emendamento proposto dalle Regioni relativo al patto regionale incentivato, la distribuzione è modificata come segue:

	<b>Richiesta Regione</b>	<b>ANTICIPAZIONE 90%</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
<b>CALABRIA</b>	499.957.590,90	250.561.006,19	101.249.667,80	149.311.338,39
<b>CAMPANIA</b>	2.943.546.921,68	1.452.600.000,00	586.983.863,48	865.616.136,52
<b>LAZIO</b>	3.955.099.195,81	2.287.800.000,00	924.481.400,84	1.363.318.599,16
<b>LIGURIA</b>	57.811.564,48	42.226.760,64	17.063.491,05	25.163.269,59
<b>MARCHE</b>	37.515.201,97	19.434.619,27	7.853.371,82	11.581.247,45
<b>MOLISE</b>	45.279.429,46	27.460.187,17	11.096.438,63	16.363.748,54
<b>PIEMONTE</b>	2.295.144.463,85	1.107.900.000,00	447.693.392,78	660.206.607,23
<b>TOSCANA</b>	157.098.218,14	95.273.869,96	38.499.397,13	56.774.472,83
<b>SICILIA</b>	607.324.873,92	347.132.250,97	140.273.323,57	206.858.927,40
<b>TOTALE</b>	<b>10.598.777.460,21</b>	<b>5.630.388.694,20</b>	<b>2.275.194.347,10</b>	<b>3.355.194.347,10</b>

Nel caso in cui non ci fossero ulteriori richieste di anticipazione da parte delle Regioni entro il 30 settembre 2013, previo assenso dal tavolo tecnico deputato alle verifiche, il riparto sarebbe il seguente:

	Richiesta Regione	ANTICIPAZIONE 90%	ANTICIPAZIONE 10%	ANTICIPAZIONE TOTALE	2013	2014
<b>CALABRIA</b>	499.957.590,90	250.561.006,19	27.840.111,80	278.401.117,99	112.499.630,89	165.901.487,10
<b>CAMPANIA</b>	2.943.546.921,68	1.452.600.000,00	161.400.000,00	1.614.000.000,00	652.204.292,75	961.795.707,25
<b>LAZIO</b>	3.955.099.195,81	2.287.800.000,00	254.200.000,00	2.542.000.000,00	1.027.201.556,49	1.514.798.443,51
<b>LIGURIA</b>	57.811.564,48	42.226.760,64	4.691.862,29	46.918.622,93	18.959.434,50	27.959.188,43
<b>MARCHE</b>	37.515.201,97	19.434.619,27	2.159.402,14	21.594.021,41	8.725.968,69	12.868.052,72
<b>MOLISE</b>	45.279.429,46	27.460.187,17	3.051.131,91	30.511.319,08	12.329.376,26	18.181.942,82
<b>PIEMONTE</b>	2.295.144.463,85	1.107.900.000,00	123.100.000,00	1.231.000.000,00	497.437.103,09	733.562.896,92
<b>TOSCANA</b>	157.098.218,14	95.273.869,96	10.585.985,55	105.859.855,51	42.777.107,93	63.082.747,58
<b>SICILIA</b>	607.324.873,92	347.132.250,97	38.570.250,11	385.702.501,08	155.859.248,41	229.843.252,67
<b>TOTALE</b>	10.598.777.460,21	5.630.388.694,20	625.598.743,80	6.255.987.438,00	2.527.993.719,00	3.727.993.719,00

A fronte di tale iniezione di liquidità, le Regioni devono:

- predisporre misure regionali idonee e congrue di copertura annuale del rimborso dell'anticipazione inclusi gli interessi;
- presentare un piano di pagamento dei debiti per i quali si autorizza il pagamento, comprensivi degli interessi previsti dalle fonti convenzionali tra le parti o dalla legge;
- sottoscrivere un apposito contratto tra il MEF e la regione, nel quale sono definite:
  - le modalità di erogazione e di restituzione delle somme e degli interessi in non più 30 anni;
  - le modalità di recupero delle medesime partite e degli interessi moratori da parte del MEF in caso di inadempimento.

La novella dell'articolo 13, comma 4, del citato Decreto Legge n. 102 del 31/09/2013 dispone che, su richiesta delle Regioni interessate, può essere erogata nell'anno 2013 l'anticipazione di liquidità per l'anno 2014 ad esse concessa dal D.M. del 14 maggio 2013.

Con riferimento alle anticipazioni di liquidità concesse alle Regioni nell'anno 2013, secondo i dati che risultano dall'aggiornamento dello stato di attuazione del **Decreto Pagamento Debiti P.A.**, pubblicato dal MEF, al 28 ottobre 2013, risultano materialmente trasferite alle regioni anticipazioni di liquidità per 1,447 miliardi, rispetto ai 2,275 miliardi ammessi a riparto nel 2013 dal testo originario del **Decreto Pagamento Debiti P.A.**. I debiti pagati dalle regioni a valere sulle risorse anticipate è pari a 1,450 miliardi.

La Tabella 3 che segue, tratta dal citato aggiornamento del MEF, indica l'importo delle anticipazioni di liquidità assegnate ed erogate a ciascuna Regione e i pagamenti da queste effettuati:

<b>Tabella 3 - Debiti non sanitari delle Regioni: erogazioni e pagamenti nel 2013 (valori in euro)</b>		
<b>Regioni</b>	<b>Importo assegnato per 2013 da riparto</b>	<b>Debiti pagati al 19/9/2013</b>
Calabria (*)	101.249.668	-
Campania (*)	586.983.863	-
Lazio	924.481.401	927.639.690
Liguria	17.063.491	17.063.491
<b>Marche</b>	<b>7.853.372</b>	<b>8.202.417</b>
Molise	11.096.439	10.639.839
Piemonte	447.693.393	447.693.393
Toscana	38.499.397	38.499.397
Sicilia (*)	140.273.324	-
<b>Totale</b>	<b>2.275.194.348</b>	<b>1.449.738.227</b>

Note:  
 (\*) Alle Regioni Calabria, Campania e Sicilia, l'importo assegnato non è stato erogato, in quanto risulta ancora in corso da parte dei medesimi enti la predisposizione del piano dei pagamenti.

Il predetto Decreto Legge n. 102 del 31/09/2013, inoltre, incrementa di 7.218,6 milioni di euro la dotazione per il 2014 delle risorse necessarie per assicurare liquidità per pagamenti certi liquidi ed esigibili degli enti territoriali, istituito dall'articolo 1, comma 10, del **Decreto Pagamento Debiti P.A.**

Tale incremento è finalizzato a far fronte a pagamenti ulteriori rispetto a quelli soddisfatti dall'originario **Decreto Pagamento Debiti P.A.**

Si rinvia ad un apposito decreto del Ministero dell'Economia e Finanze (da adottarsi, d'intesa con la Conferenza Unificata, entro il 28 febbraio 2014) la definizione dei criteri per la distribuzione dell'incremento di cui sopra, fermo restando l'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 3 del **Decreto Pagamento Debiti P.A.**

Con successivo Decreto Legge n. 120 del 15/10/2013, sono state apportate ulteriori modifiche ed integrazioni al **Decreto Pagamento Debiti P.A.** che forniscono taluni chiarimenti all'indomani della rimodulazione ed integrazione delle risorse destinate alle anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti degli enti territoriali, operata dal Decreto Legge n. 102 del 31/09/2013, ed in particolare:

- definiscono la tempistica entro la quale procedere alla assegnazione dell'intero ammontare per il 2014 delle risorse da destinare ai debiti non sanitari di regioni e province autonome, di cui all'articolo 2 del **Decreto Pagamento Debiti P.A.** Tale ammontare sarà concesso entro il 31



marzo 2014, unitamente alle risorse non erogate nel 2013, per anticipazioni di liquidità richieste entro il 28 febbraio 2014;

- chiariscono che sono ammessi anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio (che presentavano i requisiti per il riconoscimento alla data del 31 dicembre 2012) ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni delle risorse finanziarie aggiuntive stanziata nell'anno 2014 anche con riferimento ai debiti non sanitari di regioni e province autonome e sulle risorse già ripartite tra le regioni per i medesimi debiti di cui sopra, con D.M. 14 maggio 2013, ma non ancora erogate;
- introducono la previsione che, all'atto dell'estinzione da parte della Regione dei debiti elencati nel piano di pagamento nei confronti degli enti locali o di altre pubbliche amministrazioni, ciascun ente locale o amministrazione pubblica interessata provveda all'immediata estinzione dei propri debiti.

### **3.3 Il rinvio di un anno nell'applicazione dei nuovi principi contabili del D.Lgs. n. 118/2011**

L'articolo 9 del citato Decreto Legge n. 102 del 31/09/2013 interviene sulla disciplina dell'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni e degli enti locali prevista dal Decreto Legislativo n. 118 del 23/06/2011, applicata in via sperimentale dal 2012 dagli enti territoriali indicati con apposito DPCM, attraverso le disposizioni contenute nel DPCM 28/12/2011.

In particolare l'articolo prolunga di un anno la durata della fase della sperimentazione del nuovo regime contabile e ne integra alcuni dei criteri già previsti. Si ricorda che il Decreto Legislativo n. 118 del 23/06/2011, emanato in attuazione della legge delega sul federalismo fiscale n. 42/2009, prevede all'articolo 36, ai fini di una corretta entrata a regime della nuova disciplina contabile per gli enti territoriali dallo stesso recata, una fase sperimentale biennale per gli anni 2012 e 2013, decorsa la quale il nuovo sistema avrebbe avuto applicazione. Il decreto dispone conseguentemente, all'articolo 38, che i nuovi principi in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti e organismi strumentali (recati dal Titolo I del decreto legislativo), con particolare riguardo all'adozione del bilancio di previsione annuale di competenza e cassa e della classificazione per missioni e programmi, si dovessero applicare a decorrere dal 2014. Di fatto si pospone di un anno entrambe tali scadenze, stabilendo che la fase sperimentale avrà durata triennale e, conseguentemente, che i nuovi principi contabili si applicheranno a decorrere dal 2015. Sempre l'articolo 9 dispone poi alcuni incentivi per gli enti che partecipano alla sperimentazione, con

la previsione delle necessarie coperture finanziarie e, per le regioni in sperimentazione, prevede che esse concorrano agli obiettivi di finanza pubblica utilizzando il criterio della competenza eurocompatibile, introdotto dalla legge di stabilità 2013. Stabilisce, infine, i termini per l'approvazione del rendiconto degli enti territoriali in sperimentazione.

## 4. La manovra di assestamento

### 4.1 Il quadro generale

L'assestamento del bilancio 2013 quantifica in termini reali al 31/12/2012, sulla base dei dati del Rendiconto generale della gestione 2012, gli importi, prima presunti, dei residui, della giacenza di cassa e del saldo finanziario.

I residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio 2012, già iscritti rispettivamente per gli importi di € 2.683.385.725,71 e di € 1.900.040.612,32 negli stati di previsione delle entrate e delle spese del bilancio iniziale 2013, sono rideterminati rispettivamente in € 3.196.956.240,49 e in € 2.290.067.427,26.

L'effettiva giacenza di cassa a fine esercizio ammonta a € 1.338.299.095,99 (39.804.678,61 nel bilancio iniziale), di cui € 102.366.434,86 presso il Tesoriere della Regione ed € 1.235.932.661,13 presso a Tesoreria Centrale dello Stato.

Infine il saldo finanziario, già iscritto nello stato di previsione delle entrate del bilancio iniziale 2013 per l'importo presunto di € 823.149.792,00, è rideterminato in € 1.009.255.248,09.

Al fine di quantificare le disponibilità complessive al 31/12/2012 a tale ammontare va aggiunta l'entità dei mutui autorizzati ma non contratti, pari, in rapporto ai corrispondenti impegni assunti, ad € 410.718.296,11.

Al totale di queste disponibilità, corrispondente a € 1.419.973.544,20, corrisponde un ammontare di € 1.570.457.057,92 costituito da impegni contabili conseguenti ad atti di gestione e di programmazione già adottati e da debiti pregressi in perenzione.

Ne deriva pertanto un saldo negativo di € 150.483.513,72, come si evince dalla Tabella 4 che segue.

<b>Tabella 4 - Quadro finanziario al 31/12/2012 secondo i dati del Rendiconto</b> <i>(valori in euro)</i>	
Residui attivi	3.196.956.240,49
Residui passivi	-2.290.067.427,26
Giacenza di cassa presso il tesoriere della Regione	102.366.434,86
<b>SALDO FINANZIARIO</b>	<b>1.009.255.248,09</b>
Ammontare dei mutui autorizzati non contratti	410.718.296,11
<b>TOTALE DISPONIBILITA'</b>	<b>1.419.973.544,20</b>
Obblighi di spesa già maturati	-1.053.275.482,24
Debiti pregressi in perenzione	-517.181.575,68
<b>DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE</b>	<b>-150.483.513,72</b>

L'assestamento del bilancio 2013 oltre a recepire le risultanze del Rendiconto 2012 registra anche le variazioni degli stanziamenti di entrata conseguenti ai fatti gestionali intervenuti nel corso dell'esercizio e le rimodulazioni di spesa necessarie a far fronte alle esigenze emerse nel corso della prima metà dell'esercizio 2013.

Le Tabelle 1A) e 1B) offrono il quadro generale riassuntivo degli stanziamenti di competenza, permettendo di rilevare l'aggiornamento dei dati rispetto al bilancio iniziale.

TAB. 1.A		<b>ASSESTAMENTO DEL BILANCIO 2013</b>		
QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEGLI STANZIAMENTI DI COMPETENZA (al netto delle contabilità speciali)				
(art. 19 della L.R. 11/12/2001 n. 31)				
<b>ENTRATA (in corsivo i dati del bilancio iniziale 2013)</b>				
		RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
TITOLO 1	TRIBUTI PROPRI DELLA REGIONE, GETTITO TRIBUTI ERARIALI O QUOTE DI ESSO	1.746.085.904,57 1.602.715.834,18	3.102.936.032,22 3.166.073.603,84	4.849.021.936,79 4.739.017.190,00
TITOLO 2	ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI DI PARTE CORRENTE DELLA U.E., DELLO STATO E DI ALTRI SOGGETTI	232.443.717,03 201.907.405,64	250.590.363,77 51.103.944,40	483.034.080,80 214.117.015,27
TITOLO 3	ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE	42.788.198,04 142.443.068,88	187.675.401,37 133.283.770,49	230.463.599,41 166.864.795,65
TITOLO 4	ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, DA TRASFORMAZIONE DI CAPITALE, DA RISCOSSIONE DI CREDITI E DA TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	1.015.742.641,94 706.523.178,87	122.576.138,77 21.333.000,00	1.138.318.780,71 398.326.838,49
TITOLO 5	ENTRATE DERIVANTI DA MUTUI, PRESTITI O ALTRE OPERAZIONI CREDITIZIE	10.530.541,32 10.554.011,76	425.892.455,07 430.889.700,43	240.161.805,21 10.554.011,76
<b>TOTALE TITOLI 1-5</b>		<b>3.047.591.002,90</b> 2.664.143.499,33	<b>4.089.670.391,20</b> 3.802.684.019,16	<b>6.941.000.202,92</b> 5.528.879.851,17
GIACENZA FINALE DI CASSA ALL CHIUSURA DELL'ESERCIZIO 2012 - ART. 12, 5° - L.R. 31/2001				102.366.434,86 39.804.678,61
SALDO FINANZIARIO ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE - ART. 12, 5° - L.R. 31/2001			1.009.255.248,09 823.149.792,00	
<b>TOTALE GENERALE</b>			<b>5.098.925.639,29</b> 4.625.833.811,16	

TAB. 1.B		<b>ASSESTAMENTO DEL BILANCIO 2013</b>		
QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEGLI STANZIAMENTI DI COMPETENZA (al netto delle contabilità speciali)				
(art. 19 della L.R. 11/12/2001 n. 31)				
<b>SPESA (in corsivo i dati del bilancio iniziale 2013)</b>				
		RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
AREA INTERVENTO 1	ASSETTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVO	20.111.776,69 21.083.693,82	100.738.023,15 67.205.625,15	120.849.799,84 82.224.234,47
AREA INTERVENTO 2	PROGRAMMAZIONE E BILANCIO	29.369.433,99 54.141.005,00	730.657.559,32 571.543.908,90	856.245.006,26 747.960.434,91
AREA INTERVENTO 3	SVILUPPO ECONOMICO	317.276.766,11 134.730.101,93	241.868.714,31 64.285.149,04	558.230.308,42 173.088.700,74
AREA INTERVENTO 4	TERRITORIO E AMBIENTE	101.468.624,62 125.674.449,45	460.144.336,39 200.228.568,40	561.612.961,01 246.825.088,04
AREA INTERVENTO 5	SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITA'	179.101.337,78 150.055.241,45	3.565.517.006,12 3.312.435.127,03	3.703.118.300,90 3.041.189.418,75
<b>TOTALE AREE 1-5</b>		<b>647.327.939,19</b> 485.684.491,65	<b>5.098.925.639,29</b> 4.215.698.378,52	<b>5.800.056.376,43</b> 4.291.287.876,91
SALDO FINANZIARIO AL 31/12/2012 DA MUTUI NON CONTRATTI			- 410.135.432,64	
<b>TOTALE GENERALE</b>			<b>5.098.925.639,29</b> 4.625.833.811,16	

L'aggiornamento per UPB e per capitoli dei dati del bilancio di previsione iniziale è contenuto negli elenchi delle variazioni di cui all'allegato 2.

#### 4.2 Le entrate del bilancio assestato

Il nuovo quadro finanziario che emerge dall'assestamento del bilancio 2013 prevede un ammontare complessivo di entrate, al netto delle contabilità speciali, pari a € 5.098.925.639,29, distinte per la natura della fonte secondo gli stanziamenti riportati nella Tabella 2 A.

L'importo è inferiore di 229 milioni di euro rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente.

<b>TAB. 2.A</b>		<b>ASSESTAMENTO DEL BILANCIO 2013</b>	
QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEGLI STANZIAMENTI DI COMPETENZA (art. 19 della L.R. 11/12/2001 n. 31)			
<b>ENTRATA (in corsivo i dati dell'assestamento 2012)</b>			
		<b>2013</b>	<b>2012</b>
SALDO FINANZIARIO ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE - ART. 12, COMMA 5 - L.R. 31/2001		<b>1.009.255.248,09</b>	<b>997.436.806,01</b>
TITOLO 1	TRIBUTI PROPRI DELLA REGIONE	3.102.936.032,22	3.171.594.815,76
TITOLO 2	ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI DI PARTE CORRENTE DELLA U.E., DELLO STATO E DI ALTRI SOGGETTI	250.590.363,77	134.504.541,72
TITOLO 3	ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE	187.675.401,37	73.579.205,48
TITOLO 4	ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, DA TRASFORMAZIONE DI CAPITALE, DA RISCOSSIONE DI CREDITI E DA TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	122.576.138,77	431.938.468,91
TITOLO 5	ENTRATE DERIVANTI DA MUTUI, PRESTITI O ALTRE OPERAZIONI CREDITIZIE	425.892.455,07	518.884.953,18
<b>TOTALE TITOLI 1-5</b>		<b>4.089.670.391,20</b>	<b>4.330.501.985,05</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>5.098.925.639,29</b>	<b>5.327.938.791,06</b>

<b>TAB. 2.B ASSESTAMENTO DEL BILANCIO 2013</b>		
QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEGLI STANZIAMENTI DI COMPETENZA <i>(dati di competenza stretta)</i> (art. 19 della L.R. 11/12/2001 n. 31)		
<b>ENTRATA (in corsivo i dati dell'assestamento 2012)</b>		
	<b>2013</b>	<b>2012</b>
AVANZO LIBERO DI AMMINISTRAZIONE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE - ART. 12, COMMA 5 – L.R. 31/2001	<b>366.698.061,96</b>	<b>416.386.087,04</b>
TITOLO 1 TRIBUTI PROPRI DELLA REGIONE	3.102.936.032,22	3.171.594.815,76
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI DI		
TITOLO 2 PARTE CORRENTE DELLA U.E., DELLO STATO E DI ALTRI SOGGETTI	250.590.363,77	134.504.541,72
TITOLO 3 ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE	187.675.401,37	73.267.317,45
ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, DA TRASFORMAZIONE		
TITOLO 4 DI CAPITALE, DA RISCOSSIONE DI CREDITI E DA TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	122.576.138,77	431.938.468,91
TITOLO 5 ENTRATE DERIVANTI DA MUTUI, PRESTITI O ALTRE OPERAZIONI CREDITIZIE	15.174.158,96 (*)	43.310.689,63
<b>TOTALE TITOLI 1-5</b>	<b>3.678.952.095,09</b>	<b>3.854.615.833,47</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>4.045.650.157,05</b>	<b>4.271.001.920,51</b>

(\*) L'importo di € 15.174.158,96 è l'entità delle spese finanziate con ricorso al mutuo

#### 4.2.1 Le entrate tributarie

Le risorse tributarie regionali continuano a risentire dell'impatto della crisi, con una marcata contrazione del Pil, delle incursioni statali sui tributi regionali e dei ritardi nella piena e completa attuazione del federalismo fiscale.

Come già anticipato nel paragrafo 3.1, le recenti manovre di finanza pubblica hanno inciso sull'esercizio dell'autonomia tributaria regionale, impattando in alcuni casi sul processo attuativo del federalismo fiscale.

In particolare, alla luce delle disposizioni contenute nell'art. 1, comma 301, della **Legge di Stabilità 2013**, che prevedono l'istituzione di un fondo nazionale per il TPL alimentato da una compartecipazione alle accise sulla benzina ed il gasolio, si deve registrare una riduzione di 60,6 milioni di euro per la corrispondente soppressione delle compartecipazioni regionali al gettito dell'accisa sulla benzina e dell'accisa sul gasolio. Sono escluse dal processo di defiscalizzazione le risorse relative alla quota di accisa sulla benzina di cui all'art. 4 del Decreto Legislativo n. 56 18/02/2000 (8 £/litro di benzina), che sono sostituite con l'aumento della quota di compartecipazione all'Iva a libera destinazione.

In tale contesto di finanza regionale, poco confortante e con margini di incertezza notevoli, l'assestamento si propone di aggiornare le poste del bilancio di previsione per l'esercizio 2013.

Dal lato delle entrate tributarie, le previsioni iniziali di cui al Titolo I sono riviste in gran parte sulla base dei risultati del "Rendiconto generale dell'esercizio 2012", dei dati aggiornati sul gettito per ciascun tributo e del recente quadro normativo-finanziario di riferimento.

La grande differenza è quindi da imputare principalmente all'eliminazione, tra le entrate tributarie, delle compartecipazioni all'accisa sulla benzina e sul gasolio che, per effetto della legge di stabilità per il 2013, sono destinate al fondo per il finanziamento statale del trasporto pubblico locale.

Le variazioni apportate ai tributi regionali complessivamente ammontano a -63,1 milioni di euro.

Tra esse le principali diminuzioni riguardano:

- la tassa automobilistica regionale (-2,98 milioni di euro), conseguente al calo dei versamenti da parte dei contribuenti per la diminuzione del parco dei veicoli;
- il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (-1,66 milioni di euro), derivante dalle agevolazioni che contribuiscono all'aumento della raccolta differenziata;
- l'addizionale regionale dell'accisa sul gas naturale (ex Arisgam) (-1,58 milioni di euro), a seguito del lieve e tendenziale calo registrato nei consumi nell'ultimo biennio;
- la quota regionale dell'accisa sul consumo della benzina (-30,66 milioni di euro), per finanziamento soppresso ai sensi dell'art. 16 bis, comma 2, del Decreto Legge n. 95 del 06/07/2012, modificato dall'art. 1, comma 301, della **Legge di Stabilità 2013**;
- l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), gettito derivante dalla manovra fiscale (-3,69 milioni di euro), a seguito della revisione, prudenzialmente al ribasso, rispetto all'ultima stima effettuata dal MEF;
- la quota regionale dell'accisa sul gasolio per autotrazione (-8,55 milioni di euro) per finanziamento soppresso ai sensi dell'art. 16 bis, comma 2, del Decreto Legge n. 95 del 06/07/2012, modificato dall'art. 1, comma 301, della **Legge di Stabilità 2013**;
- la compartecipazione regionale al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione (-21,45 milioni di euro) per finanziamento soppresso ai sensi dell'art. 16 bis, comma 2, del Decreto Legge n. 95 del 06/07/2012, modificato dall'art. 1, comma 301, della **Legge di Stabilità 2013**.



A fronte delle suddette entrate tributarie in calo, aumenta significativamente la previsione del gettito fiscale derivante dalla lotta all'evasione in materia di Irap ed addizionale regionale all'Irpef (+5 milioni di euro), a seguito del rinnovo della convenzione con l'Agenzia delle Entrate per il 2013 ed il riversamento diretto alla tesoreria regionale dei proventi derivanti dal controllo fiscale. Nei primi nove mesi del 2013, infatti, i proventi incassati dalla Regione derivanti dal controllo fiscale in materia di Irap e Addizionale all'Irpef ammontano a circa 15,7 milioni di euro.

Nella Tabella 5 che segue vengono riportate per l'anno 2013 le variazioni relative a (i) le previsioni iniziali, (ii) le previsioni assestate e (iii) le variazioni delle entrate tributarie del Titolo I.

**Tabella 5 - Variazioni delle entrate tributarie di cui al Titolo I del bilancio della Regione**  
**Previsioni iniziali/asstate/variazioni 2013** (valori in euro)

Tributi regionali	Previsione iniziale 2013	Previsioni asstate 2013	Variazioni
IMPOSTA REGIONALE SULLE CONCESSIONI STATALI PER L'OCCUPAZIONE E L'USO DEI BENI DEL DEMANIO E DEL PATRIMONIO INDISPONIBILE DELLO STATO SITINEL TERRITORIO DELLA REGIONE (ART.2 L.N. 281/70 - L.R. 3/71- ART. 8 D.LGS. 68/2011- ART. 5 L.R. 45/2012).	300.000,00	619.523,00	319.523,00
TASSE SULLE CONCESSIONI REGIONALI IN MATERIA VENATORIA (ART.3 L.N. 281/70 - D.LGS. N. 230/91- L.R. N. 18/95 - ART. 35 L.R. N. 7/95 - L.R. N. 47/98 ART. 8 D.LGS. 68/2011- ART. 5 L.R. 45/2012).	2.382.825,72	2.254.945,00	-127.880,72
TASSA AUTOMOBILISTICA REGIONALE (ART.5 L.N. 281/70 - L.N. 53/53 - ART. 4 COMMA 1 LETTERA C L.N. 421/92 - ARTT. 23, 24 D.LGS. N. 504/92 - ART. 17 L.N. 449/97 - ART. 1 L.R. N. 35/2001- ART.1COMMA 321 L.N. 296/2006 - ART. 9 L.R. 45/2012).	158.920.678,74	155.931.956,00	-2.988.722,74
TASSE SULLE CONCESSIONI REGIONALI IN MATERIA DI PESCA NELLE ACQUE INTERNE (ART.3 L.N. 281/70 D.LGS. N. 230/91- L.R. N. 18/95 - L.R. N. 47/98 - ART 22 L.R. N. 11/03 - ART. 8 D.LGS. 68/2011- ARTT. 5 E 8 L.R. 45/2012).	222.017,00	194.960,00	-27.057,00
PROVENTI DELLA TASSA REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ARTICOLO 3, COMMA 20, LEGGE 28 DICEMBRE 1995, N. 549 - ARTT. DA 38 A 44 L.R. N. 38/96 - ART. 18 D.LGS. 68/2012).	6.904.977,00	6.580.000,00	-324.977,00
ADDIZIONALE AL TRIBUTO DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI IN DISCARICA DEI RIFIUTI SOLIDI (ART. 2 BIS L.R. 15/97 - ART. 205 D.LGS. 152/2006).	1.000.000,00	950.000,00	-50.000,00
TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA DEI RIFIUTI SOLIDI (ART.3 COMMI 24-40 L.N. 549/95 - L.R. N. 15/97).	9.000.000,00	7.330.712,00	-1.669.288,00
ADDIZIONALE REGIONALE DELL'ACCISA SUL GAS NATURALE PER USO COMBUSTIBILE E DELL'IMPOSTA REGIONALE SOSTITUTIVA PER LE UTENZE ESENTI (CAPO II° D.LGS.398/90 - ART.10 D.L.8/93 - ART.1COMMA 153 L.N. 662/96 - ART.2 L.R.20/06 - D.LGS.26/07 - ART.26 L.R.19/07).	17.572.766,29	15.985.148,00	-1.587.618,29
QUOTA REGIONALE DELL' ACCISA SUL CONSUMO DELLA BENZINA (ART. 3 COMMA 12 L. 28 DICEMBRE 1995, N. 549 E ART. 4 D.LGS 56/2000 - ART. 16 BIS D.L. 95/2012).	30.662.758,00	0,00	-30.662.758,00
TASSA ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO PROFESSIONALE (ART. 10 R.D. 1592/1933; ART. 45 BIS L.R.38/96 - ART. 5 L.R. 56/90 - ART. 2 L.R. 22/03).	122.093,14	174.031,00	51.937,86
PARTECIPAZIONE REGIONALE AL GETTITO DELLE ALIQUOTE SULLE CONCESSIONI PER LA COLTIVAZIONE DEGLI IDROCARBURI (ART. 20, D.LGS 25.11.96, N. 625).	1.512.517,90	691.065,36	-821.452,54
IMPOSTA REGIONALE SULLE EMISSIONI SONORE DEGLI AEROMOBILI (ART. 8 D.LGS. 68/2011- ART. 6 L.R. 45/2012).	50.000,00	30.000,00	-20.000,00
IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE (IRAP) - GETTITO DERIVANTE DALLA MANOVRA FISCALE ( L.R. 35/2001- ART. 1 L.R. 25/03 - ART. 30 L.R. 2/04 - ART. 25 L.R. 2/06 - ART. 11 L.R. 20/2011).	84.585.000,00	80.893.000,00	-3.692.000,00
ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF - GETTITO DERIVANTE DALLA MANOVRA FISCALE ( ART. 39 L.R. 29/2004 - ART. 7 L.R. 28/2011- ART.6 L.R. 37/2012).	26.067.808,00	26.842.233,00	774.425,00
IMPOSTA REGIONALE SULLA BENZINA PER AUTOTRAZIONE (ART.6 L.N. 158/90 - ART. 17 D.LGS. 398/90 - ART. 27 L.R. 19/07).	4.610.384,08	4.853.001,00	242.616,92
GETTITO DERIVANTE DALL'IRAP - QUOTA SOSTITUTIVA DELL'EX FONDO PEREQUATIVO - ONERI CONVENZIONE (ART.3 C.2 L. 28/12/1995 N. 549 - ART.13 D.LGS. 18/2/2000 N.56 - ART. 10, CO. 4, D.LGS. 68/2011- ART. 29 L.R. 37/2008).	55.777.345,10	56.977.345,10	1.200.000,00
COMPARTICIPAZIONE REGIONALE AL GETTITO DELL'IVA - QUOTA CORRISPONDENTE AI TRASFERIMENTI SOPPRESSI (ART.12,5 D.LGS.56/2000 - ART.1 COMMI 58-59 L.31/2004 ).	9.126.554,00	10.377.425,00	1.250.871,00
QUOTA REGIONALE DELL'ACCISA SUL GASOLIO PER AUTOTRAZIONE (ART. 1COMMA 298 L. 244/07 - ART. 16 BIS D.L. 95/2012).	8.550.167,24	0,00	-8.550.167,24
TARIFFA FITOSANITARIA (D.LGS. 214/05 - ART. 25 L.R. N. 18/09).	55.843,00	57.565,00	1.722,00
COMPARTICIPAZIONE REGIONALE AL GETTITO DELL'ACCISA SUL GASOLIO PER AUTOTRAZIONE (ART. 1COMMA 295 L. 244/07 - ART. 16 BIS D.L. 95/2012).	21.456.745,87	0,00	-21.456.745,87
PROVENTI DERIVANTI DAL CONTROLLO FISCALE IN MATERIA DI IRAP (ART. 9, COMMA 1, DEL D.LGS 68/2011- ART. 9 DELLA L.R. 28/2011).	13.000.000,00	17.000.000,00	4.000.000,00
PROVENTI DERIVANTI DAL CONTROLLO FISCALE IN MATERIA DI ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF (ART. 9, COMMA 1, DEL D.LGS 68/2011- ART. 9 DELLA L.R. 28/2011).	1.000.000,00	2.000.000,00	1.000.000,00
<b>TOTALI</b>	<b>452.880.481,08</b>	<b>389.742.909,46</b>	<b>-63.137.571,62</b>

#### 4.3 Le spese del bilancio assestato

Il dettaglio delle principali modifiche sul versante delle spese è riportato nella Tabella 6 che segue.

<b>Tabella 6 - Principali variazioni delle spese</b>	
area 1	1,150 ml euro per reintegro risorse copertura spese legali per gestione liquidatoria sanità
	1,140 ml euro per integrazione sentenze sfavorevoli
area 2	12,789 ml euro la restituzione allo Stato ecoincentivi tassa automobilistica
	1,607 ml euro per l'integrazione dello stanziamento per l'esternalizzazione tassa auto per anticipo nell'anno in corso dell'attività di accertamento della tassa auto anno di imposta 2011
	56,2 ml euro per consentire il pagamento dei debiti pregressi (perenti) obbligatorio ai fini dell'adempimento della normativa relativa ai pagamenti della Pubblica Amministrazione D.L.n.35/2013
area 3	0,9 mil € per contributi alle imprese per attività di internazionalizzazione
area 4	1,9 ml euro per integrazione finanziamento fondi regionali per la circolazione agevolata TPL
	2,402 ml euro per copertura oneri IVA sui contratti trasporto ferroviario regionale
area 5	2,2 mil euro per integrazione regionale copertura gestione liquidatoria sanità
	0,860 per risarcimento ai danneggiati da vaccinazione ed emoderivati
	1,6 mil euro per la Legge Regionale 43/1988 Norme per il riordino delle funzioni di assistenza sociale di competenza dei comuni, per l'organizzazione del servizio sociale e per la gestione dei relativi interventi nella regione
	1,085 ml euro per contributo integrativo agli ERSU LR 38/96

Sulla base delle variazioni apportate dall'assestamento del bilancio 2013, il quadro generale riassuntivo riportato nella Tabella 7 che segue contempla investimenti per 961 milioni di euro e stanziamenti di parte corrente pari a 4.138 milioni di euro, per un ammontare complessivo di 5.099 milioni di euro ripartiti per Funzioni obiettivo.

Sul totale delle spese di competenza previste con l'assestamento (euro 4.045.650.057,05) la quota relativa alla sanità (FSR 2013 pari a euro 2.784.796.425,76) è pari al 69%.

La spesa di 636 milioni di euro per la Funzione obiettivo 8 “Gestione tributaria e finanziaria”, parte corrente, comprende le rate di ammortamento dei mutui, i fondi per il pagamento dei residui perenti, le spese per investimenti pluriennali (limiti d’impegno), i fondi di riserva ed i fondi globali.

Tabella 7

<b>SPESE DEL BILANCIO 2013 ASSESTATO</b>				
QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEGLI STANZIAMENTI DI COMPETENZA (art. 19 della L.R. 11/12/2001 n. 31)				
<b>SPESE</b>				
<b>FUNZIONE OBIETTIVO</b>	<b>CORRENTI</b>	<b>D'INVESTIMENTO</b>	<b>TOTALE</b>	<b>DI CUI REISCRIZIONI</b>
1 CONSIGLIO REGIONALE	19.329.691,00	0,00	19.329.691,00	0,00
2 GIUNTA REGIONALE	1.750.361,29	0,00	1.750.361,29	19.500,00
3 FUNZIONAMENTO E SVILUPPO	24.218.364,99	7.021.762,02	31.240.127,01	2.032.812,89
4 PROTEZIONE CIVILE E RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO	6.521.316,70	7.704.776,29	14.226.092,99	10.290.588,22
5 INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	2.031.637,01	9.471,00	2.041.108,01	0,00
6 RIFORMA ISTITUZIONALE, TRASFERIMENTI EE.LL., DELEGHE DI FUNZIONI	13.168.344,31	18.982.298,54	32.150.642,85	25.286.579,03
7 ORGANIZZAZIONE E PERSONALE	94.492.219,43	5.397,28	94.497.616,71	6.036.032,06
8 GESTIONE TRIBUTARIA E FINANZIARIA	372.536.557,44	263.623.385,17	636.159.942,61	64.745.954,62
9 INTERVENTI DI FILIERA AGRICOLA E SVILUPPO RURALE	10.570.771,90	11.063.771,34	21.634.543,24	9.617.613,17
10 SALVAGUARDIA, AGRITURISMO, FORESTAZIONE	3.879.493,14	6.642.379,97	10.521.873,11	7.541.873,11
11 ZOOTECNIA, AGROINDUSTRIA E CICLO ALIMENTARE	3.798.757,62	3.573.980,02	7.372.737,64	3.377.838,06
12 ENERGIA, ATTIVITA' ESTRATTIVE E RISORSE ENERGETICHE	1.940.556,13	162.586,87	2.103.143,00	2.078.143,00
13 SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO	838.444,90	861.134,51	1.699.579,41	0,00
14 POLITICA INDUSTRIALE E CREDITIZIA	23.095.172,57	70.150.055,44	93.245.228,01	32.178.118,17
15 COOPERAZIONE	353.384,57	1.643.110,64	1.996.495,21	1.032.090,81
16 PROMOZIONE DELL'IMMAGINE MARCHE	13.981.831,69	2.125.000,00	16.106.831,69	4.543.983,56
17 SVILUPPO DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO	577.377,36	1.297.854,06	1.875.231,42	352.865,60
18 TURISMO REGIONALE	2.004.963,86	2.670.494,68	4.675.458,54	2.519.077,36
19 POLITICHE STRUTTURALI E INNOVAZIONE FORMATIVA	0,00	0,00	0,00	0,00
20 POLITICHE DEL LAVORO	34.939.426,55	574.797,51	35.514.224,06	36.190.223,51
21 FORMAZIONE	45.105.318,31	18.050,67	45.123.368,98	3.507.178,06
22 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE	4.414.855,17	35.129.994,71	39.544.849,88	27.218.694,39
23 TUTELA DELL'ARIA, ACQUA, SUOLO E CICLO DEI RIFIUTI	18.205.653,77	11.370.319,52	29.575.973,29	12.373.653,29
24 DIFESA DEL SUOLO	51.724,78	0,00	51.724,78	51.724,78
25 TUTELA PATRIMONIO NATURALE E SISTEMA AREE PROTETTE	2.196.879,82	2.763.116,65	4.959.996,47	1.330.496,47
26 OPERE PUBBLICHE: INSEDIAMENTI ABITATIVI	3.224.278,98	49.855.574,12	53.079.853,10	35.802.417,57
27 MOBILITA' E TRASPORTI	189.506.565,95	143.425.272,92	332.931.838,87	184.964.551,07
28 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO	3.139.345.555,40	280.047.800,32	3.419.393.355,72	527.071.193,45
29 SERVIZI SOCIALI E ASSISTENZIALI, DIRITTO ALLO STUDIO	34.388.435,09	590.400,00	34.978.835,09	5.774.678,17
30 SERVIZI INTEGRATI SOCIO-SANITARI	61.107.657,65	28.467.089,05	89.574.746,70	36.782.622,26
31 SVILUPPO E PROMOZIONE DEI SISTEMI CULTURALI INTEGRATI	6.167.553,87	11.374.487,43	17.542.041,30	10.091.620,29
32 ATTIVITA' SPORTIVE, CACCIA E PESCA SPORTIVA	4.008.610,27	19.417,04	4.028.027,31	463.359,27
	<b>4.137.751.761,52</b>	<b>961.173.777,77</b>	<b>5.098.925.539,29</b>	<b>1.053.275.482,24</b>
			<b>4.045.650.057,05</b>	
			<b>AL NETTO DELLE REISCRIZIONI</b>	

## 5 Patto di Stabilità Interno

Negli ultimi anni, come sopra accennato, le numerose manovre finanziarie che si sono succedute dal Decreto Legge n. 78 del 31/05/2010 all'attuale **Legge di Stabilità 2013**, hanno ridotto, per le Regioni, gli obiettivi programmatici del Patto di Stabilità, elevando il concorso agli obiettivi di finanza pubblica di ben 15 miliardi di euro sulla competenza (da 35,7 mld nel 2010 a 20 mld nel 2013) e di 8 miliardi sulla cassa fino al 2012 (da 27,8 mld nel 2010 a 20 mld nel 2012) mentre dal 2013 entra in vigore il tetto di competenza eurocompatibile pari a 20.090 milioni di euro.

Nel quadriennio 2010-2013 si è registrata una riduzione del 43,8% sul tetto di competenza e del 26,6% sui pagamenti, percentuali con le quali nessun altro comparto della Pubblica Amministrazione ha contribuito agli obiettivi di finanza pubblica.

RSO	2010	2011	2012	2013	variazione % 2013 /2010
competenza	35.736	29.828	27.601	20.090	-43,8
cassa	27.783	22.550	20.399		-26,6

Dal 2013 è entrato in vigore il tetto di competenza eurocompatibile pari a 20,09 miliardi.

La **Legge di Stabilità 2013**, infatti, introduce delle novità sostanziali rispetto agli scorsi esercizi, sia definendo un nuovo obiettivo in termini di competenza eurocompatibile, in sostituzione dell'obiettivo che finora era determinato in termini di sola cassa, e sia determinando due obiettivi quantitativamente identici, in termini di competenza eurocompatibile e di competenza finanziaria, laddove in passato i due obiettivi di competenza e di cassa erano diversi fra loro.

L'obiettivo in termini di competenza eurocompatibile (comma 451, della **Legge di Stabilità 2013**) stabilisce che il complesso delle spese finali è determinato dalla somma:

- degli impegni di parte corrente al netto dei trasferimenti, delle spese per imposte e tasse e degli oneri straordinari della gestione corrente;
- dei pagamenti per trasferimenti correnti, per imposte e tasse e per gli oneri straordinari della gestione corrente;
- dei pagamenti in conto capitale escluse le spese per concessione di crediti, per l'acquisto di titoli, di partecipazioni azionarie e per conferimenti.

La competenza eurocompatibile, quindi, definisce una competenza "mista", nel senso che scaturisce dalla sommatoria sia di impegni, che di pagamenti riferiti, distintamente, alle specificate categorie di spesa.

Ai sensi dell'art. 32, comma 4, della L. 183/2011, così come modificata ed integrata dall'art. 1, comma 452, della Legge di Stabilità 2013e dall'art. 1, comma 7 e art. 2, comma 7 del Decreto Legge n. 35 del 08/04/2013, convertito con modificazioni in Legge n. 64 del 06/06/2013, il complesso delle spese finali è determinato dalla somma delle spese correnti e in conto capitale risultanti dal consuntivo al netto delle seguenti spese:

- a) sanità;
- b) concessione di crediti;
- c) interventi cofinanziati dell'Unione europea con esclusione delle quote di finanziamento statale e regionale sia correnti che in c/capitale;
- d) beni trasferiti in attuazione del d.lgs. 85/2010;
- e) conferimento a fondi immobiliari ricevuti dallo Stato in attuazione del d.lgs. 85/2010;
- f) censimenti di cui all'art. 50, comma 3, del d.l. 78/2010;
- g) conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza di cui alla L. 225/92 nei limiti dei maggiori incassi derivanti dai provvedimenti di cui all'art. 5, comma 5-quater, della L. 225/92;
- h) in conto capitale, nei limiti delle somme effettivamente incassate entro il 30 novembre di ciascun anno, relative al gettito derivante dall'attività di recupero fiscale ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. 68/2011;
- i) finanziate dal fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario di cui all'art. 21, comma 3, del D.L. 98/2011 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 entro il limite di 1.600 milioni (limite introdotto con il presente comma);
- j) per investimenti infrastrutturali nei limiti definiti con decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, di cui al comma 1 dell'art. 5 del D.L. 138/2011 convertito, con modificazioni, dalla legge 148/2011;
- k) a valere sulle risorse dei cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari, nei limiti complessivi di 1.800 milioni di euro per 2013;

l) effettuate a valere sulle somme attribuite alle regioni ai sensi del c. 263 dell'art. 1 della L. n. 228/2012 per la realizzazione delle misure relative al programma di interventi in materia di istruzione (art. 32, c. 4, lett. n-quater), L. n. 183/2011);

m) per i trasferimenti effettuati in favore degli enti locali soggetti al patto di stabilità interno a valere sui residui passivi di parte corrente, purché a valere di corrispondenti residui attivi degli enti locali.

Per quanto concerne le spese escluse di cui alla precedente lett. k) il MEF, su proposta del Ministero per la Coesione Territoriale, ha provveduto con proprio decreto del 24 aprile 2013 al riparto a favore delle Regioni e delle Province Autonome del fondo di compensazione per gli interventi volti a favorire lo sviluppo (art. 3, C. 2, D.L. 201/2011) stabilendo un limite per la regione Marche pari a 19,8 milioni di euro a valere sulle risorse dei cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali per l'anno 2013.

Con Decreto del MEF del 20/2/2013, a seguito di accordo in sede di Conferenza Stato/Regioni, sono stati definiti gli obiettivi 2013 per ogni regione.

L'obiettivo della Regione Marche, in termini di competenza eurocompatibile, è stato fissato a euro 658.196.381,00. Si ribadisce che detto ammontare rappresenta anche l'obiettivo programmatico in termini di competenza finanziaria, in ottemperanza all'art. 1, comma 450 della **Legge di Stabilità 2013**.

Anche per il 2013 sono stati riproposti nella legge di stabilità 2013 i cosiddetti Patti di solidarietà fra enti territoriali ossia il patto regionale verticale, il patto regionale orizzontale, il patto regionale verticale "incentivato" e il patto nazionale orizzontale; quest'ultimo abrogato con l'art. 1 del **Decreto Pagamento Debiti P.A.** .

Il Patto verticale "incentivato" prevede, a seguito dell'integrazione operata con l'articolo 1bis della Legge n. 64 del 06/06/2013, un contributo a favore delle Regioni nei limiti di un importo complessivo di euro 1.272.006.281, in misura pari all'83,33% degli spazi finanziari, validi ai fini del patto di stabilità interno, ceduti e attribuiti da ciascuna di esse alle Province e ai Comuni ricadenti nel proprio territorio.

Il meccanismo stabilisce, quindi, che le Regioni possano impegnarsi a cedere agli enti locali spazi finanziari per un importo complessivo di euro 1.526.468.595.



La Regione Marche ha attuato il Patto verticale “incentivato” con deliberazione della Giunta regionale n 983 del 26/06/2013 che ha disposto la cessione alle Province e ai Comuni di uno spazio finanziario complessivo di 37,5 milioni di euro.

In sede di assestamento di bilancio vengono messi a disposizione ulteriori 30 milioni di euro per il 2013 a valere sul Patto di Stabilità Regionale Verticale (art. 1, commi 138 e seguenti, della Legge n. 220 del 13/12/2010).

Con deliberazione n. 1483 del 28/10/2013, infatti, la Giunta regionale ha disposto la cessione alle Province e ai Comuni di un ulteriore spazio finanziario di 30 milioni di euro, determinato tenendo conto dell’effettiva possibilità della Regione di ridurre i propri impegni e i propri pagamenti per la spesa corrente e per la spesa in conto capitale, e ha approvato i criteri e le modalità per la ripartizione tra gli enti locali dello spazio finanziario ceduto. Sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti, nonché dei dati forniti dagli enti locali interessati tramite l’ANCI e l’UPI Marche, con deliberazione n. 1484 del 31/10/2013 la Giunta regionale ha provveduto a ripartire gli spazi finanziari tra gli enti locali, autorizzando gli stessi a modificare i propri saldi programmatici di competenza mista mediante un aumento dei pagamenti in conto capitale (10,17 milioni di euro per le Province, 19,83 milioni di euro per i Comuni).

## 6. I residui passivi perenti

L'ammontare dei residui perenti al 31 dicembre 2012 è pari ad euro 517.181.575,68 così ripartiti:

TABELLA 8 - RESIDUI PASSIVI PERENTI AL 31/12/2012 (valori in euro)						
Descrizione		Importo	Fondi di copertura da Bilancio 2013 e % di copertura		Fondi di copertura da Assestamento 2013 e % di copertura	
<b>a</b>	<b>RISORSE PROPRIE di cui</b>	<b>108.642.364,94</b>	<b>142.243.847,66</b>		<b>91.088.106,83</b>	
<i>a1</i>	<i>correnti e rimborso prestiti di cui:</i>	<i>91.457.565,76</i>	<i>71.972.985,36</i>		<i>73.903.307,65</i>	
<i>a1.1</i>	<i>quota non sanitaria</i>				<i>70.566.303,81</i>	
<i>a1.2</i>	<i>quota sanitaria</i>				<i>3.347.003,84</i>	
<i>a2</i>	<i>investimento di cui:</i>	<i>17.184.799,18</i>	<i>70.270.862,30</i>		<i>17.184.799,18</i>	
<i>a2.1</i>	<i>quota non sanitaria</i>				<i>10.806.799,18</i>	
<i>a2.2</i>	<i>quota sanitaria</i>				<i>6.378.000,00</i>	
<b>b</b>	<b>RISORSE VINCOLATE di cui</b>	<b>408.539.210,74</b>	<b>99.568.668,92</b>		<b>207.021.387,72</b>	
<i>b1</i>	<i>correnti di cui</i>	<i>230.050.232,87</i>	<i>39.266.860,62</i>		<i>146.719.579,42</i>	
<i>b1.1</i>	<i>quota non sanitaria</i>				<i>69.917.262,42</i>	
<i>b1.2</i>	<i>quota sanitaria</i>				<i>76.802.317,00</i>	
<i>b2</i>	<i>investimento di cui</i>	<i>178.488.977,87</i>	<i>60.301.808,30</i>		<i>60.301.808,30</i>	
<i>b2.1</i>	<i>quota non sanitaria</i>				<i>24.642.594,30</i>	
<i>b2.2</i>	<i>quota sanitaria</i>				<i>35.659.214,00</i>	
<b>c=(a+b)</b>	<b>TOTALE di cui</b>	<b>517.181.575,68</b>	<b>241.812.516,58</b>	<b>46,76%</b>	<b>298.109.494,55</b>	<b>57,64%</b>
<i>c1</i>	<i>quota non sanitaria</i>				<i>175.922.959,71</i>	
<i>c2</i>	<i>quota sanitaria</i>				<i>122.186.534,84</i>	

La dotazione complessiva nel bilancio di previsione 2013 dei capitoli destinati al pagamento dei residui perenti era di 241,8 milioni di euro, pari ad una percentuale di copertura del 46,76%, così come indicato nella Tabella 8 sopra riportata.

Al fine di facilitare la tracciabilità dei flussi in uscita relativi alla spesa sanitaria, in coerenza con l'art. 21 del d.lgs. n. 118/2011, nell'assestamento di bilancio 2013 sono riportati separatamente i capitoli destinati alla copertura dei residui perenti riferiti alla componente non sanitaria e a quella sanitaria.

Con l'assestamento 2013, lo stanziamento dei fondi è pari ad euro 298.109.494,55 e garantisce una copertura del 57,64%, così come indicato nella Tabella 8 sopra riportata.

## 7. Il debito

Con l'assestamento le autorizzazioni alla contrazione di mutui per il finanziamento degli investimenti previsti per l'anno 2013 e per gli anni precedenti stabilite in sede di bilancio iniziale in euro 430.889.700,43 vengono rideterminate in euro 425.892.455,07.

Il prospetto sottostante specifica l'ammontare delle autorizzazioni in rapporto ai vari anni di riferimento.

<b>Mutui autorizzati</b>			
Anno	Importo in euro		
	Assestamento 2012	Bilancio iniziale	Assestamento 2013
Anno 2013		20.754.267,79	15.174.158,96
Anno 2012	43.310.689,63	35.278.842,62	37.111.797,36
Anno 2011	40.292.521,75	39.797.871,17	39.643.354,99
Anno 2010	51.246.196,89	51.023.173,94	50.913.802,99
Anno 2009	53.420.656,40	53.420.656,40	53.418.076,88
Anno 2008	62.655.965,76	62.655.965,76	61.750.876,06
Anno 2007	51.056.400,29	51.056.400,29	51.056.400,29
Anno 2006	54.204.957,87	54.204.957,87	54.204.957,87
Anno 2005	47.554.704,85	47.554.704,85	47.476.169,93
Anno 2004	73.653.942,31	15.142.859,74	15.142.859,74
Anno 2003	13.878.388,36	0,00	0,00
Anno 2002	2.610.529,07	0,00	0,00
	25.000.000,00	0,00	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>518.884.953,18</b>	<b>430.889.700,43</b>	<b>425.892.455,07</b>

Rispetto al Bilancio 2013, l'ammontare delle autorizzazioni diminuisce di circa 5 milioni di euro.

## 8. Appendice - Glossario dei riferimenti normativi

La presente appendice riporta per esteso i riferimenti normativi più rilevanti, che sono citati in sintesi nel testo della presente Relazione.

L'ordine di esposizione è cronologico.

- **Decreto Legislativo n. 56 del 18/02/2000** - *Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133, G.U. n.62 del 15/03/2000;*
- **Legge Regionale n. 31 del 11/12/2001** - *Ordinamento contabile della Regione Marche e strumenti di programmazione;*
- **Legge Regionale n. 9 del 13/05/2003** - *Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie e modifica della Legge regionale 12 aprile 1995, n. 46 concernente: "Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti";*
- **Legge n. 296 del 27/12/2006** - *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007);*
- **Decreto Legge n. 78 del 1/07/2009** - *Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali, convertito con modificazioni in Legge n. 102 del 3/08/2009;*
- **Decreto Legge n. 135 del 25/11/2009** - *Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee, convertito con modificazioni dalla Legge n. 166 del 20/11/2009;*
- **Decreto Legge n. 78 del 31/05/2010** - *Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, convertito con modificazioni in Legge n. 122 del 30/07/2010;*
- **Legge n. 220 del 13/12/2010** - *Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (anche definita **Legge di Stabilità 2011**);*
- **Decreto Legislativo n. 68 del 06/05/2011** - *Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario;*

- **Decreto Legislativo n. 118 del 23/06/2011** - *Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42;*
- **Decreto Legge n. 201 del 06/12/2011** - *Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, convertito con modificazioni dalla Legge n. 214 del 22/12/2011;*
- **Legge Costituzionale n. 1 del 20/04/2012** - *Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale;*
- **Decreto Legge n. 95 del 06/07/2012** *recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, convertito con modificazioni dalla Legge n. 135 del 07/08/2012 (anche definito **Spending Review**);*
- **Legge n. 213 del 07/12/2012** - *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa (anche definita **Rafforzamento della partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria delle regioni**);*
- **Legge n. 228 del 24/12/2012** - *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (anche definita **Legge di Stabilità 2013**);*
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11/03/2013** - *Definizione dei criteri e delle modalità con cui ripartire il Fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario, G.U. del 26/06/2013;*
- **Decreto Legge n. 35 del 08/04/2013** - *Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali, convertito con modificazioni dalla Legge n. 64 del 06/06/2013, G.U. n. 132 del 07/06/2013 (anche definito **Decreto Pagamento Debiti P.A.**);*
- **Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14/05/2013** - *Riparto delle somme di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, sulla base dell'Accordo*

*sancito in Conferenza Stato-Regioni il 9 maggio 2013, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, G.U. del 16/05/2013;*

- **DGR n. 983 del 26/06/2013** - Attuazione, per l'anno 2013, del Patto di stabilità regionale verticale incentivato, ai sensi della legge 24 dicembre 2012, n. 228;
- **Decreto Legge n. 102 del 31/09/2013** - *Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici*, convertito con modificazioni dalla Legge n. 124 28/10/2013;
- **Decreto Legge n. 120 del 15/10/2013** - *Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione*, G.U. n.242 del 15/10/2013;
- **DGR n. 1483 del 28/10/2013** - L. 220/10, art. 1, commi 138 e ss. - Patto di stabilità regionale verticale per l'anno 2013;
- **DGR n. 1484 del 31/10/2013** - L. 220/10, art. 1, commi 138 e ss. - Attuazione Patto di stabilità regionale verticale per l'anno 2013.

## CONTENUTI DELL'ARTICOLATO DI LEGGE

### CAPO I

**Gli articoli 1, 2 e 3** recepiscono le risultanze, relativamente ai residui, alla giacenza di cassa e al saldo finanziario, del rendiconto 2012, ponendole a confronto con i dati del bilancio iniziale.

**L'articolo 4** adegua alle risultanze del conto consuntivo dell'anno 2012 le autorizzazioni alla contrazione dei mutui.

### CAPO II

**L'articolo 5**, che apporta modifiche al comma 5 bis dell'articolo 1 della l.r. 35/2001, prevede di prorogare l'agevolazione relativa alla riduzione dell'aliquota Irap al 4,13% di cui al citato comma 5 bis, lettera b), articolo 1 della l.r. 35/2001, in scadenza nel periodo di imposta in corso al 31/12/2013, di ulteriori tre periodi di imposta a partire dal 2014 e fino al 2016. Il mantenimento della aliquota Irap ridotta per le PMI, alle condizioni ivi indicate, determina un minor gettito stimato di 1 milione di euro per ogni anno di imposta dal 2014 al 2016.

#### **L'articolo 6**

**Modifica all'articolo 2.** Per il pieno utilizzo delle risorse del Fondo Sanitario Indistinto la modifica comporta la possibilità di effettuare variazioni compensative anche tra UPB aventi diversa natura economica.

**Modifica all'articolo 3.** La modifica riguarda l'adeguamento delle risorse destinate al Fondo Regionale Anticrisi, tenuto conto delle variazioni effettuate in sede di Assestamento di bilancio dell'anno 2013.

**Modifica all'articolo 4.** La modifica riguarda l'adeguamento delle risorse destinate al "Fondo Regionale Straordinario per gli interventi prioritari e nuove priorità 2013", tenuto conto delle variazioni effettuate in sede di Assestamento di bilancio dell'anno 2013.

**Modifiche all'articolo 9.** Infine, il comma 6 che riformula il comma 2 dell'articolo 9 della suddetta l.r. 45/2012 individua nuove modalità di pagamento delle tasse automobilistiche regionali tramite il canale bancario, alternative al contante, che dovrà prevedere lo schema di convenzione, approvato dalla Giunta regionale, per la disciplina del servizio di riscossione delle tasse automobilistiche svolto dalle banche, consentendo a quest'ultime di avvalersi anche dei tabaccai, delle agenzie di pratiche auto e delle delegazioni Aci, convenzionati con la banca, attraverso l'utilizzo di appositi terminali, senza costi aggiuntivi per i contribuenti, riducendo per la Regione il rischio di insolvenza da parte degli intermediari della riscossione.

#### **L'articolo 7**

**Modifiche all'articolo 11.** Con la modifica si intende eliminare quella parte dell'attuale articolo 11 della l.r. 31/2001 che prevede la pubblicazione nel BUR non solo della legge regionale ma anche della relazione illustrativa.

**Modifiche all'articolo 21.** La modifica riguarda l'incremento della percentuale massima destinabile al Fondo spese impreviste; il ricorso a tale Fondo consente di sopperire ad eventuali riduzioni dei trasferimenti statali e ad eventuali altre necessità impreviste o improrogabili

**Modifiche all'articolo 29.** La norma prevede solo l'istituzione della NUOVA UPB di ENTRATA. Con evidente lacuna, in quanto si può verificare il caso di contabilizzare una assegnazione (statale, comunitaria o di terzi) in una NUOVA UPB di SPESA.

**Modifiche all'articolo 42.** Le modifiche del presente articolo sono relative, ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 42 della l.r. 31/2001. Preliminarmente occorre precisare che l'articolo 3 del d.l. 16/2012, convertito con modificazioni dalla legge 26 aprile 2012 n. 44, al comma 10, prevede disposizioni in merito di crediti di modesta entità; in particolare dispone che dal 1° luglio 2012 non scatterà più l'accertamento, l'iscrizione a ruolo ed altra attività di riscossione nel caso di debiti tributari che non superino € 30, con riferimento ad ogni periodo di imposta.

Tale norma è applicabile ai tributi erariali, regionali e locali; la stessa inoltre precisa che tale rinuncia non si applica qualora il credito tributario derivi da ripetuta violazione degli obblighi di versamento concernenti il medesimo tributo.

Per quanto riguarda il quadro normativo di riferimento, il regime di trattamento dei crediti modesti è altresì disciplinato sia dalla normativa nazionale all'articolo 25 legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Finanziaria 2003), che da normative regionali.

Ciò premesso, alla luce delle nuove disposizioni dettate dalla suddetta normativa statale in materia tributaria, si ritiene opportuno adeguare l'attuale normativa regionale che prevede l'importo non recuperabile in 12 euro, apportando le necessarie modifiche all'articolo 42 della legge regionale 31/2001, elevando tale importo ad euro 30,00 ed anche con riferimento ai rimborsi dovuti ai contribuenti per i tributi indebitamente corrisposti, gestiti direttamente dalla Regione, di non procedere ai rimborsi per gli importi non superiori ai 20 euro.

Resta invariato l'importo fissato in 12 euro ai fini della rinuncia dei crediti della Regione aventi natura non tributaria. Il comma 8 dispone l'abrogazione del comma 5 del citato articolo 42.

**Modifiche all'articolo 43.** La norma non prevedeva la possibilità di istituire appositi capitoli aggiunti, in entrata, qualora nell'esercizio successivo non esistessero i capitoli corrispondenti sui quali trasportare i residui attivi.

**Modifiche agli articoli 58 – 59.** La modifica è finalizzata a disciplinare il procedimento amministrativo-contabile di determinazione dei residui passivi e dei residui perenti in analogia a quanto previsto per la determinazione dei residui attivi.

**Modifiche all'articolo 63.** La modifica è finalizzata ad articolare i documenti da allegare al Rendiconto.

**Modifiche all'articolo 71.** Il saldo del bilancio dell'Assemblea Legislativa Regionale affluisce al rendiconto generale della Regione, con la modifica il saldo risulta depurato dall'entità dei residui perenti accertati al termine dell'esercizio.

## L'articolo 8

I commi 1, 2, 3 e 4 del presente articolo dispongono modifiche, da apportare alla normativa regionale in materia di imposta regionale sulla benzina per autotrazione per effetto del combinato disposto di cui agli articoli 27 della l.r. 19/2007 e 32 della l.r. 18/2009, che sono principalmente finalizzate ad adeguare il dettato normativo regionale con le fonti legislative statali di riferimento per quanto concerne il presupposto dell'imposta costituito dalla quantità di benzina erogata dagli impianti di distribuzione e non più dal quantitativo fatturato.

La Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, con nota prot.n. 5304 del 26 marzo 2013, ha rilevato, tra l'altro, l'incongruenza suddetta tra la legislazione regionale e quella statale in relazione alla determinazione della base imponibile dell'imposta regionale sulla benzina.

In particolare, l'articolo 3, comma 13, della legge 549/1995 prevede che l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, è versata direttamente alla regione dal concessionario dell'impianto di distribuzione di carburante o, per sua delega, dalla società petrolifera che sia unica fornitrice del suddetto impianto, sulla base dei quantitativi erogati in ciascuna regione dagli impianti di distribuzione di carburante che risultano dal registro di carico e scarico .....

A sua volta, il decreto del 30 luglio 1996 del Ministero delle finanze, recante le modalità per la presentazione delle dichiarazioni in base alle quali si effettua l'accertamento e la liquidazione dell'imposta regionale sulla benzina, all'articolo 1 elenca i dati che debbono essere forniti dal soggetto obbligato nella dichiarazione annuale, ed al comma 1, lettera d), indica inoltre la quantità di prodotto fatturata distintamente per impianto di distribuzione.

La questione evidenziata dal MEF circa la non corretta interpretazione ed applicazione della disciplina statale da parte della legislazione regionale, nell'individuare quale base imponibile i quantitativi di benzina fatturati di cui al citato decreto, anziché quelli erogati in base alla suddetta legge, vede coinvolte tutte le Regioni che hanno istituito ed applicato l'imposta nel proprio territorio regionale.

E' pur vero che lo stesso dettato normativo sia statale che regionale ha evidenziato numerose criticità e difficoltà applicative legate non solo alla determinazione della base imponibile ma anche all'individuazione del soggetto passivo che coincide con il titolare dell'impianto, anziché più correttamente con il gestore.

Si tenga conto in proposito che il gestore dell'impianto carburanti, laddove non coincida con il titolare dell'autorizzazione, rimane "un soggetto terzo" nel rapporto tributario e rende pertanto critica l'attività di controllo presso gli impianti per verificare l'esattezza dei dati scritturati dal gestore medesimo sulla base della dichiarazione presentata dal soggetto passivo titolare dell'impianto.

Tra le indicazioni, inoltre, fornite dal MEF, con la missiva sopra menzionata, di rilievo appare essere quella secondo cui la sanzione irrogata, in caso di omesso o ritardato versamento dell'imposta, è di spettanza erariale, in ragione del potere di accertamento e di liquidazione del tributo attribuito dalla legge agli Uffici della Agenzia delle Dogane.



Tutto ciò premesso, sarebbe comunque auspicabile un intervento del legislatore nazionale per chiarire alcuni aspetti applicativi e gestionali dell'imposta, al fine di dare una composizione definitiva ed adeguata agli interessi degli enti coinvolti, con la prospettiva di poter regolare i rapporti e ripartire gli eventuali oneri tra le amministrazioni interessate attraverso specifiche convenzioni, in linea con quanto previsto per gli altri tributi regionali dalle disposizioni in materia di federalismo fiscale.

Nel dettaglio, le modifiche proposte alla normativa regionale in materia di imposta sulla benzina, riguardano quanto appresso.

Il comma 1 interviene, con la modifica del comma 3 dell'articolo 27 della l.r. 19/2007, precisando che i quantitativi di benzina erogati, ai fini dell'imposizione fiscale, sono quelli annotati nel registro di carico e scarico disponibile presso l'impianto di carburante, il cui obbligo di tenuta è previsto dall'articolo 25 del Decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 (Testo unico delle accise).

Il comma 2 inserisce un'ulteriore modalità di versamento dell'imposta, oltre a quella consentita mediante bollettino postale, attraverso il canale bancario tramite bonifico direttamente sul conto intestato alla Regione.

Il comma 3 reca disposizioni volte a potenziare l'attività di controllo e lotta all'evasione ed elusione dell'imposta da parte degli Uffici delle dogane, consentendo di effettuare verifiche fiscali, anche mediante sopralluoghi, presso gli impianti di distribuzione del carburante, individuati sulla base di "analisi dei rischi", da espletare secondo le modalità concordate con la stipula di un apposito protocollo di intesa tra la Regione e l'Agenzia delle Dogane. Tale norma prevede inoltre l'attribuzione alle Dogane di una quota del gettito derivante dalla relativa attività di recupero fiscale, nel caso di specie, i proventi derivanti dalle sanzioni amministrative, in linea con le precisazioni diramate dal MEF. Sempre il comma 3 dispone, infine, che per la riscossione coattiva, l'applicazione degli interessi e dell'indennità di mora, il contenzioso relativi all'imposta regionale sulla benzina si applichino rispettivamente le disposizioni statali previste per le accise di cui al citato d.lgs. 504/1995 e sul processo tributario di cui al d.lgs. 546/1992.

Il comma 4 abroga il comma 3 dell'articolo 28 della citata l.r. 19/2007. Al riguardo la legge finanziaria regionale del 2008, all'articolo 28, comma 3, dispone che a decorrere dal 1 gennaio 2009 il contribuente che registri la perdita di possesso di un veicolo per furto o rottamazione può chiedere il rimborso o la compensazione con la tassa dovuta per un nuovo veicolo acquistato, di quota parte della tassa automobilistica versata. Le modalità e termini di pagamento delle tasse automobilistiche sono disciplinate da apposito Regolamento, adottato con decreto del Ministro delle finanze n. 462 del 18/11/1998, che non contempla la fattispecie del parziale recupero delle tasse dovute. A quattro anni dall'entrata in vigore della citata norma regionale, è stato constatato che i rimborsi richiesti a tale titolo, rappresentano la maggioranza a fronte di una modesta richiesta di compensazione per acquisto di nuovi veicoli. L'applicazione di tale normativa risulta pertanto particolarmente onerosa in termini economici per la regione sia per la restituzione della tassa sia per la gestione delle istanze stante che la mole di richieste di rimborso che pervengono annualmente ha reso necessario affidarne la gestione alle agenzie automobilistiche convenzionate dietro pagamento di un corrispettivo da parte della Regione. Da un'analisi dei rimborsi eseguiti nel 2012, in applicazione della citata norma regionale, per furto e demolizione del veicolo risultano oltre 250.000,00 euro le somme restituite a tale titolo.

Il comma 5 dispone che tali modifiche normative, apportate con il presente articolo, decorrono dal 1° gennaio 2014.

### **L'articolo9**

Il comma 1, stabilisce la sospensione, a partire dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della legge di assestamento di bilancio, dell'applicazione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili (IRESA). Il comma 2 dispone che non si eseguono i rimborsi per l'imposta già versata e che non si applica la sanzione per le violazioni già commesse in considerazione delle obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sulla applicazione della norma in questione. Il comma 3 prevede che ai conseguenti minori introiti si da copertura finanziaria nell'ambito delle complessive riduzioni di spesa apportate con le operazioni di assestamento del bilancio.

L'articolo 6 della legge regionale 45/2012 ha istituito e disciplinato, a decorrere dal 1° gennaio 2013, l'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili (IRESA). In sintesi il suddetto articolo legge prevede quanto segue:

- l'imposta è dovuta a decorrere dal 1° gennaio 2013 sulla base dell'emissione sonora degli aeromobili civili, come indicata nelle norme sulla certificazione acustica internazionale, per ogni decollo ed atterraggio negli aeroporti civili, situati nel territorio regionale;
- il soggetto passivo dell'imposta è l'esercente dell'aeromobile, ovvero, la compagnia aerea;
- la misura dell'imposta è determinata con riferimento al peso massimo al decollo ed alle classi di rumorosità di appartenenza dell'aeromobile;
- le compagnie aeree versano periodicamente alla società di gestione aeroportuale l'IRESA dovuta; il riversamento alla Regione delle somme riscosse e l'invio del relativo flusso dei dati necessari per il

controllo avviene da parte della Società aeroportuale, con cadenza trimestrale, entro il mese successivo al trimestre di riferimento;

- è stata inoltre prevista la stipula di una apposita convenzione con la società di gestione aeroportuale di disciplina delle modalità di riversamento, gli eventuali oneri, le penalità per le inadempienze e la trasmissione nonché la composizione dei flussi dei dati e delle informazioni necessarie per il controllo ai fini della corretta applicazione dell'IRESA;
- le somme introitate dalla Regione a titolo di imposta sono destinate, nella misura determinata dalla Giunta regionale, al completamento dei sistemi di monitoraggio acustico e al disinquinamento acustico e all'eventuale indennizzo delle popolazioni residenti delle zone A e B dell'intorno aeroportuale ai sensi della normativa vigente in materia.

Le società di gestione aeroportuale (Aerdorica Spa) aveva mosso forti perplessità in merito all'applicazione dell'IRESA nelle Marche dall'1/1/2013 sia per questioni legate al particolare momento congiunturale del traffico aereo e sia per questioni di uniformità di applicazione e di concorrenzialità con altri scali aeroportuali situati nelle altre regioni: l'imposta è stata istituita solo nelle seguenti Regioni: Lazio, Lombardia, Marche, Calabria, Emilia Romagna e Campania. Tra queste l'imposta viene attualmente applicata nel Lazio e nelle Marche. La Regione Lombardia e Veneto hanno infatti poi sospeso l'applicazione dell'IRESA per l'anno 2013. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, con la segnalazione del 27 agosto 2013, inviata al Parlamento, alla Presidenza del Consiglio, alla Conferenza Stato Regioni ed alle Regioni interessate, ha formulato alcune osservazioni in merito all'Iresa, evidenziando le difformità applicative dell'imposta tra le Regioni, con conseguente discorsive sotto il profilo concorrenziale. L'intero settore del trasporto aereo vive una grave crisi finanziaria per il calo dei passeggeri che vede soccombere molti vettori, con forti ricadute sui gestori aeroportuali. Il gettito dell'imposta nella Marche è di modesto ammontare; la stima del gettito annuale è di circa 30.000 euro. Il minor gettito per il 2013 a seguito della sospensione dell'imposta è stimato in 5.000,00 euro.

Le motivazioni sopra esposte rendono opportuno prevedere una sospensione dell'applicazione dell'imposta IRESA; inoltre le difficoltà di riscossione e l'incertezza delle modalità applicative determinatesi nei primi due trimestri del 2013 nonché la mancata uniformità della normativa sul territorio nazionale rendono necessari alcuni interventi di modifica della normativa anche da parte del legislatore nazionale.

#### **L'articolo 10**

Reca modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1997, n. 15 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi).

Al comma 1 è stato introdotto il termine "riciclaggio" per uniformare il testo con il comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 20 gennaio 1997, n. 15 e con il comma 40 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Tale modifica non ha alcun effetto sul gettito del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi.

L'eliminazione al comma 2 della frase "svolte in impianti situati nel territorio regionale" è necessaria per chiarire che il tributo ridotto si applica agli scarti di qualsiasi impianto di trattamento. Tale modifica potrebbe avere effetti sul gettito del tributo, incentivando gli impianti di recupero situati fuori regione a smaltire nelle discariche regionali.

La modifica introdotta dal comma 3 è finalizzata a correggere un mero errore materiale, in quanto la legge regionale 12 ottobre 2009, n. 24 "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" prevede l'istituzione del Catasto regionale rifiuti e non dell'Osservatorio regionale rifiuti.

#### **L'articolo 11**

Al comma 1, dispone l'abrogazione dell'articolo 32 della legge regionale 28 luglio 2009, n. 18, che fornisce l'interpretazione autentica dei commi 2 e 3 dell'articolo 27 della l.r. 19/2007, secondo la quale le parole "erogato" e "quantitativi erogati" di benzina devono intendersi riferite ai quantitativi, fatturati, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d), del d.m. 30 luglio 1996 del Ministro delle finanze. L'eliminazione di tale norma è necessaria per determinare la base imponibile dell'imposta esclusivamente in funzione dei quantitativi di benzina erogati dagli impianti di distribuzione, secondo le modifiche apportate dall'articolo 8 della presente legge (vedi sopra).

#### **Articolo 12**

Al fine di dare attuazione a quanto previsto dagli articoli 29 e 30 del d.lgs. 118/2011 riguardo alle modalità di utilizzo delle risorse del fondo sanitario, si chiede l'introduzione dei seguenti articoli di legge in sede di Assestamento di bilancio.

In particolare le norme citate prevedono: (i) la possibilità di finanziare investimenti degli Enti del SSR con contributi in conto esercizio a valere sul Fondo Sanitario indistinto, (ii) il trasferimento alla Regione (gestione sanitaria accentrata) e l'accantonamento delle risorse del Fondo Sanitario Indistinto non trasferite a favore al SSR.

**Articolo 13**

Si tratta di un aggiornamento del riferimento normativo, relativo alle modalità di applicazione della codificazione SIOPE.

**L'articolo 14**

La modifica riguarda l'importo del rimborso della quota interessi, indicato nel comma 4 dell'articolo 3 della l.r. 29 luglio 2013 n. 20 "Disposizioni relative al pagamento dei debiti della Regione certi, liquidi ed esigibili, diversi da quelli finanziari e sanitari, maturati al 31 dicembre 2012", che per mero errore materiale non corrisponde a quanto indicato in sede di emendamento.

**L'articolo 15**

L'articolo 6 della legge regionale 30 dicembre 1989, n. 33 (Organizzazione e disciplina delle strutture Nefrodialitiche nella Regione Marche) disciplina la composizione del Comitato tecnico regionale sulla prevenzione e cura della insufficienza renale cronica ed, in particolare alla lettera g) prevede che l'organo sia composto da un rappresentante dell'ANED (Associazione nazionale emodializzati). Altre due organizzazioni di volontariato l'Associazione italiana rene policistico (AIRP) e l'associazione nazionale trapiantati di rene (ANTR) hanno rappresentato la volontà di avere un proprio rappresentante in seno all'organismo. Pertanto si propone la modifica della composizione del Comitato.

**L'articolo 16**

Il personale dell'articolo 21 della legge regionale 9/1997 è personale del ruolo unico regionale assegnato all'ASSAM. Per ragioni di parità di trattamento di tale personale con quello del ruolo unico regionale assegnato alla Giunta regionale, la contrattazione decentrata integrativa rimane affidata alla stessa Giunta.

**L'articolo 17**

L'articolo 6 della legge regionale 30 ottobre 1998, n. 36 concernente il sistema di emergenza sanitaria definisce l'organizzazione e i compiti della centrale operativa territoriale ed in particolare, al comma 3, per effetto dell'entrata in vigore della legge regionale 9 luglio 2013, n. 17, prevede che la stessa costituisce unità operativa complessa dell'organizzazione dipartimentale di cui al comma 2, dell'articolo 6, della legge regionale 20 giugno 2003, n. 13 (Riorganizzazione del servizio sanitario regionale).

La stessa legge regionale al 1° periodo, del secondo comma, dell'articolo 5, prevede che il sistema di allarme sanitario è diretto e gestito da quattro Centrali operative territoriali e da una Centrale operativa regionale, le funzioni di quest'ultima, come specificato al 3° periodo, dello stesso comma 2, sono poi svolte dalla Centrale operativa di Ancona.

L'articolo 6, della legge regionale 13/2003, nel definire che l'organizzazione dipartimentale costituisce il modello ordinario di gestione operativa di tutte le attività dell'ASUR e delle aziende ospedaliere, al comma 2, con riferimento specifico all'ASUR, stabilisce che il relativo atto aziendale delimita la competenza territoriale dei dipartimenti distinguendoli in dipartimenti aziendali e dipartimenti di area vasta.

Ne consegue pertanto che le centrali operative, a decorrere dall'entrata in vigore della legge regionale 17/2013, sono unità operative complesse dell'organizzazione dipartimentale dell'ASUR.

Per rendere coerente l'impianto normativo sopra delineato che comporta che la gestione e la direzione delle Centrali operative fa capo all'ASUR, occorre eliminare il 2° periodo, del comma 2, dell'articolo 5, della legge regionale 36/1998, laddove prevede "l'attivazione" di due di esse, presso le aziende ospedaliere, tra l'altro identificate con una denominazione non più attuale.

**L'articolo 18**

La formulazione della proposta di articolo di legge regionale trova fondamento nel contenuto dell'articolo 33 comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) il quale prevede che "per le finalità di cui all'articolo 33 comma 1, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono definire proprie modalità di quantificazione e corresponsione degli oneri da porre in capo ai proponenti".

L'articolo 33, comma 1 del d.lgs. 152/2006 (modificato dall'articolo 2 comma 28 del d.lgs. 128/2010), stabilisce che: "Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, sono definite, sulla base di quanto previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90, le tariffe da applicare ai proponenti per la copertura dei costi sopportati dall'autorità competente per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo previste dal presente decreto." Il suddetto decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, è stato emanato il 24 aprile 2008, e all'articolo 5 comma 1 testualmente recita: "All'istanza di autorizzazione integrata ambientale,

alle comunicazioni di cui all'articolo 10 del d.lgs 59/2005 (ora articolo 29 nonies del d.lgs 152/2006), nonché all'invio della domanda a seguito di richiesta di riesame ai sensi dell'articolo 9 comma 4, è allegato l'originale della quietanza dell'avvenuto pagamento dell'importo tariffario dovuto ai sensi dell'articolo 2 del presente decreto (determinazione della tariffa relativa all'istruttoria), a pena di irricevibilità delle stesse.

#### **L'articolo 19**

L'istituzione del fondo nazionale per il trasporto pubblico ai sensi dell'articolo 16-bis del d.l. 6 luglio 2012, n. 95 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario" convertito con modificazione dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 e successivamente sostituito dall'articolo 1, comma 301, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)) rende necessaria la soppressione del riferimento normativo in modo di renderlo più flessibile in relazione non solo all'introduzione della norma suddetta ma anche a future modifiche.

#### **L'articolo 20**

L'articolo 11 della legge regionale 23 novembre 2011, n. 22 (Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alla l.r. 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e alla l.r. 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile"), in attesa dell'approvazione della legge organica di riforma del governo del territorio, introduce alcune norme transitorie finalizzate a contenere il consumo di suolo e a garantire il corretto funzionamento del sistema. In particolare il comma 1 lettera a) del medesimo articolo stabilisce che, nei due anni successivi all'approvazione della legge e comunque fino all'approvazione della legge organica, non sono ammesse varianti o nuovi piani regolatori generali che prevedono ulteriori espansioni delle aree edificabili, qualora il Comune non abbia esaurito almeno il 75% delle previsioni per le aree esistenti con medesima destinazione. La prima modifica prevista posticipa la scadenza prevista dalla legge (24 mesi dall'approvazione della legge regionale) al 31 dicembre 2014 qualora appunto non venga approvata la legge organica per il governo del territorio; la seconda modifica interviene sull'attuale formulazione dell'articolo 11, comma 1, lettera b), della l.r. 22/2011. Il comma che si intende modifica consente ai Comuni in fase di prima applicazione della legge, di elaborare nuovi piani regolatori generali o varianti purché finalizzate alla riduzione delle previsioni edificatorie o al recupero di aree urbane degradate oggetto di bonifica ambientale. È stato rilevato che l'attuale dizione potrebbe generare un potenziale dubbio interpretativo circa la contemporanea applicabilità di quanto previsto dal comma 9 dell'articolo 26 bis della legge regionale 5 agosto 1992 (Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio.). Tale norma infatti prevede che gli accordi di programma che determinano varianti parziali agli strumenti urbanistici generali comunali sono ammessi esclusivamente per i Comuni che hanno adottato definitivamente il piano regolatore generale in adeguamento al PPAR. Una interpretazione letterale delle due norme potrebbe comportare la disapplicazione della previsione di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b) e impedendo l'attuazione dell'opportunità, prevista dal medesimo articolo, relativa alla possibilità di approvare varianti che riducono l'area edificabile o che siano finalizzate al recupero e alla bonifica di aree degradate.

#### **L'articolo 21**

Al fine di ridurre la spesa, si propone l'introduzione della figura del revisore unico, analogamente a quanto già disposto per altri enti, aziende ed organismi che gestiscono funzioni conferite dalla Regione, garantendo nella fase di prima applicazione della norma, la prosecuzione degli incarichi degli attuali revisori fino alla scadenza del mandato.

#### **L'articolo 22**

L'articolo interviene nel procedimento di nomina del consigliere o consigliera di fiducia di cui all'articolo 8 del CCNL 2002/2005 del personale del comparto delle Regioni e delle autonomie locali e all'articolo 8 del CCNL 2002/2005 dell'area della dirigenza del medesimo comparto. Ne prevede in particolare, l'individuazione tra i componenti del comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) di cui all'articolo 24 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 (Norme in materia di organizzazione e di personale della Regione) in possesso di idonea competenza e capacità professionale; il comma 2 del medesimo articolo assegna al consigliere il solo rimborso delle spese sostenute per l'assolvimento dell'incarico aggiuntivo. L'obiettivo di tale disposizione è quello di assicurare il coordinamento tra i soggetti preposti alla tutela del benessere dei lavoratori, nonché di ridurre la spesa.

**L'articolo 23**

Con il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell'11 gennaio 2013, pubblicato nella G.U. n. 60 del 12 marzo 2013, il sito denominato "Basso Bacino del fiume Chienti", è stato inserito nell'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 252, comma 2, del d.lgs. 152/2006 e di conseguenza non rientra più tra i siti di interesse nazionale. Il comma 2 del suddetto decreto trasferisce alle Regioni la titolarità dei procedimenti legati ai siti declassati, ai sensi del d.lgs. 152/2006.

Il Comitato di controllo dell'accordo di programma relativo alla bonifica del sito di interesse nazionale "Basso Bacino del fiume Chienti" (firmato in data 2 luglio 2008) nel dicembre 2012 sanciva la definitiva decadenza dell'accordo stesso. L'accordo era interamente finanziato con fondi messi a disposizione dagli Enti interessati (Regione Marche, Province di Macerata e Ascoli Piceno, Comuni di Civitanova Marche, Montecosaro, Morrovalle, Portosant'Elpidio, Sant'Elpidio a Mare)

Con nota del 27 marzo 2013 il Ministero ha specificato che dalla data di pubblicazione del decreto dell'11 gennaio 2013 la Regione o l'Ente delegato subentra nella titolarità dei procedimenti.

L'articolo 14 della l.r. 13/2006 trasferisce ai Comuni la competenza per i siti inquinati che ricadono interamente nel territorio di un singolo Comune.

Le singole aree territorialmente identificate (foglio catastale e relative particelle) e indagate all'interno delle procedure dell'ex sito di interesse nazionale sono sempre identificate nel territorio di un singolo Comune.

L'elemento inquinato che invece interseca le aree di più Comuni è dato dalle acque di falda senza soluzione di continuità al di sotto dei territori ricompresi nell'area dell'ex sito di interesse nazionale.

Occorre pertanto individuare con precisione gli enti competenti alle operazioni di bonifica da effettuare, che sono:

- a) i Comuni per le singole aree già individuate e che ricadono interamente nei rispettivi territori;
- b) tutti gli enti territoriali interessati per le acque di falda al di sotto dell'intero sito, in base a quanto dagli stessi stabilito mediante la stipula di un nuovo accordo che dovrà tener conto delle relative disponibilità finanziarie e dell'eventuale ripermimetrazione dell'area, da indagare sulla base dei risultati delle analisi delle acque di falda ottenuti nel tempo dai monitoraggi eseguiti dall'ARPAM.

**Articolo 24**

L'accordo stipulato ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 il 23 marzo 2011 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sul documento recante "Criteri per la riorganizzazione delle reti di offerta diagnostica e di laboratorio", prevede che le regioni adottino provvedimenti tesi alla riorganizzazione delle reti di offerta di strutture di laboratorio pubbliche e private.

Peraltro, le regioni su tale aspetto vengono costantemente monitorate dal Ministero della Salute nell'ambito degli adempimenti LEA. Va evidenziato come, in fase di recepimento di detto Accordo, risulti necessario adottare alcuni provvedimenti di estremo dettaglio. L'introduzione della presente proposta consente alla Giunta Regionale di adottare tali provvedimenti attraverso proprie deliberazioni.

Il presente articolo consente di deliberare il nuovo fabbisogno dei laboratori analisi e diagnostica. Ad oggi ferme al 2005.

**Articolo 25**

A seguito dei numerosi emendamenti approvati dall'assemblea legislativa in occasione della discussione della proposta di legge n. 299/2013, approvata con deliberazione legislativa dall'Assemblea legislativa nella seduta n. 131 dell'8 ottobre 2013, si rende necessario introdurre il seguente articolato per ragioni di coordinamento tecnico delle norme di cui alla predetta legge regionale, nella parte in cui ha modificato la l.r. 36/2005 (Riordino del sistema regionale delle politiche abitative). Quanto alla modifica all'articolo 24, considerato il fatto che con la l.r. 18/2012 che ha modificato la stessa l.r. 36/2005, non sono state definite le somme spettanti al revisore dei conti dell'ERAP Marche, occorre provvedere in merito.

**Articolo 26**

La legge regionale 17 dicembre 2012, n. 41 disciplina le modalità per assicurare la pubblicità e la trasparenza della situazione patrimoniale e tributaria dei componenti gli organi della regione, dei titolari di cariche in istituti regionali di garanzia e di cariche direttive in enti o società, in attuazione dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1982, n. 441 e dell'articolo 2, comma 1, lettera f), del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Con la presente proposta di modifica della l.r. 41/2012 si intende escludere dall'applicazione degli obblighi in materia di pubblicità e trasparenza di cui alla citata legge regionale quei soggetti elencati rispettivamente alle lettere e), f), e g) dell'articolo 1, i quali non percepiscono dalla Regione compensi comunque denominati anche nella forma del rimborso delle spese, ritenendo tale esclusione opportuna per ragioni di equità e comunque non contraria ai principi dell'ordinamento espressi dalla normativa nazionale.

**Articolo 27**

La rimodulazione trova copertura a carico delle risorse destinate con deliberazione della Giunta regionale 13 giugno 2011, n. 840, alle finalità della normativa di cui all'articolo 24, comma 2, della legge regionale 28 ottobre 2003, n. 20, pari ad euro 1.000.000,00 (destinate, allora, ad assicurare risorse per l'attivazione dell'operatività del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca della Cassa Depositi e Prestiti).

Considerato che tale intervento non sembra possa essere avviato si ritiene di rimodularne parte dell'importo destinandolo ai seguenti interventi:

a) quanto a 120.000,00 euro, per le finalità di cui all'articolo 15 della legge regionale 28 ottobre 2003, n. 20 (Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione), per scorrere le graduatorie degli artigiani (fino al termine) e degli industriali con le risorse rimanenti, ai sensi delle disposizioni attuative approvate con deliberazione della Giunta regionale 4 giugno 2013, n. 832;

b) quanto a 90.000,00 euro, per destinarli a contributi per la digitalizzazione delle sale cinematografiche;

c) quanto a 500.000,00 euro, per l'attività relativa all'abbattimento dei tassi di interesse nelle operazioni di finanziamento delle imprese artigiane svolte ai sensi delle leggi 25 luglio 1952, n. 949 (Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e incremento dell'occupazione) e 21 maggio 1981, n. 240 (Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste).

**Articolo 28**

La presente modifica alla l.r. 20/2000 si rende necessaria al fine di garantire una maggior flessibilità relativamente agli aspetti inerenti alle procedure di autorizzazione e accreditamento delle strutture pubbliche. In particolare, il comma 1 elimina un limite temporale relativo a un procedimento ormai superato, mentre la previsione del comma 3 evita appesantimenti burocratici e rigidità imposte dalla vigente procedura amministrativa in materia di accreditamento provvisorio in caso vi sia necessità di ampliamenti, trasformazioni o trasferimenti relativi a strutture pubbliche, così come già previsto con riferimento al procedimento di autorizzazione provvisoria dall'articolo 24, comma 8, della l.r. 20/2000.

**Articolo 29**

Gli istituti di ricerca storico-culturale sono una realtà che nelle Marche ha una solida tradizione: si tratta di associazioni, fondazioni ed enti diversi, con natura privatistica, spesso operanti da decenni, che svolgono una reale funzione pubblica nell'ambito della ricerca storico-culturale e in genere conservano e rendono fruibile un importante patrimonio di documenti storici, archivi specializzati, biblioteche di settore.

Gli istituti costituiscono centri di ricerca e di promozione culturale e rappresentano elementi essenziali di pluralismo culturale: essi offrono alla comunità un servizio che va sostenuto e valorizzato, assicurando alle diverse realtà la possibilità di operare secondo i principi, costituzionalmente riconosciuti, dell'autonomia e della libertà.

Il settore a livello statale è disciplinato dalla legge 17 ottobre 1996, n. 534, che garantisce sostegno ad alcuni degli istituti operanti nelle Marche, quelli ritenuti di rilievo nazionale; parallelamente la Regione sostiene gli istituti di rilievo regionale, originariamente con la l.r. 7/1993, successivamente abrogata e confluita nella l.r. 4/2010.

L'articolo 12 della l.r. 4/2010 è però eccessivamente generico e questo ha generato aspettative troppo vaste, rendendo difficile la regolamentazione solo a livello procedimentale: parlare di 'attività culturale di rilievo' significa dire tutto e niente e questo non è sostenibile in epoca di risorse calanti e di scelte fatte per priorità.

Pertanto il nuovo articolo che si propone contiene criteri più mirati di identificazione degli istituti da ammettere a sostegno, precisa la funzione e il valore pubblico da tutelare, elenca le tipologie di azioni e le funzioni da salvaguardare.

In particolare, poi, la norma transitoria consente di posticipare la data di presentazione relativa al 2014 che era stata fissata, col parere della commissione consiliare, al 31 dicembre 2013, facendo sì che le nuove domande siano fatte sulla base dei nuovi criteri e delle nuove procedure, successivamente alla definizione delle stesse con il previsto atto di Giunta regionale.

**Articolo 30**

La l.r. 30 giugno 1997, n. 39 disciplina gli interventi regionali a favore dei marchigiani all'estero. Tale legge prevede come finalità la tutela, sotto il profilo economico, sociale e culturale, dei cittadini marchigiani trasferitisi all'estero.

A tal fine la Regione adotta provvedimenti per:

- iniziative a favore degli emigrati, delle loro famiglie e discendenti, volte a conservare l'identità della terra d'origine e rinsaldare i rapporti culturali con le Marche;
- la diffusione della conoscenza della Regione in tutti i suoi aspetti;
- lo sviluppo di rapporti economici, valorizzando la presenza della collettività marchigiana all'estero;
- l'inserimento degli emigrati nel tessuto economico e sociale della Regione.

L'attuale normativa prevede che la Regione può avvalersi della collaborazione delle associazioni dei marchigiani emigrati per l'attuazione dei programmi di attività all'estero in materia di turismo, cultura e valorizzazione dei prodotti tipici.

Con la presente modifica legislativa si vuole prevedere, in aggiunta alle associazioni dei marchigiani emigrati, una nuova tipologia di associazioni, denominata associazioni estere degli Amici delle Marche. Si tratta di associazioni aventi sede all'estero costituite da persone "innamorate" delle Marche, del suo territorio e delle sue tradizioni culturali ed enogastronomiche, di cui la Regione potrà avvalersi per l'attuazione all'estero di programmi di attività finalizzate alla valorizzazione del turismo, della cultura, delle tipicità e del territorio marchigiano. A tal fine verrà istituito presso la struttura regionale competente l'albo delle Associazioni degli Amici delle Marche al quale potranno iscriversi le associazioni estere in possesso di determinati requisiti normativamente previsti.

### **L'articolo 31**

Modifica le modalità di concessione dei contributi destinati in particolare ai nidi d'infanzia, al fine di consentire una gestione più puntuale e funzionale. In particolare il meccanismo di acconto e saldo finora seguito viene sostituito dall'erogazione a seguito di puntuale rendicontazione dei servizi forniti nell'intero anno precedente da parte dei comuni.

Contabilmente ciò comporta uno slittamento tecnico di 5 milioni di euro dal 2013 al 2014 che non pregiudica il livello di servizi erogabili nel settore.

### **L'articolo 32**

In sede di bilancio di previsione 2013 sono stati stanziati fondi regionali integrativi per il settore sociale. Dei complessivi 45,9 milioni di euro di fondi regionali destinati al settore, circa 10 sono stati stanziati a parziale compensazione del definanziamento statale.

Nella seconda metà del 2013 il Fondo unico per la Non Autosufficienza (FNNA) e il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) per il 2013, azzerati dal precedente governo nazionale, sono stati ripristinati dall'attuale governo. A seguito della recente definizione a livello nazionale, è stato possibile recuperare la quota integrativa regionale: alle Marche sono stati accreditati 7,9475 milioni di euro per il FNNA e 7,95 milioni di euro per il FNPS.

## **CAPO III**

**L'articolo 33** apporta ed autorizza le variazioni allo stato di previsione delle entrate e delle spese 2013 di cui alle tabelle allegate alla proposta di legge:

- tabella 1 "Elenco delle variazioni apportate ai residui, alla competenza e alla cassa per UPB di entrata del Bilancio 2013";
- tabella 2 "Elenco delle variazioni apportate ai residui, alla competenza e alla cassa per UPB di spesa del Bilancio 2013";
- tabella 3 "Riclassificazione per natura economica delle variazioni agli stanziamenti di competenza dello stato di previsione della spesa del Bilancio 2013".

**L'articolo 34** autorizza la contrazione del mutuo dell'anno 2013.

**L'articolo 35** apporta variazioni alle tabelle allegate alla l.r. 45/2012 "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013/2015 della regione - Legge finanziaria 2013". In particolare modifica i seguenti allegati:

- tabella A "Finanziamento per l'anno 2013 delle leggi regionali continuative e ricorrenti";
- tabella B "Rifinanziamento leggi regionali";
- tabella C "Autorizzazioni di spesa per l'anno 2013";
- tabella D "Cofinanziamenti regionali a programmi statali";
- tabella E "Cofinanziamenti regionali a programmi comunitari".

**L'articolo 36** apporta modifiche ed integrazioni ai prospetti, elenchi e allegati alla l.r. 46/2012 "Bilancio di previsione per l'anno 2013 ed adozione del bilancio pluriennale per il triennio 2013/2015, come di seguito specificato:

- Prospetto 1 “Spese finanziate con il ricorso al credito”;
- Prospetto 2 “Assegnazioni finalizzate”;
- Elenco n. 1 “Spese obbligatorie”;
- Allegato 1 “Bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015”  
Con il presente articolo si integrano le previsioni per le annualità 2014 e 2015 alle:
  - a) UPB relative alle risorse afferenti il FSR;
  - b) UPB relative alla l.r. 29 luglio 2013 n. 20 “Disposizioni relative al pagamento dei debiti della Regione certi, liquidi ed esigibili, diversi da quelli finanziari e sanitari al 31 dicembre 2012”.
- Allegato 2 “ Oneri ed impegni finanziari da sostenere nel 2013 dalla Regione Marche in relazione ai contratti relativi a strumenti finanziari derivati sottoscritti.

**L'articolo 37** dichiara urgente la legge.



**INDICE****CAPO I ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 2013**

- Art. 1 (Residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio 2012)
- Art. 2 (Giacenza di cassa alla chiusura dell'esercizio 2012)
- Art. 3 (Saldo finanziario alla chiusura dell'esercizio 2012)
- Art. 4 (Adeguamento delle autorizzazioni alla contrazione dei mutui alle risultanze del conto consuntivo dell'anno 2012)

**CAPO II DISPOSIZIONE IN MATERIA DI ENTRATE E DI SPESE. MODIFICAZIONI DI DISPOSIZIONI LEGISLATIVE**

- Art. 5 (Modifica alla l.r. 35/2001)
- Art. 6 (Modifiche alla l.r. 45/2012)
- Art. 7 (Modifiche alla l.r. 31/2001)
- Art. 8 (Modifiche alla l.r. 19/2007)
- Art. 9 (Sospensione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili)
- Art. 10 (Modifica alla l.r. 15/1997)
- Art. 11 (Modifica alla l.r. 18/2009)
- Art. 12 (Utilizzo delle risorse del Fondo Sanitario Indistinto)
- Art. 13 (Modifica alla l.r. 13/2006)
- Art. 14 (Modifica alla l.r. 20/2013)
- Art. 15 (Modifica alla l.r. 33/1989)
- Art. 16 (Modifica alla l.r. 9/1997)
- Art. 17 (Modifica alla l.r. 36/1998)
- Art. 18 (Oneri istruttori per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale)

- Art. 19 (Modifica alla l.r. 45/1998)
- Art. 20 (Modifiche alla l.r. 22/2011)
- Art. 21 (Modifiche alla l.r. 48/1996)
- Art. 22 (Modifica alla l.r. 37/2008)
- Art. 23 (Bonifica del sito del Basso Bacino del fiume Chienti)
- Art. 24 (Recepimento accordo Stato-Regioni su offerta diagnostica e di laboratorio)
- Art. 25 (Modifiche alla l.r. 36/2005)
- Art. 26 (Modifica alla l.r. 41/2012)
- Art. 27 (Rimodulazione delle economie del fondo unico regionale per gli incentivi alle imprese)
- Art. 28 (Modifiche alla l.r. 20/2000)
- Art. 29 (Modifica alla l.r. 4/2010)
- Art. 30 (Modifiche alla l.r. 39/1997)
- Art. 31 (Modifiche alla l.r. 9/2003)
- Art. 32 (Utilizzo delle risorse assegnate con decreto del Ministero delle politiche sociali del 26 giugno 2013)

**CAPO III VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE PER IL TRIENNIO 2013-2015 DISPOSIZIONI FINANZIARIE**

- Art. 33 (Variazione allo stato di previsione delle entrate e delle spese 2013)
- Art. 34 (Autorizzazione alla contrazione del mutuo dell'anno 2013)
- Art. 35 (Modifica alle tabelle allegate alla l.r. 45/2012)
- Art. 36 (Modifica e integrazione ai prospetti ed elenchi allegati alla l.r. 46/2012)
- Art. 37 (Dichiarazione d'urgenza)

**CAPO I**  
**ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI**  
**PREVISIONE PER L'ANNO**  
**FINANZIARIO 2013**

**Art. 1**

*(Residui attivi e passivi alla chiusura  
dell'esercizio 2012)*

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 2012, già iscritti ai sensi dell'articolo 12, comma 4, lettera a), della legge regionale 11 dicembre 2001, n. 31 (Ordinamento contabile della Regione Marche e strumenti di programmazione) nello stato di previsione delle entrate del bilancio 2013 per l'importo presunto di euro 2.683.385.725,71, sono modificati secondo le risultanze di cui alla allegata tabella 1 e vengono stabiliti nell'importo complessivo di euro 3.196.956.240,49.

2. I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 2012, già iscritti ai sensi dell'articolo 12, comma 4, lettera a), della l.r. 31/2001 nello stato di previsione della spesa del bilancio 2013 per l'importo presunto di euro 1.900.040.612,32, sono modificati secondo le risultanze di cui alla allegata tabella 2 e vengono stabiliti nell'importo complessivo di euro 2.290.067.427,26.

**Art. 2**

*(Giacenza di cassa alla chiusura  
dell'esercizio 2012)*

1. L'ammontare della giacenza di cassa alla chiusura dell'esercizio 2012, già iscritta ai sensi dell'articolo 12, comma 5, della l.r. 31/2001 nello stato di previsione delle entrate del bilancio 2013 per l'importo presunto di euro 39.804.678,61, si determina, per effetto delle risultanze del Rendiconto dell'anno 2012, nell'importo di euro 102.366.434,86 presso il Tesoriere della Regione.

**Art. 3**

*(Saldo finanziario alla chiusura  
dell'esercizio 2012)*

1. L'ammontare del saldo finanziario al termine dell'esercizio 2012, già iscritto ai sensi dell'articolo 12, comma 5, della l.r. 31/2001 nello stato di previsione delle entrate del bilancio 2013 per l'importo presunto di euro 823.149.792,00, è rideterminato in un saldo finanziario di euro 1.009.255.248,09 per effetto delle risultanze del Rendiconto dell'anno 2012.

**Art. 4**

*(Adeguamento delle autorizzazioni alla contrazione dei mutui alle risultanze del conto consuntivo dell'anno 2012)*

1. Gli importi dei mutui da riautorizzare, di cui all'articolo 21 della l.r. 27 dicembre 2012, n. 46 (Bilancio di previsione per l'anno 2013 ed adozione del bilancio pluriennale per il triennio 2013/2015) per il finanziamento degli investimenti realizzati, sono rideterminati, secondo le risultanze del conto consuntivo, come di seguito specificato:

- a) relativamente all'anno 2012 l'importo del mutuo da contrarsi, già stabilito nell'importo di euro 35.278.842,62 per effetto dell'articolo 21, comma 1, lettera i), della l.r. 46/2012, si stabilisce nel nuovo importo di euro 37.111.797,36;
- b) relativamente all'anno 2011 l'importo del mutuo da contrarsi, già stabilito nell'importo di euro 39.797.871,17 per effetto dell'articolo 21, comma 1, lettera h), della l.r. 46/2012, si stabilisce nel nuovo importo di euro 39.643.354,99;
- c) relativamente all'anno 2010 l'importo del mutuo da contrarsi, già stabilito nell'importo di euro 51.023.173,94 per effetto dell'articolo 21, comma 1, lettera g), della l.r. 46/2012, si stabilisce nel nuovo importo di euro 50.913.802,99;
- d) relativamente all'anno 2009 l'importo del mutuo da contrarsi, già stabilito nell'importo di euro 53.420.656,40 per effetto dell'articolo 21, comma 1, lettera f), della l.r. 46/2012, si stabilisce nel nuovo importo di euro 53.418.076,88;
- e) relativamente all'anno 2008 l'importo del mutuo da contrarsi, già stabilito nell'importo di euro 62.655.965,76 per effetto dell'articolo 21, comma 1, lettera e), della l.r. 46/2012, si stabilisce nel nuovo importo di euro 61.750.876,06;
- f) relativamente all'anno 2005 l'importo del mutuo da contrarsi, già stabilito nell'importo di euro 47.554.704,85 per effetto dell'articolo 21, comma 1, lettera b), della l.r. 46/2012, si stabilisce nel nuovo importo di euro 47.476.169,93.

**CAPO II****DISPOSIZIONE IN MATERIA DI ENTRATE E DI SPESE. MODIFICAZIONI DI DISPOSIZIONI LEGISLATIVE****Art. 5**

*(Modifica alla l.r. 35/2001)*

1. All'articolo 1, comma 5 bis, lettera b), della legge regionale 19 dicembre 2001, n. 35 (Prov-

vedimenti tributari in materia di addizionale regionale all'IRPEF, di tasse automobilistiche e di imposta regionale sulle attività produttive), le parole: "al 31 dicembre 2010" sono sostituite dalle seguenti: "al 31 dicembre 2013".

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2013.

### **Art. 6**

*(Modifiche alla l.r. 45/2012)*

1. La lettera f) del comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 45 (Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013/2015 della Regione. Legge Finanziaria 2013) è abrogata.

2. Al comma 3 dell'articolo 2 della l.r. 45/2012, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "e delle risorse del Fondo Sanitario Indistinto".

3. Al comma 1 dell'articolo 3 della l.r. 45/2012 le parole: "euro 19.775.717,61 di cui euro 8.975.717,61" sono sostituite dalle parole: "euro 19.241.394,69 di cui euro 8.441.394,69".

4. Al comma 1 dell'articolo 4 della l.r. 45/2012 le parole: "euro 8.440.700,00 di cui euro 3.200.000,00 iscritti a carico delle UPB 20821 "Fondo priorità regionale – corrente" ed euro 5.240.700,00" sono sostituite dalle parole: "euro 10.009.177,01 di cui euro 2.663.193,19 iscritti a carico delle UPB 20821 "Fondo priorità regionale – corrente" ed euro 7.345.983,82".

5. Il comma 3 dell'articolo 4 della l.r. 45/2012 è sostituito dal seguente:

"3. Per l'anno 2013 sono inoltre autorizzati finanziamenti straordinari per le seguenti finalità:

- a) Progetto giovani nell'internazionalizzazione: euro 976.775,56 iscritti nella UPB 31607;
- b) Fondo per l'attrazione di investimenti produttivi ed occupazionali sul territorio: euro 896.500,00 iscritti a carico dell'UPB 31605;
- c) Fondo per l'erogazione di borse di studio e borse lavoro a giovani qualificati per la promozione dell'offerta turistico culturale: euro 500.000,00 iscritti nell'UPB 31802."

6. Il comma 2 dell'articolo 9 della legge regionale 45/2012 è sostituito dal seguente:

"2. La Giunta regionale approva lo schema di convenzione di cui al comma 1 per la disciplina del servizio di riscossione delle tasse automobilistiche svolto dalle banche, prevedendo in particolare:

a) le modalità di:

- 1) erogazione del servizio con il pagamento della tassa attraverso gli sportelli bancomat (ATM) e le procedure Home-banking nonché eventualmente tramite appositi

- terminali presso le tabaccherie ed i soggetti autorizzati ai sensi della legge 264/1991 con esse convenzionati;
- 2) accesso agli archivi;
  - 3) riversamento delle somme riscosse;
- b) i costi a carico dell'utente;
- c) le cause di risoluzione.”.

### **Art. 7**

*(Modifiche alla l.r. 31/2001)*

**1.** Il comma 1 dell'articolo 11 della legge regionale 11 dicembre 2001 n. 31 (Ordinamento contabile della Regione Marche e strumenti di programmazione) è sostituito dal seguente:

“1. La proposta di legge di bilancio è presentata dalla Giunta regionale al Consiglio ed è approvata nei termini stabiliti dallo statuto regionale.”.

**2.** Al comma 4 dell'articolo 21 della l.r. 31/2001, le parole: “superiore allo 0,1 per cento” sono sostituite dalle parole: “superiore allo 0,5 per cento”.

**3.** Al comma 1 dell'articolo 29 della l.r. 31/2001 dopo le parole: “a scopi specifici” sono inserite le seguenti: “per l'istituzione di nuove UPB di spesa.”.

**4.** Il comma 2 dell'articolo 42 della l.r. 31/2001 è sostituito dal seguente:

“2. Non si procede all'accertamento, all'iscrizione a ruolo e alla riscossione dei crediti relativi ai tributi regionali, qualora l'ammontare dovuto, comprensivo di sanzioni amministrative e interessi, non superi l'importo di euro 30,00, con riferimento ad ogni periodo d'imposta.”.

**5.** Dopo il comma 2 dell'articolo 42 della l.r. 31/2001 è inserito il seguente:

“2 bis. La disposizione di cui al comma 2 non si applica qualora il credito tributario derivi da ripetuta violazione degli obblighi di versamento relativi ad un medesimo tributo.”.

**6.** Il comma 3 dell'articolo 42 della l.r. 31/2001 è sostituito dal seguente:

“3. Non si fa luogo al rimborso dei tributi regionali la cui gestione è svolta dalla Regione qualora l'ammontare non superi l'importo di euro 20.”.

**7.** Al comma 4 dell'articolo 42 della l.r. 31/2001, le parole: “Tali importi” sono sostituite dalle seguenti: “Gli importi di cui al comma 1”.

**8.** Il comma 5 dell'articolo 42 della l.r. 31/2001 è abrogato.

**9.** Al comma 4 dell'articolo 43 della l.r. 31/2001 dopo le parole: “ai capitoli corrispondenti” sono inserite le seguenti parole: “oppure quando non esistono, nel bilancio dell'esercizio successivo, i capitoli corrispondenti, le dette somme sono trasportate in appositi capitoli aggiunti”.

**10.** Al comma 5 dell'articolo 58 della l.r. 31/2001 dopo le parole: "dirigente della ragioneria" sono aggiunte le seguenti parole: ",su proposta dei dirigenti delle strutture organizzative di massima dimensione,".

**11.** Dopo il comma 5 dell'articolo 59 della l.r. 31/2001 sono aggiunti i seguenti:

"5 bis. La determinazione delle somme da conservarsi tra i residui perenti è disposta per ciascun capitolo di spesa con decreto del dirigente della ragioneria su proposta dei dirigenti delle strutture organizzative di massima dimensione.

5 ter. I residui perenti sono compresi, nel Conto del Patrimonio, tra le passività diverse."

**12.** La lettera b bis) del comma 1 dell'articolo 63 della l.r. 31/2001 è abrogata.

**13.** Dopo il comma 1 dell'articolo 63 della l.r. 31/2001 è inserito il seguente:

"1 bis. Al rendiconto è allegata una relazione illustrativa, corredata da una nota preliminare, dalla quale risulti il significato amministrativo ed economico delle risultanze contabilizzate nel rendiconto."

**14.** Dopo il comma 1 dell'articolo 71 della l.r. 31/2001 è inserito il seguente:

"1 bis. Nel bilancio del Consiglio-Assemblea legislativa regionale è istituita un'apposita unità previsionale di base per la gestione dei residui perenti."

**15.** Al comma 4 dell'articolo 71 della l.r. 31/2001, dopo le parole: "eventuale saldo" sono inserite le seguenti: "depurato dall'entità dei residui perenti accertati al termine dell'esercizio".

### **Art. 8**

*(Modifiche alla l.r. 19/2007)*

**1.** Al comma 3 dell'articolo 27 della legge regionale 27 dicembre 2007, n. 19 (Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale della Regione - Legge Finanziaria 2008) dopo le parole: "nella regione dagli impianti di distribuzione di carburante" sono aggiunte le seguenti: "che risultano dal registro di carico e scarico di cui all'articolo 25 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 (Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative).

**2.** Al comma 4 dell'articolo 27 della l.r. 19/2007 dopo le parole: "su apposito conto corrente postale" sono inserite le seguenti: "ovvero mediante bonifico bancario".

**3.** Dopo il comma 6 dell'articolo 27 della l.r. 19/2007 sono inseriti i seguenti:

"6 bis. Al fine di rafforzare l'attività di controllo e di recupero dell'imposta, gli Uffici dell'Agen-

zia delle Dogane e dei Monopoli effettuano le relative verifiche anche presso gli impianti di distribuzione dei carburanti, da definire con apposito protocollo d'intesa stipulato tra la Regione e la stessa Agenzia. In tal caso e per ogni altra irregolarità, comunque riscontrata, i proventi derivanti dall'irrogazione delle sanzioni amministrative sono di spettanza dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

6 ter. Per la riscossione coattiva, gli interessi e l'indennità di mora, il contenzioso e per quanto non disciplinato dall'articolo 3, comma 13, della legge n. 549/1995, si applicano le disposizioni di cui al d.lgs. 504/1995 ed al d.lgs. 31 dicembre 1992, n. 546 (Disposizioni sul processo tributario in attuazione della delega al Governo contenuta nell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413).".

4. Il comma 3 dell'articolo 28 della l.r. 19/2007 è abrogato.

5. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2014.

#### **Art. 9**

*(Sospensione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili)*

1. A decorrere dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge è sospesa l'applicazione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili di cui all'articolo 6 della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 45 (Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013/2015 della Regione. Legge finanziaria 2013).

2. Non si fa luogo al rimborso di somme precedentemente versate a titolo di imposta alla data di cui al comma 1. Ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del d.lgs. 18 dicembre 1997, n. 472 (Disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per violazioni di norme tributarie, a norma dell'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662) non si applicano le sanzioni amministrative previste in caso di violazioni per omesso e ritardato pagamento dell'imposta, commesse prima della data indicata al comma 1.

3. Ai minori introiti conseguenti all'applicazione del precedente comma 1 si fa fronte nell'ambito delle complessive riduzioni di spesa recate dalle operazioni di assestamento di bilancio.

#### **Art. 10**

*(Modifiche alla l.r. 15/1997)*

1. Al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 20 gennaio 1997, n. 15 (Disciplina del

tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi), dopo le parole: “o compostaggio” sono aggiunte le parole: “e riciclaggio”.

2. Al comma 4 dell'articolo 2 della l.r. 15/1997, le parole: “svolte in impianti situati nel territorio regionale” sono soppresse e le parole: “compostaggio o riciclaggio” sono sostituite dalle parole: “compostaggio e riciclaggio”.

3. Al comma 6 quater dell'articolo 2 bis della l.r. 15/1997, le parole: “dall'Osservatorio regionale dei rifiuti” sono sostituite dalle parole: “dal Catasto regionale rifiuti”.

#### **Art. 11**

*(Modifica alla l.r. 18/2009)*

1. L'articolo 32 della legge regionale 28 luglio 2009, n. 18 (Assestamento del bilancio 2009) è abrogato a decorrere dal 1° gennaio 2014.

#### **Art. 12**

*(Utilizzo delle risorse del Fondo Sanitario Indistinto)*

1. In attuazione dell'articolo 29, comma 1, lettera i), e dell'articolo 30 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), alla chiusura del bilancio d'esercizio 2012 degli Enti del SSR, e per gli anni successivi, le eventuali quote del Fondo Sanitario Indistinto non assegnate agli Enti stessi, o ad altri soggetti, per la parte del Fondo gestita direttamente dalla Regione, sono iscritte a carico della UPB 52821, e sono vincolate nel Bilancio fino al loro completo utilizzo.

#### **Art. 13**

*(Modifica alla l.r. 13/2006)*

1. Al comma 1 dell'articolo 16 della legge regionale 2 agosto 2006 n. 13 (Assestamento del bilancio 2006) le parole: “n. 17154 del 18 febbraio 2005” sono sostituite dalle parole: “n. 64868 del 31 agosto 2012”.

#### **Art. 14**

*(Modifica alla l.r. 20/2013)*

1. Al comma 4 dell'articolo 3 della l.r. 29 luglio 2013 n. 20 (Disposizioni relative al pagamento dei debiti della Regione certi, liquidi ed esigibili, diversi da quelli finanziari e sanitari, maturati al 31 dicembre 2012) le parole: “euro 462.249,90” sono sostituite dalle parole: “euro 463.249,90”.



**Art. 15**

*(Modifica alla l.r. 33/1989)*

1. La lettera g) del comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale 30 dicembre 1989, n. 33 (Organizzazione e disciplina delle strutture Nefro-Dialitiche nella Regione Marche), è sostituita dalla seguente:

“g) tre rappresentanti regionali designati rispettivamente uno dall'Associazione nazionale emodializzati (ANED), uno dall'Associazione nazionale rene policistico (AIRP) e uno dall'Associazione nazionale trapiantati di rene (ANTR);”.

**Art. 16**

*(Modifica alla l.r. 9/1997)*

1. Il comma 4 dell'articolo 12 della legge regionale 14 gennaio 1997, n. 9 (Istituzione dell'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (A.S.S.A.M.). Soppressione dell'Ente di Sviluppo Agricolo delle Marche (ESAM). Istituzione della consulta economica e della programmazione nel settore agroalimentare (CEPA)), è sostituito dal seguente:

“4. La contrattazione decentrata integrativa per il personale proprio dell'ASSAM è effettuata dalla stessa agenzia secondo le disponibilità del proprio bilancio e sulla base delle direttive impartite dalla Giunta. La contrattazione decentrata integrativa per il personale di cui all'articolo 21 è effettuata dalla Giunta regionale.”.

**Art. 17**

*(Modifica alla l.r. 36/1998)*

1. Il comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 30 ottobre 1998, n. 36 (Sistema di emergenza sanitaria) è sostituito dal seguente:

“2. Il sistema di allarme sanitario è diretto e gestito da quattro Centrali operative territoriali e da una Centrale operativa regionale. La Centrale operativa di Ancona svolge altresì la funzione di Centrale operativa regionale.”.

**Art. 18**

*(Oneri istruttori per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale)*

1. E' possibile, su richiesta, dilazionare l'importo tariffario dovuto all'autorità competente per il rilascio e il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), come di seguito precisato:

a) per importi superiori ad € 5.000,00:

1) l'acconto: 40 per cento della somma dovuta, la cui quietanza di pagamento deve

- pervenire con l'invio dell'istanza. Nella causale deve essere precisato: "l acconto per rilascio/rinnovo/ rinnovo con modifiche non sostanziali/per le modifiche sostanziali AIA";
- 2) Il acconto: 40 per cento della somma dovuta, la cui quietanza di pagamento deve pervenire al momento della convocazione della conferenza di servizi decisoria. Nella causale deve essere precisato: "Il acconto per rilascio/rinnovo/rinnovo con modifiche non sostanziali/per le modifiche sostanziali AIA";
- 3) saldo: 20 per cento della somma dovuta, la cui quietanza di pagamento deve pervenire prima dell'emanazione del decreto, a seguito di avvenuta comunicazione da parte dell'autorità competente del completamento dell'iter istruttorio e di eventuale rettifica dell'importo tariffario dovuto. Nella causale deve essere precisato: "saldo per rilascio/rinnovo/rinnovo con modifiche non sostanziali/modifiche sostanziali AIA";
- b) per importi inferiori ad € 5.000,00:
- 1) acconto: 70 per cento della somma dovuta, la cui quietanza di pagamento deve pervenire con l'invio dell'istanza. Nella causale deve essere precisato: "acconto per rilascio/rinnovo/rinnovo con modifiche non sostanziali/per le modifiche sostanziali AIA";
- 2) saldo: 30 per cento della somma dovuta, la cui quietanza di pagamento deve pervenire prima dell'emanazione del decreto, a seguito di avvenuta comunicazione da parte dell'autorità competente, del completamento dell'iter istruttorio e di eventuale rettifica dell'importo tariffario dovuto. Nella causale deve essere precisato: "saldo per rilascio/rinnovo/rinnovo con modifiche non sostanziali/modifiche sostanziali AIA".

#### **Art. 19**

*(Modifica alla l.r. 45/1998)*

1. Al comma 1 dell'articolo 23 della legge regionale 24 dicembre 1998, n. 45 (Norme per il riordino del trasporto pubblico regionale e locale nelle Marche) le parole: "ai sensi del d.lgs. 422/1997" sono soppresse.

#### **Art. 20**

*(Modifiche alla l.r. 22/2011)*

1. Al comma 1 dell'articolo 11 della legge regionale 23 novembre 2011, n. 22 (Norme in

materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alla l.r. 5 agosto 1992, n. 34 “Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio” e alla l.r. 8 ottobre 2009, n. 22 “Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l’occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile”) le parole: “non oltre ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge” sono sostituite dalle parole: “non oltre il 31 dicembre 2014”

2. Alla lettera b) del comma 1 dell’articolo 11 della l.r. 22/2011, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Per tali varianti non si applica quanto stabilito dall’articolo 26 bis, comma 9, della l.r. 34/1992.”.

### **Art. 21**

*(Modifiche alla l.r. 48/1996)*

1. La lettera d) del comma 1 dell’articolo 8 della legge regionale 19 novembre 1996, n. 48 (Ordinamento dei Consorzi di sviluppo industriale) è sostituita dalla seguente:  
“d) il Revisore unico.”

2. Alla lettera a) del comma 1 dell’articolo 9 della l.r. 48/1996, le parole: “elegge, con votazioni separate con voto limitato ad uno, due membri effettivi e due supplenti del Collegio dei revisori dei conti” sono sostituite dalle seguenti: “nomina il Revisore unico”.

3. La lettera e) del comma 1 dell’articolo 9 della l.r. 48/1996 è sostituita dalla seguente:  
“e) il Revisore unico è nominato tra gli iscritti nel registro di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 (Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE), e dura in carica quanto il Presidente.”

4. Al comma 1 dell’articolo 12 della l.r. 48/1996, le parole: “Collegio dei revisori dei conti” sono sostituite dalle seguenti: “Revisore unico”.

5. Al comma 2 dell’articolo 12 della l.r. 48/1996, le parole: “Collegio dei revisori dei conti” sono sostituite dalle seguenti: “Revisore unico”.

6. I Collegi dei revisori dei conti in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, presso i Consorzi di sviluppo industriale, continuano ad esercitare le proprie funzioni fino alla scadenza del mandato.

### **Art. 22**

*(Modifica alla l.r. 37/2008)*

1. L’articolo 33 della legge regionale 24 dicembre 2008, n. 37 (Disposizione per la forma-

zione del Bilancio annuale 2009 e pluriennale 2009/2011 della Regione. Legge finanziaria 2009) è sostituito dal seguente:

“Art. 33 (Nomina del consigliere/consigliera di fiducia)

1. Il consigliere o la consigliera di fiducia di cui all'articolo 8 del CCNL 2002/2005 del personale del comparto delle Regioni e delle autonomie locali e all'articolo 8 del CCNL 2002/2005 dell'area della dirigenza del medesimo comparto è nominato dalla Giunta regionale tra i componenti del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) di cui all'articolo 24 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 (Norme in materia di organizzazione e di personale della Regione), in possesso di idonea competenza e capacità professionale e dura in carica quattro anni.

2. Al consigliere o alla consigliera di cui al comma 1 spetta esclusivamente il rimborso delle spese sostenute e documentate.”.

#### **Art. 23**

*(Bonifica del sito del Basso Bacino del fiume Chienti)*

1. Ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 2 agosto 2006, n. 13 (Assestamento del bilancio 2006), la bonifica delle aree individuate all'interno dell'ex sito di interesse nazionale denominato “Basso Bacino del fiume Chienti” spetta ai Comuni nel cui territorio ricadono le rispettive aree.

2. La bonifica unitaria della falda acquifera ricompresa nel sito di cui al comma 1 spetta agli enti territoriali interessati, già firmatari dell'accordo di programma stipulato con il Ministero competente in data 2 luglio 2008 e non più operante, sulla base di quanto dagli stessi stabilito mediante la conclusione di un nuovo accordo di programma che deve tener conto delle relative disponibilità finanziarie e dell'eventuale ripermitezzazione dell'area, da indagare sulla base dei risultati delle analisi delle acque di falda ottenuti nel tempo dai monitoraggi eseguiti dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche (ARPAM).

#### **Art. 24**

*(Recepimento accordo Stato-Regioni su offerta diagnostica e di laboratorio)*

1. I provvedimenti di recepimento ed attuazione dell'accordo stipulato, ai sensi dell'articolo

4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 (Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato - città ed autonomie locali), il 23 marzo 2011 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sul documento recante "Criteri per la riorganizzazione delle reti di offerta diagnostica e di laboratorio" sono adottati dalla Giunta regionale con propria deliberazione.

#### **Art. 25**

*(Modifiche alla l.r. 36/2005)*

1. Al comma 1 dell'articolo 6 bis della legge regionale 16 dicembre 2005, n. 36 (Riordino del sistema regionale delle politiche abitative), le parole: "d'intesa" sono sostituite dalle parole: "in collaborazione".

2. Al comma 3 dell'articolo 20 septiesdecies della l.r. 36/2005 le parole: "e reinvestimento" sono soppresse.

3. Dopo il comma 5 dell'articolo 24 della l.r. 36/2005 è aggiunto il seguente:

"5 bis. Al revisore dei conti spetta un'indennità di carica mensile pari a 2.000,00 euro, nonché il rimborso spese previsto dagli articoli 4 e 5 della l.r. 2 agosto 1984, n. 20 (Disciplina delle indennità spettanti agli amministratori degli enti pubblici operanti in materie di competenza regionale e ai componenti di commissioni, collegi e comitati istituiti dalla Regione o operanti nell'ambito dell'amministrazione regionale)".

4. Al comma 1 bis dell'articolo 35 della l.r. 36/2005 le parole: ", comma 2, lettera b)" sono soppresse.

#### **Art. 26**

*(Modifica alla l.r. 41/2012)*

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 17 dicembre 2012, n. 41 (Norme per la pubblicità e la trasparenza della situazione patrimoniale dei componenti gli organi della regione, dei titolari di cariche in istituti regionali di garanzia e di cariche direttive in enti o società) è aggiunto il seguente:

"1 bis. Le disposizioni della presente legge non si applicano ai soggetti di cui al comma 1, lettere e), f) e g), qualora gli stessi non percepiscono dalla Regione compensi comunque denominati anche nella forma del rimborso delle spese."

**Art. 27**

*(Rimodulazione delle economie del Fondo unico regionale per gli incentivi alle imprese)*

1. L'importo di 710.000 euro, facente parte della somma destinata con deliberazione della Giunta regionale 13 giugno 2011, n. 840, alle finalità di cui all'articolo 24, comma 2, della legge regionale 28 ottobre 2003, n. 20 (Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione), è ridestinato nel modo seguente:

- a) 120.000,00 euro per le finalità di cui all'articolo 15 della l.r. 20/2003, ai sensi delle disposizioni attuative approvate con deliberazione della Giunta regionale 4 giugno 2013, n. 832;
- b) 90.000,00 euro come contributi per la digitalizzazione delle sale cinematografiche;
- c) 500.000,00 euro per l'abbattimento dei tassi di interesse nelle operazioni di finanziamento delle imprese artigiane svolte ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949 (Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione) e della legge 21 maggio 1981, n. 240 (Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste).

**Art. 28**

*(Modifiche alla l.r. 20/2000)*

1. Al comma 5 dell'articolo 24 della legge regionale 16 marzo 2000, n. 20 (Disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione o all'esercizio, accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private), le parole: "entro dodici mesi dal ricevimento della domanda" sono soppresse.

2. Al comma 8 dell'articolo 24 della l.r. 20/2000, le parole: "dall'articolo 7" sono sostituite dalle parole: "dagli articoli 7 e 8".

3. Al comma 3 dell'articolo 25 della l.r. 20/2000 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Alle strutture pubbliche non si applica, in caso di ampliamento, trasformazione e trasferimento, quanto previsto dall'articolo 16."

**Art. 29**

*(Modifica alla l.r. 4/2010)*

1. L'articolo 12 della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 4 (Norme in materia di beni e attività culturali) è sostituito dal seguente:

"Art. 12 (Sostegno alle istituzioni di ricerca storico-culturale)

1. La Regione promuove, sostiene e valorizza, anche mediante la concessione di contributi, l'attività e il patrimonio culturale delle istituzioni di ricerca storico-culturale di rilievo regionale.

2. Si considerano istituzioni di ricerca storico-culturale di rilievo regionale, ai sensi della presente legge, gli enti, gli istituti, le fondazioni e le associazioni, che hanno sede legale e svolgono prevalentemente la loro attività nel territorio della Regione, in possesso dei seguenti requisiti:

- a) essere stati costituiti con legge regionale o essere in possesso della personalità giuridica;
- b) essere costituiti da almeno tre anni;
- c) non avere fini di lucro;
- d) disporre di un patrimonio di rilevante valore culturale;
- e) annoverare tra le proprie finalità statutarie e svolgere in modo continuativo da almeno tre anni attività di ricerca e documentazione di rilevante valore storico-culturale e scientifico, fruibile da parte della collettività regionale;
- f) disporre di una sede adeguata e di attrezzature e organizzazione idonee allo svolgimento della propria attività.

3. E' istituito, presso la struttura regionale competente in materia di cultura, l'elenco delle istituzioni di ricerca storico-culturale di cui al comma 2.

4. La Giunta regionale, sentita la Commissione assembleare competente, determina le modalità per la presentazione delle domande di iscrizione e di aggiornamento dell'elenco di cui al comma 3, nonché i criteri e le modalità per l'eventuale concessione dei contributi regionali di cui al comma 1. L'iscrizione nell'elenco di cui al comma 3 è condizione per l'accesso ai contributi previsti dal presente articolo.”.

2. Per l'anno 2014 le domande di iscrizione nell'elenco delle istituzioni di ricerca storico-culturale e le domande di contributo sono presentate successivamente all'approvazione della deliberazione di Giunta regionale di cui all'articolo 12, comma 4, della l.r. 4/2010 come sostituito dal comma 1 del presente articolo, con le modalità e i termini dalla stessa determinati.

### **Art. 30**

*(Modifiche alla l.r. 39/1997)*

1. Al comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale 30 giugno 1997, n. 39 (Interventi a favore dei marchigiani all'estero) dopo le parole: “associazioni riconosciute dei marchigiani emigrati” sono inserite le parole: “e delle associazioni estere degli Amici delle Marche”.

2. Alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 3

della l.r. 39/1997 le parole: "all'albo" sono sostituite con le parole: "agli albi".

3. Al comma 4 dell'articolo 4 della l.r. 39/1997 dopo le parole: "di cui all'articolo 12" sono inserite le parole: "; comma 3,".

4. L'articolo 12 della l.r. 39/1997 è sostituito dal seguente:

"Art. 12 (Tutela dell'associazionismo e istituzione degli albi)

1. La Regione riconosce e sostiene le funzioni di promozione sociale, culturale, turistiche e ricreative svolte:

a) dalle associazioni dei marchigiani all'estero o che operano sul territorio regionale con carattere di continuità a favore degli emigrati marchigiani, delle loro famiglie e dei loro discendenti;

b) dalle associazioni estere degli Amici delle Marche.

2. Ai fini di cui al comma 1 sono istituiti presso la struttura organizzativa regionale competente gli albi delle associazioni di cui al comma medesimo.

3. Sono iscritte all'albo delle associazioni di cui al comma 1, lettera a), le associazioni che:

a) associano almeno venti componenti nati o discendenti di nati o residenti, al momento dell'emigrazione, in un Comune della Regione;

b) hanno uno statuto improntato a principi democratici e che prevede la pubblicità delle proprie deliberazioni;

c) svolgono la propria attività effettivamente e continuamente da almeno un anno;

d) non operano, a meno di una motivata deroga concessa dalla Regione, in un contesto territoriale municipale o sub statale dove è già costituita un'altra associazione iscritta all'albo o dove è presente un'entità locale di federazione già iscritta.

4. Le associazioni componenti di una federazione sono iscritte d'ufficio all'albo di cui al comma 3, lettera a), sulla base di una dichiarazione di appartenenza alla federazione medesima resa, nelle forme di legge, dal presidente.

5. Sono altresì iscritte all'albo di cui al comma 3, lettera a), le organizzazioni regionali, effettivamente operanti, delle associazioni nazionali dell'emigrazione rappresentate nel CGIE. L'iscrizione all'albo di federazioni eventualmente costituite tra queste organizzazioni produce l'automatica cancellazione delle singole aderenti.

6. Sono iscritte all'albo delle associazioni di cui al comma 1, lettera b), le associazioni estere che:

a) associano almeno venti componenti;

b) hanno uno statuto improntato a principi de-



mocratici e che prevede la pubblicità delle proprie deliberazioni;

- c) hanno come finalità statutaria lo svolgimento di attività volte alla valorizzazione della cultura, del turismo, delle tipicità e del territorio marchigiano;
- d) svolgono la propria attività in modo stabile e continuativo.

7. Il programma triennale di cui all'articolo 3 stabilisce i criteri e le modalità per la verifica della permanenza dei requisiti per l'iscrizione agli albi.

8. L'iscrizione all'albo di cui al comma 3, lettera a), è requisito indispensabile per partecipare alla nomina dei componenti del Consiglio di cui all'articolo 4, alle Conferenze continentali in cui esso si articola, nonché alla Conferenza regionale di cui all'articolo 8. L'iscrizione non comporta alcun obbligo di sostegno finanziario da parte della Regione. Non possono ricevere finanziamenti diretti le associazioni che siano anche componenti di federazioni.

9. La Regione incoraggia lo sviluppo di federazioni tra le associazioni dei marchigiani e loro discendenti, accordando alle federazioni priorità nel finanziamento delle attività ricomprese nel piano annuale di cui all'articolo 3, comma 4.”.

### **Art. 31**

*(Modifiche alla l.r. 9/2003)*

1. Al comma 3 dell'articolo 18 della legge regionale 13 maggio 2003, n. 9 (Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie e modifica della legge regionale 12 aprile 1995, n. 46 concernente: “Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti”) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “A decorrere dall'anno 2013, tali contributi vengono erogati ai Comuni, singoli o associati, in relazione ai servizi effettivamente svolti nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre di ogni anno.”.

2. Dopo il comma 4 dell'articolo 18 della l.r. 9/2003 è aggiunto il seguente:

“4 bis. Al fine dell'erogazione dei contributi di cui al comma 3, i Comuni singoli o associati presentano la rendicontazione dei servizi effettivamente svolti entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento.”.

### **Art. 32**

*(Utilizzo delle risorse assegnate con decreto del Ministero delle politiche sociali del 26 giugno 2013)*

1. Le risorse assegnate alla Regione Marche con decreto del Ministero delle politiche sociali

del 26 giugno 2013, iscritte con DGR 1329/2013, a carico dell'UPB 20109 "Trasferimenti per Servizi sociali" di entrata e dell'UPB 53007 "Tutela sociale e diritti di cittadinanza - corrente" di spesa, per complessivi euro 7.950.000,00 implementano il finanziamento degli interventi per la promozione e il coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità di cui alla l.r. 4 giugno 1996, n. 18 (Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità).

2. Per effetto delle disposizioni di cui al comma 1 vengono rimodulate le risorse integrative iscritte in sede di bilancio di previsione a carico della medesima UPB, autorizzate nella Tabella A della legge regionale 27 dicembre 2012 n. 45 (Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013/2015 della Regione. Legge Finanziaria 2013).

### **CAPO III**

#### **VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE PER IL TRIENNIO 2013/2015. DISPOSIZIONI FINANZIARIE**

##### **Art. 33**

*(Variazione allo stato di previsione delle entrate e delle spese 2013)*

1. Allo stato di previsione delle entrate del bilancio 2013 sono apportate le variazioni in aumento e in diminuzione riportate nelle tabelle allegate come di seguito elencate:

tabella 1 "Elenco delle variazioni apportate ai residui, alla competenza e alla cassa per UPB di entrata del Bilancio 2013".

2. Allo stato di previsione della spesa del bilancio 2013 sono apportate le variazioni in aumento e in diminuzione riportate nelle tabelle allegate come di seguito elencate:

tabella 2 "Elenco delle variazioni apportate ai residui, alla competenza e alla cassa per UPB di spesa del Bilancio 2013";

tabella 3 "Riclassificazione per natura economica delle variazioni agli stanziamenti di competenza dello stato di previsione della spesa del Bilancio 2013".

##### **Art. 34**

*(Autorizzazione alla contrazione del mutuo dell'anno 2013)*

1. Ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui all'articolo 31 della l.r. 31/2001, l'autorizzazione alla contrazione di mutui per il finanziamento degli investimenti previsti per l'anno 2013,

già stabilita nell'importo di euro 20.754.267,79 per effetto dell'articolo 20 della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 46 (Bilancio di previsione per l'anno 2013 ed adozione del bilancio pluriennale per il triennio 2013/2015), si stabilisce nel nuovo importo di euro 15.174.158,96.

2. Per la contrazione dei mutui si applicano le modalità e le condizioni previste dall'articolo 22 della l.r. 46/2012.

### **Art. 35**

*(Modifica alle tabelle allegata alla l.r. 45/2012)*

1. Gli allegati alla l.r. 45/2012 sono modificati come segue:

- a) la tabella A "Finanziamento per l'anno 2013 delle leggi regionali continuative e ricorrenti" è modificata secondo le risultanze della tabella A allegata alla presente legge;
- b) la tabella B "Rifinanziamento leggi regionali" è modificata secondo le risultanze della tabella B allegata alla presente legge;
- c) la tabella C "Autorizzazioni di spesa per l'anno 2013" è modificata secondo le risultanze della tabella C allegata alla presente legge;
- d) la tabella D "Cofinanziamenti regionali di programmi statali" è modificata secondo le risultanze della tabella D allegata alla presente legge;
- e) la tabella E "Cofinanziamenti regionali di programmi comunitari" è modificata secondo le risultanze della tabella E allegata alla presente legge.

### **Art. 36**

*(Modifica e integrazione ai prospetti ed elenchi allegati alla l.r. 46/2012)*

1. Gli allegati alla l.r. 46/2012 sono così modificati e integrati:

- a) il prospetto 1 "Spese finanziate con il ricorso al credito" è sostituito dal prospetto 1 allegato alla presente legge;
- b) il prospetto 2 "Assegnazioni Finalizzate" è modificato dal prospetto 2 allegato alla presente legge;
- c) l'elenco 1 "Spese obbligatorie" è sostituito dall'elenco 1 allegato alla presente legge;
- d) l'allegato 1 "Bilancio pluriennale per il triennio 2013/2015" di cui all'articolo 29 della l.r. 46/2012 è modificato secondo le risultanze dell'allegato 1 annesso alla presente legge;
- e) l'allegato 2 "Oneri ed impegni finanziari da sostenere nel 2013 dalla Regione Marche in relazione ai contratti relativi a strumenti finanziari derivati sottoscritti" è integrato alla presente legge.

**Art. 37***(Dichiarazione d'urgenza)*

**1.** La presente legge regionale è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione Marche.

# ALLEGATI